



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
 Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it
 Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

37[^] ADUNATA SEZIONALE MANIAGO CONFERMA 80 ANNI VISSUTI CON STILE – MEMORIA – SPIRITO ALPINO

L'uscita del calendario storico del Gruppo di Maniago con le testimonianze della vita dei suoi Alpini nel periodo 1932-2012, lanciava il primo segnale sull'Adunata Sezionale. Un messaggio che il territorio ha saputo leggere a fare proprio. Seguiva l'invito che, con artistica efficacia, inviava il richiamo con il virtuale squillo di tromba alpina,

illustrando in dettaglio i vari momenti delle giornate celebrative. Infine, il programma del concerto dei cori alpini e la descrizione del loro percorso artistico, completava l'annuncio delle manifestazioni di contorno. Ora, entriamo nel vivo della cronaca che iniziava, sabato 9 giugno, con l'apertura della mostra, sulle "divise storiche, eventi bellici,



Sabato 9 giugno - Inaugurazione delle mostre: Ten.Col. Antonio Esposito, Vice-Pres. Consiglio Regionale Murizio Salvador, Responsabile degli "Artisti Alpini Gruppo Pordenone Centro" Andrea Susanna, Presidente Sez. Giovanni Gasparet e l'Ass.re del Comune di Maniago Ilario Dessoni.



Sabato 16 giugno - Sala Cinema Manzoni: i cori riuniti concludono il concerto tra l'entusiasmo del pubblico.



Durante una pausa del concerto dei cori, veniva effettuata la premiazione dei vincitori del "Concorso vetrine a tema alpino": 1° Premio - L'arte del coltello (nella foto).

armamenti", allestita presso la Sala Coricama. Nel medesimo giorno, veniva inaugurata l'esposizione delle opere realizzate dagli "Artisti Alpini Gruppo Pordenone Centro" presso la Casa della Gioventù. Si trattava di due eventi culturali che, fino al 17 giugno, avrebbero introdotto i numerosi visitatori nell'ambito della storia e tradizione alpina, nonché dell'attività culturale. Inoltre, sabato 16 giugno, alle 18.00 la Commissione composta dal Sindaco Andrea Carli, dal Presidente Mandamentale ASCOM Mario D'Aurizio, dal Presidente Sezionale ANA Giovanni Gasparet, dal Rappres. Brigata Alpina "Julia" Ten. Col Antonio Esposito e dal Capogruppo di Maniago Umberto Scarabello, procedevano all'esame delle composizioni dei concorrenti che avevano aderito al "Concorso vetrine a tema alpino", iniziativa alla quale ha risposto praticamente tutta la città. Infatti, i concorrenti sono stati oltre 60 con una qualità di altissimo pregio e una varietà di idee che ha messo in difficoltà la commissione nell'emettere i verdetti. Alla fine si sono classificati: 1° Premio - L'arte del coltello, 2° Premio - Cartoleria Venier, 3° Premio - Pizza New. Si è trattato di un grande successo che conferma lo straordinario coinvolgimento del territorio. In serata, nella Sala Cinema Manzoni, si registrava il tutto esaurito, per il concerto dei cori alpini. Dobbiamo segnalare gli enormi progressi della compagine di casa, il Coro ANA Monte Jouv, diretto dal 2008 dal M° Matteo Peruzzo. Si confrontava, infatti, coraggiosamente con gli ospiti dal calibro del coro "Oltrepiave" di Vigo di Cadore (BL) diretto dal 1977 dal M° Arduino Donà e coro ANA "I Gravaioli" di Maserada Sul Piave (TV), nato nel 1976 e diretto dal 2005 dal M° Alessandro Facchin. Grazie alla capacità di catturare il pubblico con repertori di elevato livello, la serata ha riscosso un successo eccezionale. Con queste premesse, la mattinata di domenica 17 giugno vede-



Esempi di Vetrine



Esempi di Vetrine



Esempi di Vetrine



Esempi di Vetrine



Esempi di Vetrine



Lo schieramento durante l'Alzabandiera: sono presenti i Gonfalon della Provincia di Pordenone, dei Comuni di Vivaro, Cavasso Nuovo, Fanna, Vajont, Tramonti di Sotto, Meduno, Frisanco e Maniago. I Vessilli Sezionali di Carnica, Conegliano, Palmanova, Treviso, Udine, Venezia, Pordenone. L'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra con la Presidente Provinciale Julia Marchi, il Vessillo dell'Istituto del Nastro Azzurro con il Presidente Aldo Ferretti, l'Ass.ne Autieri, i Lagunari Truppe Anfibia di Passons (UD), l'Ass. Arma Aeronautica e l'Ass. Carabinieri.

va la piazza principale già in fermento. Si iniziava con il ricevimento delle autorità in municipio con scambio di doni. Partecipavano anche il Sindaco Biancamaria Pagani e il Capogruppo Maroni Gaetano di Binago (Como) gemellato con Maniago, il Capogruppo Tosoratti Danilo di Sevegliano Privano (Sez. di Palmanova) e il Capogruppo Bassi Beniamino di Cercivento con i quali Maniago intrattiene rapporti di amicizia. Successivamente, Alzabandiera nella solenne cornice di Piazza Italia e sfilamento fino al monumento ai Caduti con deposizione della corona d'alloro. Seguivano gli interventi delle autorità, aperti dal Capogruppo Umberto Scarabello il quale, dopo i ringraziamenti di rito ai presenti, rivolgeva il riconoscente pensiero ai suoi predecessori che con il loro lavoro avevano fatto crescere il Gruppo portando ai livelli attuali. Forti del loro esempio, continueremo zaino in spalla, carico di quegli ideali che cercheremo di trasmettere alle future generazioni. Concludeva rivolgendo un pensiero affettuoso ai giovani in armi impegnati nelle missioni di pace all'estero. Prendeva poi la parola il Sindaco Andrea Carli manifestando l'orgoglio di ospitare l'Adunata Sezionale. Metteva in evidenza come gli Alpini rappresentino da sempre il miglior esempio di concordia e solidarietà. Concludeva affermando che, nel difficile momento che attraversa il paese, per la crisi di valori ed ideali che investe la nostra società, occorre più che mai riconoscere proprio negli Alpini i portatori degli elementi di fondo per guardare con fiducia nel domani: tenacia, solidarietà, rispetto, amicizia e, non ultima, fede. Gli facevano eco il Presidente della Provincia Alessandro Ciriani il quale confermava la fiducia delle istituzioni nelle penne nere. Anche il Vice-Presidente del Consiglio Regionale Maurizio Salvador si associava raccomandando agli Alpini di proseguire sul loro cammino a sostegno della comunità. Concludeva il Presidente Gasparet assicurando l'impegno degli Alpini a lavorare a favore della collettività nello spirito che ha da sempre animato la nostra Associazione. Per l'occasione, il Gruppo di Maniago aveva fatto preparare un nuovo Gagliardetto che, alla presenza della madrina Sig.ra Annamaria Piazza, sorella del Ten. Giannino al quale è intitolato il Gruppo, veniva benedetto. Seguiva la S. Messa presieduta da Mons. Basilio Danelon, Vicario Generale della Diocesi e concelebrata da Don Albino D'Orlando, già Cappellano Militare Alpino presso la Julia e ora presso le Frece Tricolori. All'omelia, il celebrante invitava le penne nere a rimanere fedeli alla loro vocazione di uomini al servizio della solidarietà. Dopo la S. Messa i presenti si recavano alla zona di ammas-



Ricevimento in municipio: il Presidente Gasparet consegna al Sindaco Andrea Carli la statuetta con l'Alpino nella tormenta.



Dopo la deposizione della Corona d'alloro, le autorità assistono alla S. Messa.



La Preghiera dell'Alpino, letta dal Capogruppo Umberto Scarabello, conclude la celebrazione religiosa.



La sfilata dei Gagliardetti infiamma sempre gli animi. Ogni Gagliardetto una storia e un generatore di idee positive.



Sfilano gli Alpini..., insieme per fare del bene.



Ed ecco gli Alpini di Maniago, col loro storico striscione: "Noi Alpini siamo - La più bela fameja".



Sfila il coro ANA Monte Jouv, la colonna sonora del Gruppo di Maniago.

samento per la tanto attesa sfilata, momento di testimonianza della propria missione verso i più deboli e il proprio paese. Terminata la sfilata, tra gli applausi della gente assiepata lungo il tra-

gito, Alpini e partecipanti si recavano presso La Casa della Gioventù dove erano state allestite le strutture per servire un ottimo rancio condito con allegria e amicizia alpina.

A./D.P.

CELEBRATI I 25 ANNI DELLA COOPERATIVA SOCIALE "IL GIGLIO" CON LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO "Da mille strade diverse"

Il 16 giugno u.s., a Porcia nella sede della benemerita cooperativa "Il Giglio", è stato presentato il libro "Da mille strade diverse" che narra la straordinaria avventura intrapresa da alcuni familiari di disabili che, assieme ad altre persone particolarmente sensibili al tema dell'assistenza sociale, si sono riuniti in cooperativa e nel corso degli anni sono riusciti, con coraggio, dedizione e fiducia nella Provvidenza, a realizzare un Centro occupazionale riabilitativo diurno e poi anche una casa di accoglienza, la Casa Giglio, per ospitare disabili, per dare alle loro famiglie un punto di riferimento, una prospettiva e una sicurezza nel tempo. All'avvenimento che costituisce un

esempio di altissimo valore morale, hanno dato la loro adesione le istituzioni con la partecipazione e gli interventi del Sindaco di Porcia Stefano Turchet, dell'Ass.re Regionale Elio De Anna, del Presidente della Provincia Alessandro Ciriani, di S.E. Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia-Pordenone. Il Presidente Giovanni Gasparet era presente per la nostra Sezione la quale ha fornito il supporto organizzativo alla manifestazione con il Cerimoniere della Sezione, Consigliere Sez. Mario Povoledo e con la realizzazione e stampa gratuita del servizio fotografico.

A./D.P.



Autorità e partecipanti seguono con interesse gli interventi.



Incontri prima della celebrazione: S.E. Mons. Giuseppe Pellegrini, il Presidente Giovanni Gasparet, il Presidente di ASCOM Alberto Marchiori.

VISITA COMMISSIONE NAZIONALE PER L'ADUNATA 2014

Il 3 e 4 luglio, sono stati ospiti della nostra Sezione i componenti del "COA", Commissione Organizzazione Adunata, per verificare le caratteristiche del territorio in riferimento alla eventuale assegnazione dell'Adunata Nazionale 2014 alla Sezione di Pordenone. La delegazione era composta da Nino Geronazzo, Vice-Presidente Nazionale, Silverio Vecchio Segretario Organizzativo Nazionale ANA, Giovanni Greco, Ettore Superina, Salvatore Robustini. Accompagnata dal Presidente Sez. Giovanni Gasparet, la delegazione ha visitato

le strutture della Fiera Cmapionaria, con il supporto tecnico da Vito Attolico Coordinatore dell'area tecnica e da Catherine Lorenzetto dell'uff.tecnico di Pordenone Fiere. Dopo la visita gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente Alvaro Cardin il quale ha espresso l'attaccamento agli Alpini e la totale disponibilità dell'area fiera. Sono seguiti vari sopralluoghi, in particolare quello al Parco di San Valentino che con la sua estensione ha fortemente impressionato i visitatori. Sono seguite le visite al Sindaco Claudio Pedrotti che ha confermato la più ampia collaborazione da parte dell'amministrazione comunale. Infine, la visita al Presidente della Provincia Alessandro Ciriani ha ulteriormente confermato la completa disponibilità verso un evento che oltre ad essere tanto atteso sarà anche un riconoscimento all'impegno associativo che vede la Sezione di Pordenone dedicata a tutto campo sul proprio territorio ma, soprattutto, a livello nazionale nel quale è ormai un riferimento riconosciuto. Al termine della visita, il Vice-Presidente Nino Geronazzo ha espresso il piacere di essere a Pordenone e si augura che la nostra Sezione saprà presentare in CDN le proprie argomentazioni a sostegno della candidatura e concludeva ringraziando per l'accoglienza.

A./D.P.



La delegazione all'interno dell'area della fiera di Pordenone. Da sinistra: Aldo Del Dianco, Salvatore Robustini, Silverio Vecchio, Giovanni Gasparet, Nino Geronazzo, Giovanni Greco, Gianni Antoniutti, Ettore Superina, Vito Attolico e Catherine Lorenzetto.



L'incontro con il Presidente delle Fiere Alvaro Cardin.



A colloquio con il Sindaco Claudio Pedrotti.



La delegazione esamina con grande attenzione le mappe per verificare gli spazi per definire aree di parcheggio per auto e camper, attendamenti e le vie di comunicazione.



Nel cuore della città, in piazza XX settembre, si studiano i percorsi dei reparti e del pubblico.



In visita presso l'Amministrazione Provinciale, accolti dal Presidente Alessandro Ciriani.



Davanti al Parco Galvani che ha impressionato favorevolmente la delegazione per la sua ubicazione in pieno centro, dove potrebbero essere ricavati importanti spazi espositivi di contorno all'adunata.

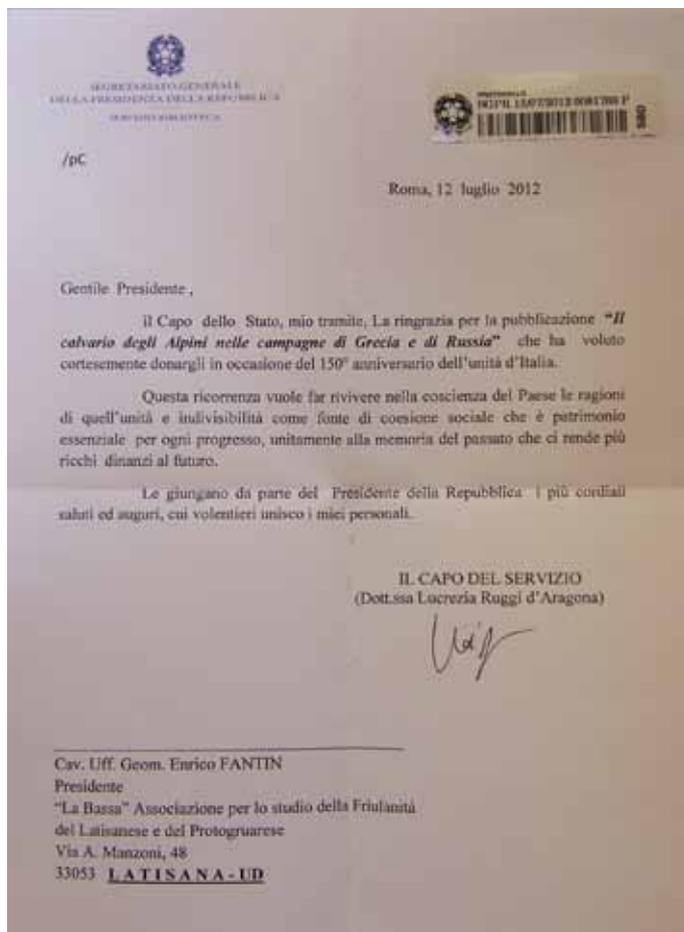
ANCHE IL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO HA RICEVUTO "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia"

Il 25 luglio, il Presidente Giovanni Gasparet e il Presidente della Commissione Intersezionale per il Canada e Nord-America Gino Vatri si sono recati in visita a Latisana, su invito di Enrico Fantin Presidente dell'Ass. culturale "la bassa". Si è trattato di un incontro per approfondire la conoscenza reciproca e verificare le possibilità di ulteriore collaborazione, dopo quella già in atto, relativa alla promozione del libro "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia", avente lo scopo di recuperare il museo di Cargnacco. Come noto, la Sezione di Pordenone e quelle del Canada sono quelle che si sono impegnate fin dall'inizio nel progetto. L'occasione ha permesso di conoscere il Comm. Bruno Giuseppe Moretto, Presidente dell'Associazione Veneziani nel Mondo, con la quale "la bassa" collabora da anni. Enrico Fantin ha comunicato ai propri ospiti di aver inviato copia del libro in omaggio al Presidente della Repubblica il quale, attraverso la propria Segreteria Generale, ha inviato la lettera di ringraziamento che pubblichiamo. Siamo lieti di questo segno di incoraggiamento a proseguire nel nostro impegno verso le istituzioni.

A./D.P.



Nella foto da sinistra: Il Presidente Gasparet, Gino Vatri, il Comm. Bruno Giuseppe Moretto e Enrico Fantin.



La lettera della Segreteria Generale della Presidenza della Repubblica.

INIZIATA LA COSTRUZIONE DELLA NUOVA SEDE DEL GRUPPO DI CORDENONS

Il Gruppo Alpini di Cordenons comunica che con l'inizio del mese di luglio 2012 sono iniziati finalmente i lavori per la costruzione della propria nuova sede. Il cantiere in via Palladio è stato recintato, sono iniziati gli scavi ed è stato gettato il calcestruzzo per la platea delle fondamenta. La cerimonia della posa della prima pietra probabilmente verrà fatta nel mese di settembre in data da definirsi. Nel frattempo, anche a tale scopo, il Gruppo ha ricevuto una significativa oblazione dal proprio socio Antoniali Mario in memoria della propria moglie Ilves Montico scomparsa l'anno scorso. Gli Alpini del Gruppo di Cordenons estendono l'invito ai propri associati affinché partecipino in maniera attiva ai lavori di costruzione della nuova sede preannunciando la propria disponibilità presso la sede di Gruppo aperta tutti i venerdì sera.



A MORSANO AL TAGLIAMENTO PRESENTATO

“Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e Russia”

Il Gruppo di Morsano al Tagliamento in collaborazione con l'Amministrazione comunale ha organizzato la presentazione del libro “Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e Russia” nella serata del 24 maggio 2012. In assenza del Sindaco che si trovava in Polonia per un progetto europeo, l'Amministrazione comunale era rappresentata dal Consigliere Comunale Col. Piero Giovanni Gnesutta, il quale ha dato valore aggiunto all'incontro, anche grazie alla sua veste di ufficiale superiore degli Alpini in servizio. Nel suo intervento di apertura, il Col. Gnesutta ricordava la coincidenza della data con quella del 1915, in cui scoppiava la 1^a Guerra Mondiale e si celebra la festa della Fanteria di cui gli Alpini sono una delle componenti più significative. Dopo il saluto del Capogruppo di Morsano Ilario Merlin, si procedeva alla illustrazione del libro da parte dell'autore Enrico Fantin e del Presidente Gasparet evidenziando lo scopo di restaurare il Museo di Cargnacco in stato di abbandono. Tra gli ospiti, lo storico Guido Aviani Fulvio che ha spiegato che il Museo di Cargnacco è della Sezione Friulana dell'UNIRR. Il materiale è stato raccolto in parte da Guido Aviani Fulvio e da donazioni di reduci alla sezione friulana dell'UNIRR. Per la nostra Sezione erano presenti i Consiglieri Sez. Giovanni Francescutti, Angelo Sciannelli e il Direttore del giornale.

A./D.P.

CONFERMATO ANCHE A LATISANA IL SUCCESSO DEL LIBRO

“Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e Russia”

Nel centro polifunzionale messo a disposizione dal comune di Latisana e con il patrocinio dei comuni di Latisana, Ronchis e Lignano Sabbiadoro, il 29 giugno u.s., è stata organizzata la presentazione del libro edito dall'Ass.ne “la bassa” per promuovere con il ricavato il recupero del Museo di Cargnacco. La serata è iniziata con gli interventi della Prof.ssa Iurettig e del Sindaco Benigno i quali hanno evidenziato il sincero sostegno all'iniziativa da parte delle istituzioni che guardano agli Alpini come ad un riferimento per la società. Successivamente, il Vice-Capogruppo di Latisana Claudio Frattolin ha fatto da moderatore, mentre la presentazione del libro è stata svolta dal Presidente della Sezione di Udine Soravito De Franceschi e dall'autore Enrico Fantin. All'incontro, erano presenti, oltre al Capogruppo di Latisana Carlo De Marchi, i Capigruppo Luigi Cassan di Latisanotta, Renzo Pradisitto di Gorgo, Davide Morassuto di Pertegada, Urbano Orlando di Ronchis, Ermanno Benvenuto di Lignano Sabbiadoro e il Capo Settore del Servizio d'Ordine Nazionale Joeffino Zanelli. Particolarmente gradita la presenza del Reduce di Russia Dino Selva, Gruppo Udine 3° Rgt. Art. Alpina. Il coro “Virgo Melodiosa” di Latisanotta, diretto dal M° Maurizio Casasola, ha accompagnato la manifestazione con alcuni brani. Era presente il Direttore de “La più bela fameja” che ha portato il saluto della Sezione di Pordenone.

A./D.P.



Da sinistra: Il Capogruppo di Morsano Ilario Merlin, il Presidente Sez. Giovanni Gasparet, l'autore Enrico Fantin, il Col. Piero Giovanni Gnesutta.



Da sinistra: L'autore Enrico Fantin, il Presidente della Sezione di Udine Dante Soravito De Franceschi, il Sindaco di Latisana Salvatore Benigno, la Prof.ssa Lauretta Iurettig, Consigliere Comunale con Delega alla cultura, il Vice-Capogruppo di Latisana Claudio Frattolin moderatore della serata.



Il pubblico intervenuto all'incontro.



Il folto pubblico segue attentamente gli interventi dei relatori.

PRESENTAZIONE LIBRO "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia" CHIONS - 26 maggio 2012

Sabato 26 maggio alle ore 17.00 nella sede del Circolo Sociale degli anziani di Chions, è stato presentato il libro "Il Calvario degli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia" alla locale comunità. Oltre al Presidente Sezionale Giovanni Gasparet e all'autore Enrico Fantin i quali hanno illustrato i contenuti e gli scopi della pubblicazione, ha partecipato Vice-Sindaco Giancarlo Pavan con numerosi rappresentanti delle istituzioni ed il Presidente del Circolo Sociale degli Anziani di Chions Enrico Biasio. Particolarmente apprezzata la presenza delle maestre con alcuni alunni delle scuole primarie Berengario Ortis. Il responsabile della zona Alberto Toffolon e il Capogruppo Danilo Zucchet hanno curato l'organizzazione, mentre i responsabili del Circolo Anziani hanno fatto gli onori di casa.

A./D.P.



I relatori dell'opera: il presidente Giovanni Gasparet, il Vice-Sindaco Giancarlo Pavan e l'autore Enrico Fantin.



Il pubblico segue con interesse gli interventi dei relatori. In prima fila da sinistra: l'Ass.re all'Ambiente e Sicurezza Giorgio Rongadi, l'Ass.re alla Cultura Alessandra Lena e l'Ass.re alla Prot. Civile Simone Liut.

POESIA DEDICATA AL CORPO DEGLI ALPINI

Su proposta del Col. Piero Giovanni Gnesutta, siamo lieti di pubblicare la bellissima poesia "SIGNORI DELLE STELLE", dedicata al Corpo degli Alpini, scritta da Ivano De Marchi, Vice-Presidente della Ass. Naz. Arma di Cavalleria "Lancieri di Novara", Sezione di Latisana. Pur in estrema sintesi, il contenuto di alto valore artistico esprime con efficacia l'essenza dell'alpinità e conferma quanto questa sia radicata nel tessuto culturale del nostro territorio. Esprimiamo a Ivano De Marchi il nostro gradimento assieme alla nostra riconoscenza per la sua sensibilità verso le Penne Nere.

A./D.P.

Al corpo degli Alpini

SIGNORI DELLE STELLE

*Sulle cime superbe
e le vette saettanti al cielo
sui ghiacciai eterni,
tra le stelle alpine
e il volo delle aquile
pulsava il mio cuore alpino
colmo di GLORIA.*

*GLORIA ad alta quota
GLORIA sulle gelide steppe
GLORIA sulle savane assolate
per la PATRIA
per sempre.*

IVANO DE MARCHI

Ivano

ALPINI SEMPRE

Venerdì 11 maggio u.s., primo giorno di permanenza a Bolzano per partecipare all'84esima Adunata Nazionale Alpini, noi Alpini dei Gruppi di Valvasone, Arzene, S. Martino al T.to, Casarsa della Delizia e S. Giorgio della Richinvelda, ci siamo ritrovati per onorare un nostro carissimo amico Alpino andato avanti. Si tratta di Pietro Castellan Capogruppo di Valvasone. Tutti noi abbiamo voluto rendergli omaggio nel preciso momento in cui nel duomo di Valvasone avvenivano le sue esequie. Dopo l'Alzabandiera l'ultimo comandante della caserma di Ugovizza, ten. Colussi Lauro, ha dato "ALPINI... ATTENTI!!!".



LA PATRIA CHIAMÒ

Giovedì 19 luglio u.s., a Faedis (UD) è stata organizzata dal locale Gruppo Alpini e dalla Sezione di Cividale la presentazione del libro "La Patria chiamò" scritto dal C.M. Luca Barisonzi, Alpino della 6^a Comp. del Btg. Tolmezzo. Erano presenti, infatti, il Com.te della Brigata "Julia" Gen.B. Giovanni Manione e il C.te dell'8° Rgt. Col. Michele Merola. Si tratta di una testimonianza di gradissimo valore umano che la presenza dell'autore ha reso ancora più toccante. Il 18 gennaio 2011, durante un attentato, Luca Barisonzi è stato ferito gravemente e da allora, è stato ricoverato al Reparto Spinale dell'ospedale Niguarda di Milano e poi in un centro di riabilitazione in Svizzera. Nella sua vibrante testimonianza, racconta i ricordi i sogni e le speranze di un giovane soldato dei nostri tempi, dall'arruolamento volontario alla partenza per l'Afghanistan, gli aiuti umanitari, l'incontro con il popolo afgano e con i suoi bambini, i rapporti con i compagni e la vita quotidiana alla base, fino al tragico episodio di una missione che per lui non si è ancora conclusa e che continua sulla sedia a rotelle per riavere una vita il più possibile vicina alla normalità. Il libro narra la storia di un ragazzo come tanti, di un Alpino come pochi, che insegna cosa significhino davvero oggi parole come coraggio, fratellanza, onore, spirito di servizio. La pubblicazione è corredata da 32 foto a colori che contribuiscono a rendere ancora più realistico il contenuto del libro e a comprendere le condizioni di vita



Al centro Luca Barisonzi riceve il libro "Gli Alpini nelle campagne di Grecia e di Russia" da Enrico Fantin, Presidente dell'Ass.ne "la bassa" con Gino Vatri Presidente Canada e Nord-America, e il Presidente Sez. Giovanni Gasparet.

degli Alpini impegnati nelle missioni di pace nel tormentato territorio dell'Afghanistan. (La Patria chiamò – Editrice: Mursia)

A./D.P.



Un primo piano di Luca Barisonzi con il Vice-Presidente Nazionale Vicario Sebastiano Favero e con il noto giornalista Fausto Biloslavo che ha curato con grande sensibilità la presentazione del libro "La Patria chiamò", intervistando Luca Barisonzi sui vari capitoli e sulle vicende legate alle gravissime ferite riportate a Bala Murghab in Afghanistan.



Il folto pubblico segue con estremo interesse ed emozione le parole di Luca. In primo piano Gino Vatri, Enrico Fantin, il Presidente Giovanni Gasparet e il Vice-Pres. Sez. Aldo Del Bianco.

35° CONVEGNO EFASCE A FIUME VENETO

27-28-29 luglio 2012

Quest'anno, il convegno dell'EFASCE, Ente Friulano Assistenza Sociale Culturale Emigranti, è stata occasione d'incontro con 47 giovani, discendenti dei nostri corregionali all'estero, provenienti da Australia, Uruguay, Argentina, Brasile, Stati Uniti, Canada e Francia. Oltre a visite culturali a varie località della nostra Regione, la delegazione ha seguito corsi di lingua italiana. Sabato 28 luglio, in particolare, si è svolto il Convegno "Discendenti degli emigranti e nuova emigrazione a confronto", presenti l'Ass.re Elio De Anna, il Pres. della Provincia Alessandro Ciriani, il Sindaco Lorenzo Cella e la Presidente dell'EFASCE Gina Fasan, al quale ha partecipato anche il nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, su invito del Presidente dell'EFASCE Canada Gino Vatri, che è anche Presidente della Commissione Intersezionale Alpini del Canada e Nord-America.

Domenica 30 luglio, la delegazione con i 47 giovani ha concluso il proprio programma con una visita alla baita degli Alpini di San Vito al Tagliamento.

A./D.P.



Autorità e pubblico presenti al convegno EFASCE del 28 luglio a Fiume Veneto.

DA BOLZANO A CORDOVADO Coro Sezionale ANA Friuli-Montecavallo

Sabato mattina il 12 maggio siamo partiti per Bolzano. All'ora di pranzo eravamo a destinazione sotto il capannone del Gruppo di Villotta, un bel posto attrezzato, con cucina servizi e docce con acqua calda. Dopo pranzo, in pullman alla fiera di Bolzano per gli alloggi. Nel padiglione abbiamo sistemato le brande e i sacchi a pelo, eravamo assieme ad altri Alpini, più di 1200 persone. Alle ore 18, in centro, era programmata una Santa Messa. Senza attendere il bus navetta, ci siamo incamminati e in mezz'ora siamo arrivati in chiesa. Il nostro coro sezionale ha accompagnato la Santa Messa con diverse cante, in chiesa c'erano circa 300 persone. Usciti dalla chiesa abbiamo attraversato la piazza dove c'era il Teatro Cristallo per il concerto serale. Eravamo quattro cori: il nostro Friuli-Montecavallo, un coro piemontese, un coro dell' Emilia-Romagna ed il coro di Recoaro Terme. Le nostre cante: "La bomba imbriga, Maggio, Tasaoro, Stelutis, Le voci di Nicoljewka, Iosca e Benia". Il teatro era grande e moderno, conteneva al massimo 436 posti. Il nostro concerto è stato il più breve della nostra storia, perché abbiamo cantato per primi e visto che la sala era gremita di persone sedute non abbiamo potuto entrare per sentire gli altri cori. Le cante, le parole e il modo nostro di interpretarle son state molto apprezzate: ci hanno riferito che siamo stati i migliori. A cena siamo ritornati dal Gruppo di Villotta. Quando siamo ritornati in fiera per dormire a fianco a me c'era un Alpino che dormiva e aveva aperto un ombrello sopra la testa perché cerano le luci di emergenza sopra

la sua testa. La domenica mattina abbiamo sistemato le brande e fatto colazione, lasciando libero il padiglione della fiera. Poi, la nostra sfilata è incominciata alle ore 17, siamo stati tutta la mattina in centro con una parente del nostro maestro che vive a Bolzano che ci ha guidati per la città a visitare il bellissimo duomo per spiegare l'interno ci vorrebbero delle pagine. Girando per la città abbiamo incontrato il nostro sindaco Pedrotti che è di Bolzano assieme all' Alpino Cardin ex sindaco di Pordenone e all' assessore Zille Alpino. Noi coristi abbiamo fatto una foto ricordo con loro per rinsaldare il legame tra il coro Friuli-Montecavallo e la città. All'ora di pranzo abbiamo mangiato in un bel posto con le specialità locali ed un bicchiere di birra. Le strade e i marciapiedi della città erano gremiti di persone, piena di bandiere nonostante qualche polemica dei giorni precedenti. Anche questa è stata una grande adunata. Sfilando sono rimasto colpito dal gesto di un bambino di circa sei anni di origine indiana, assieme ai genitori, il quale era di qua dalle transenne sul'attenti con la mano sulla fronte per fare il gesto del saluto militare. La sfilata è stata lunga, non so quanti chilometri abbiamo fatto tra sabato e domenica a piedi, eravamo molto stanchi e un nostro corista ha dovuto andare in ospedale per un infortunio. Lo abbiamo aspettato, era solo una questione di gambe, tutto è finito bene. Visto che l'autista del pullman conosceva proprio bene la strada che era tutta in discesa, prima di mezzanotte eravamo già a casa. Sabato 26 maggio al duomo di Cordovado c'è stata la 12^a serata di canto corale alla quale hanno partecipato: il Coro Folcloristico di Fossalta di Portogruaro, il coro Amici della montagna di Ragogna vicino a Udine, e ovviamente il nostro. E' stata una serata interessante, quando si incontrano altri cori c'è sempre qualcosa da imparare da loro e loro da noi, così si allarga il cerchio delle conoscenze corali. Con una cena è finita la serata. Il 23 giugno Santa Messa a Bagnarola a ricordo di un reduce morto da un anno, nella bellissima chiesa abbiamo accompagnato la S. Messa. Al termine, nella casa dei famigliari ed amici sotto un portico abbiamo trascorso un allegro momento conviviale, accompagnato da alcune cante. Infine, dopo i reciproci ringraziamenti, ci hanno invitato un'altra volta magari in una occasione diversa, a fare le prove da loro.



Foto ricordo del Coro Friuli-Montecavallo col Sindaco Claudio Pedrotti.

Corista Alpino Romano Basegio

RIUNIONE GRUPPO GIOVANI PENNE NERE

Il Gruppo giovani della nostra Sezione immortalato nella foto scattata al termine dell'incontro di giovedì 21 giugno u.s., nel quale sono stati esaminati i progetti in agenda. La presenza del Presidente Giovanni Gasparet, assieme alle giovani Penne Nere, sta ad indicare la volontà di procedere nella continuità degli stessi ideali dei loro padri. Quei "veci" che hanno costruito la nostra Sezione, rendendola un valido riferimento verso un futuro che è ormai cominciato.

A./D.P.



90° COMPLEANNO DI UMBERTO FACCA ULTIMO REDUCE DI RUSSIA DEL COMUNE DI CHIONS

Con grande sensibilità, il Gruppo di Chions ha voluto festeggiare il 90° compleanno dell'Alpino della Divisione Julia, Umberto Facca, classe '22, ultimo superstite del comune di Chions della campagna di Russia. Con una cerimonia semplice, ma carica di significati, gli Alpini e le autorità si sono stretti accanto a Umberto ed ai famigliari per esprimere il loro affetto ed il loro riconoscente ricordo. E' stata celebrata la S. Messa nella sede del Gruppo da parte di don Corrado Della Rosa. Al termine, il Vice-Presidente Sezionale Vicario, Umberto Scarabello, ha portato il saluto della Sezione ricordando il sacrificio e le sofferenze patite nella gelida steppa, consegnando poi a Umberto Facca una targa come testimonianza concreta dell'incontro. Anche il Vice-Sindaco di Chions, Giancarlo Pavan, ha voluto evidenziare il significato della cerimonia che intende manifestare la riconoscenza della comunità verso un concittadino che ha sacrificato gli anni della giovinezza per senso del dovere verso la propria comunità. Al termine il Ten. Col. Antonio Esposito rivolgeva espressioni di saluto e di augurio da parte del comando della Brigata Alpina Julia. Con un lieto momento conviviale si concludeva in allegria il pomeriggio dedicato al nostro Reduce ormai proiettato verso il secolo.

A./D.P.



Il Delegato della zona Val Sile, Alberto Toffolon, il Vice-Sindaco Giancarlo Pavan, il Reduce Umberto Facca con la targa della Sezione, il Vessillo Provinciale dell'UNIRR, il Capogruppo di Chions, Danilo Zucchet, il Presidente dell'Ass.ne Combattenti e Reduci Enzo Gasparotto, il Ten.Col. Antonio Esposito, il Vice-Presidente Umberto Scarabello e don Corrado Della Rosa.

2 GIUGNO 2012

66° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA Il Revisore Sez. del Conto Claudio Daneluz nominato Cavaliere della Repubblica

Quest'anno la celebrazione del 2 giugno ha avuto un programma articolato in tre fasi: Onori ai Caduti in piazzale Ellero dei Mille, davanti alle associazioni istituzionali e d'arma ed ai reparti schierati. Quindi, trasferimento in corteo fino al palazzo del Comune, dove si è svolto un breve concerto della banda cittadina che ha coinvolto la popolazione. Infine, nel padiglione 8 della fiera allestito per l'occasione, discorso celebrativo del Prefetto Pierfrancesco Galante che ha letto il messaggio del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, completato dal proprio intervento, nel quale ha riconfermato l'importanza dell'unità di tutte le forze istituzionali, imprenditoriali, sociali e del volontariato, della Provincia per superare insieme il difficile momento. Quindi sono state consegnate le onorificenze al Merito della Repubblica Italiana ai neo Cavalieri, Ufficiali e Commendatori. Segnaliamo con soddisfazione tra gli insigniti anche il Revisore Sez. del Conto Claudio Daneluz che si è distinto per aver accettato, in qualità di Segretario e cassiere del Gruppo Alpini di Prata, la carica di Presidente (Facente Funzioni) dell'Ass. Combattenti e Reduci di Prata, tenendo i collegamenti con gli iscritti soci e simpatizzanti, partecipando e presenziando alle varie manifestazioni insieme ed in collaborazione con le altre associazioni d'arma, con custodia del relativo Vessillo. La cerimonia si è conclusa con l'esibizione della fanfara dei Bersaglieri della 132^a Brig. Ariete che ha entusiasmato i presenti, rendendo l'atmosfera perfettamente coerente con la giornata.

A./D.P.



Deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti.



I neo insigniti al Merito della Repubblica. Il Cav. Claudio Daneluz è in seconda fila il 4° da sinistra.

DUE GENERALI A CONFRONTO

ERWIN ROMMEL



Il Feldmaresciallo Erwin Rommel

Veni, vidi, vici: con questa espressione cesariana si può riassumere l'intervento vittorioso del generale Rommel, nel 1941, in Africa settentrionale. Rommel diventò il generale più famoso della seconda guerra mondiale: la "volpe del deserto", un mito. Sempre in prima linea davanti alle sue truppe, emergente dall'autoblindo, i grandi occhiali di carrista sul berretto, coperto di polvere, rancio diviso con i fanti, le stesse scatolette di carne, le stesse gallette, la stessa birra calda.

Erwin nasce nel 1891 a Heidenheim, presso Ulm, nel Württemberg, in una famiglia della borghesia tedesca. Suo padre è professore

di matematica, sua madre figlia del presidente del governo del Württemberg. E' il terzo di cinque figli. La sua scelta della carriera militare è discussa e approvata in famiglia, perché la professione delle armi, nella Germania del Kaiser Guglielmo II, viene considerata estremamente onorevole e consente l'inserimento in una casta di grande prestigio e potere, quella degli ufficiali. A 19 anni entra come aspirante nel 124° reggimento di fanteria Koenig Wilhelm II, a Weingarten, l'anno successivo passa a frequentare la scuola di guerra, a Danzica. Qui conosce la donna che sposerà, la signorina Lucie Maria Mollin, di origine italiana. Quando comincia la Grande Guerra, Rommel ha 23 anni. Nel 1914 combatte sul fronte francese ed è presto notato per il suo coraggio. Nel 1917, promosso capitano, è trasferito nei Balcani e, in autunno, sul fronte italiano, dove partecipa allo sfondamento di Caporetto. Più volte decorato, alla fine riceve la medaglia Pour le Mérite, massima decorazione tedesca.

Dopo la guerra rimane in servizio, prima alla scuola di fanteria di Dresda, poi, da maggiore, come insegnante all'accademia militare di Berlino. Il suo trattato "La fanteria avanza" rivela la sua abilità di tattico d'attacco. Rommel è uno studioso, non un intellettuale: non frequenta i salotti, non legge romanzi, la pittura e la scultura lo lasciano indifferente, non ama la musica, eccetto quella lirica. I suoi interessi sono altri. Lo distinguono il coraggio e l'avversione per l'intrigo. E' un grande ammiratore di Hitler che lo nomina ispettore della Hitlerjugend, l'associazione giovanile del partito nazista. Nel 1937 è promosso colonnello; maggior generale nel 1939, è assegnato al quartier generale del Führer, comandante della sua guardia del corpo. Allo scoppio della guerra partecipa all'invasione della Francia, nel 1941 è il comandante del contingente tedesco in Africa, divenuto successivamente Afrika Korps. Churchill, in piena camera dei deputati, disse di lui: "Noi abbiamo di fronte, in Africa, un avversario assai audace e abile e, se posso dirlo, al di sopra delle stragi della guerra, un grande generale": e questo lo dimostrarono i suoi successi nelle battaglie del deserto, dove Rommel rivelò un senso intuitivo del campo di battaglia, una innata attitudine al comando, una straordinaria audacia, una grande capacità di sfruttamento del fattore sorpresa nell'attacco e nella difesa. Ma Rommel

rivela anche i tratti della sua personalità: con gli ufficiali è cortese ma fermo, con i soldati ha un comportamento perfino premuroso, sempre comprensivo dei loro sacrifici. Con il nemico è leale e cavalleresco, non si è mai macchiato di atti di crudeltà. Questo contribuisce a creare il suo mito al quale egli non era insensibile, curando le pubbliche relazioni, mostrandosi disponibile con i giornalisti e i fotografi. Nel 1942, a 51 anni, Rommel si trova nel pieno delle sue capacità intellettive, ma quando i rapporti di forza col nemico stanno per cambiare, gli vengono meno le energie fisiche e, soprattutto, la fiducia nella vittoria. Il feldmaresciallo è mutato: teso, indebolito dai mali fisici si è indurito nel carattere, è incapace di dialogo. La mattina del 28 ottobre 1942 così scrive alla moglie Lucie Maria: "Carissima Lu, chissà, tesoro, se avrò più il tempo di scriverti con una certa tranquillità. Oggi mi si offre ancora un'occasione. La battaglia infuria, ma la superiorità del nemico è schiacciante e le nostre risorse scarsissime; qualora questa battaglia si concluda con la nostra sconfitta, la mia vita sarà nelle mani di Dio. E' difficile sopportare la sorte dei vinti. Credo fermamente di avere fatto tutto quello che potevo per la vittoria. Se non dovessi tornare, desidero ringraziare te e nostro figlio per il vostro amore e per la felicità che mi avete dato e lo faccio dal più profondo del cuore. In queste ultime, brevissime settimane, mi sono reso conto di che cosa voi due significate per me. Il mio ultimo pensiero sarà per voi. Se scomparirò, porterete fieramente il lutto. Tra pochi anni Manfred sarà un uomo e spero che sarà sempre fonte di soddisfazioni per la nostra famiglia". E', questo, un documento che dimostra come Rommel fosse non soltanto un grande generale, ma anche una creatura umana: e lo dimostra anche quando, salvando il suo Afrika Korps, dice "Non possiamo permetterci un'altra Stalingrado". Dopo la vicenda africana, Rommel ha altri incarichi, tra cui quello di disarmare, l'8 settembre 1943, le truppe italiane nel nord Italia e, successivamente, il comando di due armate dislocate tra i Paesi Bassi e la Loira. L'adesione alla cospirazione contro Hitler gli apre le porte dell'al di là. Il Führer lo ha condannato a morte. Due ufficiali, i generali Burgdorf e Maisel lo raggiungono nella sua residenza privata di Herrlingen, dove trascorre un periodo di convalescenza per le gravi ferite riportate, il 17 luglio, sul fronte occidentale; lo informano dello speciale trattamento che gli viene riservato: il suicidio. Rommel si ritira nella stanza della moglie e chiama Manfred: "Proprio adesso ho dovuto dire a tua madre che tra un quarto d'ora sarò morto. Hitler mi accusa di alto tradimento. In considerazione dei servizi da me resi in Africa, mi è stata concessa la possibilità di morire avvelenandomi. I due generali hanno portato il veleno, un veleno che uccide in tre secondi. Se accetto, contro la mia famiglia non sarà presa nessuna delle misure d'uso in simili casi. Avrò funerali a spese dello Stato. Tutto è stato preparato fin nei minimi particolari. Tra un quarto d'ora riceverete, per telefono, dall'ospedale di Ulm la notizia che ho avuto una congestione cerebrale mentre mi recavo ad una conferenza".

La tragica messinscena segue il suo corso. Rommel saluta la moglie e il figlio, impietriti ma forti, indossa la vecchia giacca di pelle dell'Afrika Korps, prende il bastone di maresciallo e sale in macchina con i due generali. Rommel è morto come in una saga nibelungica, per ordine del tragico Wotan del terzo Reich. Era il 14 ottobre 1944.

Prof. Angelo Luminoso

Sintesi da: Silvio Bertoldi, "Il sangue e gli eroi", B.U.R., 1997

NEL DESERTO LIBICO-EGIZIANO

BERNARD LAW MONTGOMERY



Il Maresciallo
Bernard Law Montgomery

Il 7 agosto 1942, in conseguenza delle sconfitte subite dall'8^a armata inglese in Africa settentrionale, Winston Churchill rompe gli indugi e sostituisce i comandanti del settore mediorientale, Claude Auchinleck e della predetta armata, Neil M. Ritchie. I nuovi comandanti sono Harold Alexander e William H. E. Gott, ma, il giorno stesso dell'assunzione del comando questi muore, colpito da un caccia tedesco in volo di ricognizione sulle postazioni nemiche. Al suo posto è chiamato Bernard Law Montgomery che, in quel momento, collaborava con Dwight D. Eisenhower nella preparazione dello sbarco in Algeria e in Marocco. Montgomery

è deciso a dare una mentalità vincente e una vampata di orgoglio alle rassegnate truppe inglesi, ed è anche fortunato perché, in quel mese d'agosto, le cose erano cambiate in meglio. L'efficienza dell'armata italo-tedesca era diminuita e l'avanzata di Rommel era stata frenata e, infine, bloccata.

Alla vigilia della battaglia di El Alamein Montgomery ha 55 anni e un passato senza un particolare risalto. Nato a Kennington, vicino a Londra, figlio di un vescovo anglicano, è stato educato ad un rigoroso concetto di moralità e al rispetto della disciplina. Ha trascorso l'infanzia in Tasmania, poi è rientrato in patria e ha abbracciato la carriera delle armi. Uscito dall'accademia di Sandhurst, ha partecipato alla prima guerra mondiale col corpo di spedizione inglese in Belgio e in Francia. E' ferito e decorato. Dopo il conflitto, segue la routine di un ufficiale britannico desideroso di fare carriera: con missioni di vario genere va in Renania, in Irlanda, in Palestina, in Egitto e in India. E' molto noto per l'abilità nell'addestramento, nella preparazione della truppa, è fermo nel non rischiare mai se prima non è sicuro di avere predisposto ogni cosa nel modo migliore e ottenuto quanto giudica necessario all'azione. Capitano nel 1914, colonnello nel 1934, generale di brigata nel 1937 e di divisione nel 1938, è lui ad organizzare e a dirigere, quale comandante della terza divisione inglese in Francia, l'evacuazione, dalle spiagge di Dunkerque, del grosso del corpo di spedizione britannico. A questo punto, Montgomery è un generale da tenere d'occhio. Nel 1942 è comandante dell'8^a armata in Africa settentrionale, compito nel quale si dimostra un eccezionale organizzatore e animatore, ma anche un abile detrattore di quanto di positivo era stato fatto dal precedente comandante. Aveva trovato soldati stanchi, ufficiali sfiduciati e avviliti, un numero molto alto di gente che sembrava propensa ad arrendersi dopo il primo scontro. Montgomery si butta a torchiare tutti con ogni energia. Per giorni e giorni l'8^a armata è sottoposta ad un addestramento durissimo da quel comandante segaligno, sprezzante e stizzoso che si attiene alle virtù di precisione, puntualità, prudenza e stretto controllo, che non è mai contento di nulla. Ma i suoi ordini sono precisi e convincenti e non c'è nulla da ridire.

Monty, come era familiarmente chiamato, cura il morale della truppa, sia fornendole di sé una immagine gratificante e confortante, sia cercando di convincere i suoi uomini che essi combattono per una causa giusta. Con

fine intuito psicologico ha capito di dovere contrapporre alla leggenda e alla fama di Rommel un'altra leggenda e un'altra fama: le proprie. Punta sulla sua figura, perché diventi popolare e accenda la fantasia dei soldati. Severissimo nel pretendere la disciplina che conta, è di manica larga e tollerante verso quella formale: non gli importa se i soldati non salutano impeccabilmente e non hanno le scarpe lucide: gli importa se sanno battersi. Gira tra le truppe vestito bizzarramente e, se piove, si ripara con l'ombrello. Indossa per proteggersi dal freddo, un indumento usato dai pastori di Scozia e adattato alle sue esigenze: quello che fu chiamato il "montgomery", un cappotto adottato, nel dopoguerra, dai giovani dell'intero mondo occidentale. Inoltre, Montgomery affascina i suoi sottoposti con la imprevedibilità e l'anticonformismo. Ha un carattere duro, permaloso, polemico, un'eccezionale considerazione di sé, ha poca simpatia per i pensieri e le emozioni altrui, è insopportabile per i colleghi e gli alleati. Certo, la mancanza di comprensione nei confronti della realtà esterna provoca, in quest'uomo di talento, errori di giudizio. Ma con i soldati cambia completamente comportamento: si occupa di salvare le loro vite, evitando inutili rischi, si impegna perché sia loro assicurato il massimo di conforto e di sicurezza possibili. Educato secondo rigidi criteri morali, è rigidamente monogamo e, diversamente da tanti suoi colleghi alleati (Eisenhower, Patton, Bradley, Tedder) non si consola con le tante ragazze, arruolate come ausiliarie nell'esercito. Montgomery fa presto a diventare un personaggio e a crearsi una leggenda: il che significa popolarità e tifo da parte dei suoi soldati. Cambia faccia all'8^a armata, utilizzando tutti i mezzi e tutte le risorse della propaganda: dà spazio a giornalisti e fotografi, parla con i soldati, invia ad essi messaggi stimolanti, tiene lunghe lezioni agli ufficiali, annuncia ai reparti che la prossima battaglia sarà decisiva e ne usciranno vincitori. E a questo fine pretende un perfetto e automatico coordinamento tra le forze di terra e quelle aeree e che l'attacco cominci solo quando i mezzi da lui richiesti saranno in quantità almeno tripla di quelli del nemico. Aveva ragione: le battaglie si vincono, generalmente, quando si è più forti del nemico. Ma, nonostante la sconfitta italo-tedesca, Montgomery non riuscirà ad accerchiare e a distruggere l'Afrika Korps: lo storico inglese Correlli Barnett lo accusa di avere temporeggiato, oltre ogni ragionevole limite, nell'inseguimento delle truppe dell'Asse, perdendo tante preziose occasioni di successo. Dopo la conclusione della carriera, Monty visse ritirato nella sua casa di Islington Mill, nello Hampshire, santuario dei suoi ricordi: i cimeli e le insegne dei reggimenti e delle divisioni che aveva comandati, gli stemmi di tutti i reparti dell'esercito inglese, gli autografi di Churchill, ultima personificazione dell'impero. In quella stanza il maresciallo scrisse le sue memorie. Montgomery non era un politico e non era un uomo che cercasse di leggere dentro le cose e dentro gli animi, non era capace di una analisi politica e tanto meno psicologica. Non riconobbe la genialità e l'ardimento di Rommel, Zukov e i sovietici non gli piacquero, De Gaulle gli dava sui nervi, nemmeno i suoi colleghi inglesi gli andavano a genio e col suo diretto superiore, Alexander, ebbe rapporti assai difficili. La nuova società cresciuta nel dopoguerra non gli piaceva. Aspettò la morte con coraggio. Morì nella sua casa, a 88 anni, il 24 marzo 1976. Gli inglesi sapevano di aver avuto in lui uno dei più grandi generali della loro storia.

Prof. Angelo Luminoso

Sintesi da: Silvio Bertoldi, "Il sangue e gli eroi", B.U.R., 1997
Correlli Barnett, "I generali del deserto (1940-43)", B.U.R., 2001

EL ALAMEIN

70 ANNI FA L'OFFENSIVA INGLESE IN AFRICA SETTENTRIONALE

Le tre battaglie, che si svolsero, fra luglio e novembre del 1942, nel deserto, a sud della piccola stazione ferroviaria di El Alamein, segnarono l'apice dei piani di Hitler per strappare l'Egitto ai britannici e aprire alle forze dell'Asse la strada per il Medio-Oriente. La battaglia finale ne segnò il punto di svolta, costringendo Rommel a ritirarsi a ovest per salvare le forze combattenti superstiti. Ma facciamo un passo indietro.

Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940, Italo Balbo, governatore della Libia, pensava ad un'azione offensiva verso il canale di Suez. A sostituire Balbo, dopo la sua tragica morte, il 28 giugno, nel cielo di Tobruk, per un errore dell'artiglieria italiana, fu inviato in Africa il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, capo di stato maggiore dell'esercito, che oppose mille ostacoli all'inizio dell'avanzata. Questa cominciò il 13 settembre e le avanguardie italiane entravano, senza incontrare un'apprezzabile resistenza, in territorio egiziano. L'offensiva, che Graziani condusse con discreta perizia, si concluse il 17 con la conquista di Sidi el Barrani. Ma, riordinatisi, i britannici il 9 dicembre attaccavano in forze, provocando una disastrosa rotta dell'esercito italiano. I tedeschi avevano capito, subito, di dover inviare, presto o tardi, in Africa, truppe in nostro soccorso e Hitler aveva offerto una brigata corazzata, ma Mussolini intendeva condurre una guerra parallela a quella germanica. Il generale Ritter von Thomas aveva espresso le sue perplessità sullo schieramento di Graziani e suggerito l'invio di quattro divisioni corazzate. La disastrosa rotta e l'occupazione della Cirenaica da parte degli inglesi, indussero Mussolini all'umiliazione di dover chiedere a Hitler quanto prima aveva rifiutato. Il 6 febbraio 1941, il giorno stesso in cui l'armata di Graziani era completamente annientata, Rommel, convocato da Hitler, riceveva l'incarico di comandante delle forze tedesche in Africa. Preparandosi al nuovo comando, studiò attentamente la conformazione del terreno sul quale avrebbe dovuto impegnarsi. Quando, il 12 febbraio, giunse a Tripoli, la situazione sembrava disperata. Gli inglesi, occupata Bengasi, minacciavano la capitale libica. Alla fine di marzo, Rommel attaccò con la ridotta quantità di forze di cui disponeva, conseguendo risultati travolgenti. La verità è che gli inglesi, interrompendo l'avanzata, avevano trasferito in Grecia una forza di 60mila uomini, per contrastare il previsto attacco della Wehrmacht nei Balcani. Il 3 aprile, Bengasi era liberata e, circa un mese dopo, respinto il nemico dalla Cirenaica, le truppe dell'Asse raggiungevano Sollum, al confine con l'Egitto. Solo un contingente britannico rimaneva assediato dentro le mura di Tobruk. Intanto la forza tedesca veniva gradualmente aumentata con nuovi arrivi, fino a diventare l'Afrika Korps. Tralasciamo i mesi successivi, con il susseguirsi di combattimenti e ritirate da ambo le parti e arriviamo al 21 gennaio 1942, quando le forze dell'Asse attac-



Il Magg. Paolo Caccia Dominioni, Comandante del XXXI Battaglione Genio Guastatori, unico Cappello Alpino presente alla battaglia di El Alamein.

carono i britannici, aggirandoli sul fronte di Gazala. Seguì una pausa protrattasi sino a maggio: il 25 maggio un nuovo attacco italo-tedesco, liberata Tobruk, si concludeva il 24 giugno sulla linea di Marsa Matruh e, successivamente, di El Alamein. In questa gola di una settantina di chilometri, chiusa a nord dal Mediterraneo e a sud dalle sabbie mobili e dalle rocce della depressione di El Qattara, dove non erano possibili le manovre delle battaglie del deserto, si esaurì lo slancio dell'attacco: gli inglesi bloccarono l'avanzata tedesca e fortificarono le loro posizioni. Rommel se ne rese conto e affermò che non era possibile compiere azioni offensive. Ora le due parti si fronteggiavano e si preparavano alla riscossa. Il 31 agosto, Rommel decise improvvisamente di giocare la sua carta, con una manovra di

accerchiamento, a Alam el Halfa, ma la manovra non gli riuscì. Peraltro, la situazione dell'8^a armata inglese era cambiata: il nuovo comandante Bernard Law Montgomery, rivelando una straordinaria intelligenza tattica ed un sagace impegno delle forze, mai prima riscontrati, ebbe la meglio sull'ammirevole slancio delle forze dell'Asse. Rommel dovette tornare sulle posizioni di partenza. Ma era anche in atto un mutamento di notevole rilievo: l'intervento americano in quantità e qualità di mezzi capovolgeva le sorti della guerra in Libia. Ora la supremazia britannica si poteva calcolare nella misura di uno a tre e, in alcuni settori, di uno a nove. Dopo il mancato tentativo di riscossa di Alam el Halfa, Rommel, il 22 settembre, rientrava in Germania, sostituito internamente dal generale George von Stumme che presto moriva, per un collasso cardiaco, mentre ispezionava le truppe sotto un mitragliamento della Royal Air Force. Montgomery era pronto allo scontro decisivo. La grande battaglia di El Alamein cominciò il 23 ottobre, alle ore 21.40 precise, quando i mille cannoni inglesi aprirono il fuoco simultaneamente, lungo tutto il fronte, contro i cinquecento italo-tedeschi, con un rapporto di forze di oltre un migliaio di carri armati inglesi contro i 200 dell'Asse, di 220mila soldati inglesi, australiani, sudafricani, indiani contro 96mila italiani e tedeschi. Gli aerei britannici volavano e mitragliavano a bassa quota. Cessato il tiro di preparazione, dalle trincee, nel settore nord, uscirono i guastatori, i pionieri e i fanti per aprire i varchi ai carri armati. La resistenza degli italiani e dei tedeschi fu accanita e lo scontro era destinato a trasformarsi in una carneficina. Rommel, che era con la moglie a Sommering, tranquilla stazione invernale della Stiria, per curare i suoi mali, si offrì di ripartire immediatamente per El Alamein a riprendere il comando dell'Afrika Korps. Alle 23.25 del 25 ottobre, un messaggio radio pervenne ai combattenti dell'Asse: "Ho ripreso il comando della Panzerarmee. Rommel".

Ma non si faceva illusioni sull'esito della lotta: il suo compito era disperato, non si poteva respingere un nemico, oltre tre

volte superiore, senza armi in misura sufficiente e senza rifornimenti. In quella battaglia, le divisioni Ariete e Trieste, il 382° reggimento e la 15^a divisione panzer tedeschi resistettero valorosamente nel tentativo di impedire al nemico lo sfondamento. Gli ultimi a cedere furono i paracadutisti della Folgore, abbarbicati al terreno a sud, ai margini della depressione di El Qattara. Sfiniti e abbruttiti, dopo tre giorni di marcia a piedi furono catturati con l'onore delle armi. Erano stati addestrati per l'occupazione di Malta e si trovarono nelle sabbie del deserto libico. Rommel scrisse nel suo diario: "Il XX corpo italiano, dopo valorosa lotta, è stato annientato. Con l'Ariete abbiamo perduto i nostri più anziani camerati italiani, ai quali, bisogna riconoscerlo, avevamo sempre chiesto più di quello che erano in grado di fare con il loro scarso armamento". Ma, dopo 6 giorni di lotta, costata quasi 10mila tra morti e feriti, gli inglesi non erano riusciti a sfondare. Il 31 ottobre, Montgomery dava l'avvio a quella che definì "Operazione Supercharge", ossia colpo di grazia. Il tentativo di Rommel di ripiegare su Fuka, a 24 chilometri dalle linee di combattimento, non riusciva, mentre un folle ordine di Hitler imponeva: "morire sul posto, non retrocedere", salvo ad essere annullato qualche ora dopo. La ritirata sarà un altro capolavoro del feldmaresciallo, perché Montgomery non riuscì ad accerchiarlo e a distruggere l'Afrika Korps. Per Montgomery è stata una cocente delusione: Rommel gli era sfuggito. Tripoli sarà occupata 40 giorni dopo, la ritirata proseguirà per concludersi in Tunisia nel maggio 1943.

L'attacco di Eisenhower nell'Africa nord-occidentale aveva chiuso italiani e tedeschi in una morsa. Ma, prima ancora che su terra, le sorti della battaglia erano state decise sul mare: poco o nulla del materiale, partito per la Libia, riuscì a passare in quell'estate del 1942. Quando le truppe dell'Asse erano già in Tunisia, Rommel lasciò il comando dell'Afrika Korps al generale Hans Jürgen von Arnim. Alle 7.50 del 9 marzo s'imbarcava a Sfax, diretto a Roma, per la visita di cortesia a Mussolini. Poi, in Germania, va in visita al Führer che lo fa attendere, dietro la porta, prima di riceverlo. A concludere l'avventura africana dell'Asse venne lasciato il generale Giovanni Messe, quando, il 15 maggio, si arrese e fu fatto prigioniero dagli inglesi. Il costo umano della battaglia di El Alamein fu altissimo: 13.500 i morti inglesi e del Commonwealth, 17.000 gli italiani e 9.000 i tedeschi. El Alamein fu una delle battaglie decisive della seconda guerra mondiale, sia perché troncò le speranze italo-tedesche di arrivare al canale di Suez e al Medio-Oriente, sia perché consentì agli inglesi il dominio assoluto del Mediterraneo, eliminò dallo scacchiere un intero fronte e aprì la via allo sbarco destinato a riportare gli alleati in Europa.

Prof. Angelo Luminoso

Sintesi essenziale una vicenda d'armi complessa protrattasi per sette mesi.

Fonti utilizzate: Silvio Bertoldi "Il sangue e gli eroi", BUR, 1997.

H. Liddell Hart, "Storia militare della seconda guerra mondiale", Mondadori, 1970.

Correlli Barnett, "I generali del deserto (1940-43)", BUR, 2001.

Ken Ford, "El Alamein 1942 - Rommel sconfitto", RBA Milano, 2008.

ALPINI IN BOLIVIA

15 MAGGIO 2012. Sono tornati i volontari dalla Bolivia. La stanchezza li segna ma la gioia prevale. La grande casa d'accoglienza è finita.

L'opera voluta dal vescovo di Cochabamba, monsignor Tito Solari, friulano, iniziò nel 2009 con una cooperativa edile formata da ex ragazzi di strada. I lavori si fermarono dopo la costruzione delle strutture in calcestruzzo per mancanza di fondi.

Il vescovo che nel 2008 conobbe la laboriosità degli Alpini che contribuirono con il loro lavoro e finanziamento alla costruzione di una casa per ammalati terminali, ora operante e gestita dalla suora di Madre Teresa di Calcutta, fiducioso si rivolge a noi.

Dopo qualche legittima perplessità decidiamo di intervenire nel 2010. Ed infine l'ultima fatica che ha reso la casa bella, grande, pronta ad accogliere la gente. Questi i numeri dei nostri interventi:

- superficie della casa: mq 700 su due piani
- preventivo di spesa: 155.000 euro (tanti anche in Bolivia)
- giornate lavorative: n° 648
- Euro raccolti e impegnati: 50.984

Ciò per rendere edotti tutti i numerosi amici che hanno creduto in noi e generosamente ci hanno aiutato.

A loro il nostro grazie ma, ancor più, muchas gracias del popolo boliviano.

per il gruppo volontari Alpini (e non)

Mario Pollastri

COMMIATO

A completamento del nostro decimo intervento boliviano (il primo nel lontano 1996) Arturo, Eugenio, Basilio, Giacinto, Gelindo, Sergio, Umberto, Berto e Mario, costretti dall'età (media oltre 75 anni) e con ciò che da questa deriva, hanno, a malincuore, deciso di appendere "al chiodo" i pesanti attrezzi del muratore.

In altri modi sosterranno, assieme agli altri volontari e volontarie più giovani, la straordinaria attività dell'OPERAZIONE MATO GROSSO.



INCONTRO TRA GENITORI E BAMBINI "DIVERSAMENTE ABILI" A CANEVA

Ecco cosa e quanto scrive una giovane mamma, figlia e moglie di un Socio, che il 3 giugno scorso, ha voluto usare la sede del Gruppo per una festa... "diversa!" che ha visto arrivare gente da tutta la regione ed il vicino Veneto.

Questa volta ho deciso di organizzare il nostro incontro "Guarda con il cuore" in un luogo a me caro: la sede degli Alpini di Caneva, immersa tra il verde di un prato, al limitare del bosco, ristrutturata e curata ovviamente e direttamente dalle mani degli Alpini, persone che si sanno davvero arrangiare un po' in tutto, senza nulla chiedere, e che a livello di solidarietà sanno davvero dare tanto. Mio padre è Alpino. In lui vedo ogni giorno le doti che gli Alpini hanno: dedizione, senso della famiglia, capacità di superare le difficoltà insieme, non chiudere mai la porta a nessuno...

Ho ancora negli occhi le feste in questa sede, seduti alle tavolate uno accanto all'altro, pronti a brindare alla fratellanza e, noi bambini, quasi a tapparci le orecchie per la potenza delle voci che intonavano i canti... quei canti che mi sono rimasti nel cuore, proprio per quelle voci speciali e per le parole dei testi, tanto che mi commuovo ogni volta che le sento di nuovo, ...magari in occasione dell'ultimo saluto all'amico "che va avanti". E poi c'è questo nodo alla gola che provoca, che fa famiglia ogni volta che pensi a loro. Guardo mio papà e mio figlio: un Alpino, un bambino. Due cappelli di valore estremo. Il primo per il significato che accompagna l'indossarlo, il secondo, per l'ammirazione incondizionata nei confronti del nonno e di un qualcosa che si capisce grande ma non si sa. La nostra "festa" prosegue.

Arrivano gli ospiti della giornata e li accompagno assieme a piantare un albero. Tutti. Il buco lo facciamo noi, ma La terra sulle radici la mettono i bambini. Tanti giovani ramoscelli e sui ramoscelli tanti fiocchi. Ogni fiocco un nome. Un albero è vita. Può nascere nei posti più impensati, stentare ad attecchire, soffrire per un terreno poco fertile. Può innalzarsi così tanto da poter ricevere i raggi di sole di cui ha bisogno, sgomitando con le piante che ha al fianco, crescendo sottile e lungo... oppure forte e largo, con radici profonde e con folte fronde... Ciò che fa è lo stesso che vogliono fare tutti gli alberi come lui, semplicemente... crescere.

Noi possiamo prenderci cura di lui, dandogli ciò di cui ha bisogno per essere sano, sostenendolo con i giusti supporti per farlo crescere dritto. Magari non è l'albero che ci eravamo aspettati di piantare in giardino, forse un albero di ciliegie poteva essere più bello, più ammirato, i suoi frutti potevano essere più dolci e gustosi, ma "lui è il nostro albero".

Se lo curiamo con amore ci ripagherà con foglie verdi brillanti e con frutti colorati e lucidi, che magari non mangeremo, ma che potremo utilizzare per fare degli ottimi liquori, la marmellata o molto altro fatto in casa. Questo è il nostro albero di "maras cé". Piantato assieme. Tra amici. Insolito, imperfetto, inadatto? No, semplicemente "il nostro albero". E noi, insieme, ci prenderemo cura di lui.

Arrivano anche i miei amati amici "claun" di corsia d'Ospedale di Clau-nando Pordenone (non "Clown" perché sono volontari che dedicano tempo, passione ed energie per portare un sorriso; non sono professionisti della risata, ma "del sorriso" appunto. Vanno negli ospedali da piccoli ed adulti, indossando coloratissimi camici per momenti di svago e sollievo a chi incontrano). Con loro, la voglia di tornare bambini è grande. Anche questa volta hanno fatto divertire tutti... ma proprio tutti! E' come essere a casa, tra amici. Vi sono davvero grata per ciò che mostrate in queste occasioni, il modo in cui vi "alzate" al livello dei bambini, ma ancor più per ciò che traspare sotto quel camice e quel naso rosso. La gioia di fare quello che fate... con il cuore in mano!

Un pò di nanna dopo gli sfrenati balli e ancora festa, chiacchiere, sguardi, parole, emozioni abbracci...

"Dice il Vocabolario: Un abbraccio è un gesto che esprime affetto o amore. Consiste nel porre le braccia attorno al corpo d'una persona stringendola a se. In generale, un abbraccio può rappresentare un'effusione romantica o una generica forma d'affetto verso qualcuno. E', ad esempio un modo per manifestare gioia o felicità nell'incontrare o salutare. Alternativamente, un abbraccio può essere volto a confortare o rincorare. In definitiva ed in ogni caso si tratta di un gesto che esprime gioia. Esistono evidenze scientifiche secondo le quali gli abbracci avrebbero un effetto benefico a livello fisiologico: alcuni studi hanno infatti dimostrato come essere abbracciati aumenti il





*livello di ossitocina e contemporaneamente abbassi la pressione sanguigna”
Un abbraccio non è mai sprecato. Mi piace pensare che in giornate come
questa sia contagioso. Proprio come l’abbraccio che la sede Alpini ci ha
dato per l’intera giornata: un abbraccio solido e pieno di significato. Uno
di quelli che fanno bene,.. che non si scorda.”
Grazie... di cuore... con il cuore.*

Daniela Tomasella

Daniela,

*L’idea del ciliegio – anzi del maras cèer- con i suoi frutti rossi, tutti belli,
tutti uguali e legati (anzi “abbracciati”) tra loro a due a due, è decisamente
stupenda, di quelle che prendono!*

*Associarla a bambini che la natura ha voluto “particolari” è ancora più
bella, quant’è maggiormente bello il messaggio che trasmetti, Daniela.
Messaggio che fa “particolare” anche te.*

*Penso pochi di noi si siano posti il problema di una vita vissuta con un
figlio che chiede un’attenzione continua, costante, totale e per sempre. Pen-
so però che questo –soprattutto nel tuo, anzi nel “Vostro” spirito di Genitori
Super- sia elemento di nuova vita, sia possibilità di riscoperta della fami-
glia, dell’amore di coppia. Vi faccia detentori di un bene assoluto assunto e
dato perche “bene”. Uno scopo aggiuntivo ma soprattutto qualificante per
una vita da vivere non più solo in due fino alla fine.*

*Ecco perché tuo padre, gli Alpini di Caneva, ma tutti gli Alpini in genere,
guardano a te ed a “tutte le Daniele ed i Danieli” della Sezione di Porde-
none” con rinnovata considerazione e maggior affetto, sapendo che, gente
come voi, ha una marcia in più per la quale ci avete lasciati a bocca aperta
a considerare quello che ci è sempre sfuggito.*

*Complimenti. Complimenti davvero... ee... tutte le volte che mangeremo ci-
liegie, se mai ci saremo dimenticati, ci ricorderemo di te ... anzi dei “Nostr
Ragazzi con un cromosoma in più”.*

Gianni Coan Capogruppo



COSÌ DICE IL SINDACO DI CANEVA

Mi sono recato a Neumarkt Sankt Veit per fare visita al campeggio “studenti amici”.

Ad accompagnarmi il Capogruppo, Giovanni Coan, il Vicecapogruppo Claudio De Re ed il simpatizzante e sostenitore Giancarlo Pancotto. L’iniziativa organizzata dal Gruppo Alpini di Caneva e dall’associazione JAG di Neumarkt, è giunta oramai alla sua ventiseiesima edizione (un vanto!!!) e prevede il ritrovarsi degli studenti Canevesi e quelli di Neumarkt Sanct Veit, per dieci giorni a condividere la vita quotidiana ed... anche le tende.

Ogni anno la località dell’iniziativa viene alternata e quest’anno è di scena il comune Bavarese.

Per questa edizione gli Italiani partecipanti all’iniziativa sono 28 e 6 gli accompagnatori.

Come piacevole consuetudine, mi sono recato a salutarli ed a “vivere con loro una notte sotto tenda”, preceduta naturalmente da una cena al campo che poi ci ha visto intrattenerci con gli animatori sia italiani che tedeschi e con il loro Sindaco, che per l’occasione, ci aspettava.

Pernottamento rigorosamente in sacco a pelo sotto le tende, in compagnia di una fitta pioggia battente... e dei soliti burloni che hanno trovato modo di farci dormire poco, per una scusa o l’altra.

La sveglia era alle 7.00 con una splendida giornata di sole.

Dopo la colazione abbiamo dovuto salutare i ragazzi che sono poi partiti alla volta di Piem am Chiemsee, uno stupendo parco giochi in prossimità del lago di Chiem.

Non poteva mancare la foto ricordo, che ritrae il gruppo dei campeggiatori ed i loro accompagnatori davanti al municipio. Io, naturalmente non ci sono,... Perché dietro la macchinetta fotografica!

È stata anche l’occasione per definire i dettagli della prossima trasferta prevista per il 21-23 settembre, quando la Comunità di Caneva renderà la visita fatta lo scorso anno dai cittadini di Neumarkt in occasione del 10 anniversario del gemellaggio, che quest’anno spetta al nostro comune.

Complimenti al Gruppo, bravi i ragazzi!

*Il sindaco
Gava Attilio*



ESCURSIONE SULLE TOFANE DI CORTINA D'AMPEZZO

Luoghi della memoria, molto importanti nel Primo Conflitto Mondiale dove operò e morì il Generale Antonio Cantore

“Per onorare e ricordare in modo profondo il 150° dell'Unità d'Italia, noi Alpini dobbiamo recarci sui luoghi che furono i luoghi sacri del generale Cantore”. Con questo intervento finale del Capo Gruppo Guido Trevisiol, il consiglio ha approvato all'unanimità l'escursione annuale da fare nel mese di Ottobre sulle Dolomiti. Luoghi della memoria per noi Alpini.

Partiti al mattino presto dalla nostra sede siamo arrivati nella prima mattinata su al rifugio Dibona, sotto le verticali pareti della Tofana di Rozes. Ci troviamo nell'area di Cortina d'Ampezzo, verso il passo Falzarego. Le Tofane che si trovano ad Ovest di Cortina, sono un'enorme gruppo montuoso, diviso in tre grossi massicci. A sud la Tofana di Rosez, poi verso nord, la Tofana di Mezzo e quindi la Tofana di Dentro.

Sono tre enormi massicci, di parecchio oltre i 3.000 metri. Quella di Rosez da quella di Mezzo è divisa da una profonda gola chiamata Masaré che conduce a forcella Fontana Negra. Inoltre sono costellati da parecchie vette minori che li contornano.

Più ad Ovest c'è la lunghissima e incanalata val Travenanzes che inizia da forcella dei Bois e finisce in val di Fanes.

Questi massicci, la Tofana di Rozes in special modo, la val Travenanzes ed il Masaré furono teatro di importanti avvenimenti bellici nel Primo conflitto Mondiale. E cosa molto importante, furono luoghi ove visse ed operò il grande GENERALE ANTONIO CANTORE comandante la 2° divisione.

Giunti al rifugio Dibona, parcheggiamo le macchine ed iniziamo la salita verso le verticali pareti Sud della Tofana di Rosez. Giunti alla base della parete proseguiamo verso Ovest, verso forcella dei Bois dove si trovano le antecime dei Bois ed il Castelletto.

Prima di giungere alla base del Castelletto passiamo ai piedi della via di Roccia che porta in vetta chiamata via degli Alpini in quanto fu scalata per la prima volta da un gruppo di Alpini per andare alla conquista della Cima della Tofana di Rozes che era in mano austriaca.

Fin dai primi tempi del conflitto, gli austriaci si preoccuparono di occupare le vette della Tofana di Dentro e della Tofana di Mezzo che sono poste più a Nord. Rimandarono l'impresa di conquistare la più difficile Tofana di Rozes che si trova ancora più a sud, approfittando in seguito di un momento favorevole. Il gen. Krafft, verso i primi di Luglio 1915, creò un reparto di uomini con una preparazione speciale per l'alta montagna, soprattutto alpinisti. Questi erano quasi tutti giovanissimi studenti. Diede quindi l'incarico al magg. Spiegel di conquistare l'ardito Monte. Il primo tentativo iniziò la notte del 21 Luglio 1915 con due unità comandate dai ten. Bauer e Stark di conquistare attraverso la “via” Nord, scalata per la prima volta nel 1897 dalla guida cortinese Angelo Dimai e compagni. La via di salita dal versante Nord è la più facile in quanto le pareti sono meno verticali. A differenza dei

versanti Sud, Est ed Ovest che invece sono verticalissimi. La cima fu conquistata, quota m 3.225. Furono posti tre presidi: uno in vetta, uno sull'antecima “posto delle caverne” e uno 150 metri più in basso “Posto dei tiratori scelti”

Gli italiani non stettero a guardare. Quella stessa notte il sten. Carrera con un gruppo di Alpini raggiunse una antecima chiamata Punta Marietta e da lì aprirono il fuoco sulla postazione della Cima. Anche dal Monte Nuvolau e dalle Cinque Torri aprirono il fuoco. La postazione di vetta venne centrata e gli austriaci furono costretti a scavarsi, appena sotto la vetta una postazione più riparata.

Per tutta l'estate la situazione non cambiò. Per conquistare la cima della Tofana di Rozes gli italiani erano costretti a salire per il versante Nord-Est, quello più facile, dove erano saliti gli austriaci. Ma questo significava essere presi di mira e uccisi senza raggiungere l'obiettivo. C'era una alternativa, salire per il verticale versante Sud attraverso una via che lo stesso Angelo Dimai aveva scalato con le contessine Eotvos e con Alberto 1° Re del Belgio nel 1901. I carabinieri si recarono a casa di Antonio Dimai ordinandogli di guidare gli Alpini sulla vetta della Tofana. Ma lui si rifiutò in quanto si riteneva un fedele suddito tirolese. A quel tempo Cortina era in territorio tirolese.

La conquista della Tofana di Rozes diventava importante in quanto, come vedremo in seguito, permetteva la conquista del Castelletto, e di conseguenza la Forcella dei Bois e l'avanzamento nella val Travenanzes, verso la val Pusteria. Arrivando in val Pusteria avrebbero bloccato i rifornimenti del Trentino e degli Alti Piani Veneti in quanto questi entravano quasi tutti dal valico di San Candido.

Questa situazione paralizzava ogni movimento, bisognava escogitare qualcosa.

Venne allora affidata l'impresa agli Alpini del gruppo “Volontari Feltrini”; una milizia di 300 giovani e meno giovani del Veneto ma anche di altre parti d'Italia, ma tutti animati di un'ardente amor Patrio. Fra questi vennero scelti 150 uomini, allenati, esperti di montagna.

Il reparto venne assegnato alla 17esima Divisione sotto il commando del gen. Etna, che lo affidò col. Tarditi. Tarditi stimava molto i suoi uomini sostenendo che l'Alpino non era solo un valoroso soldato, ma anche un instancabile lavoratore. Iniziò fin da subito una rapida ed audace preparazione. Il gen. Etna disse loro: “vi troverete di fronte i migliori rocciatori tirolesi, abili come camosci... ma sapendo che molti di voi sono cacciatori accaniti, sono certo che in breve tempo eliminerete questa fauna così molesta”.

L'operazione venne affidata al ten. De Favari coadiuvato dai sten, Ceccato, Del Vesco e Capretta. Ad attaccare la via di roccia fin dal basso, ora chiamata Via degli Alpini. In altri testi è chiamata Camino degli Alpini, in altri



via dei Volontari Feltrini, in altri ancora Via Vallepiana — Gaspard. Vennero incaricati due esperti rocciatori, sempre Alpini, Ugo Vallepiana e Giuseppe Gaspard, giovani alpinisti accademici. Esperti con ben 155 ascensioni fatte. Questi attaccarono la parete verticale il 18-9-1915 e dopo 16 giorni di arrampicata, superando due passaggi nettamente strapiombanti, giunsero in vetta. In vetta, occasionalmente in quel momento non c'era nessuno, in quanto gli austriaci per prima cosa non si aspettavano una salita-arrampicata per le verticalissime pareti Sud. Loro tenevano sotto controllo il versante Nord-Est. Quindi quel giorno, non vedendo nessuno, gli uomini che presiedevano la cima erano scesi prima che giungesse il cambio.

La "Via" di roccia fu attrezzata dai Volontari Feltrini, nei punti più verticali, con corde fisse ed oltre 300 metri di scalette verticali, attaccate alla roccia. In vetta, a m 3225, furono portati una mitragliatrice, munizioni, viveri, vettovaglie e indumenti per resistere al terribile freddo. Numerosi furono i tentativi di riconquista della Tofana di Rozes da parte degli austriaci. Soprattutto dall'antecima delle Tre Dita. Ma gli Italiani resisterono arditamente a tutti i tentativi. Così l'antecima della Punta Marietta e la cima della Tofana di Rozes rimasero in mano Italiana, fino alla ritirata sul Piave, dopo lo sfondamento di Caporetto.

Proseguiamo per il sentiero, giungiamo ai piedi del Castelletto ed attacchiamo la via ferrata che porta attraverso una galleria, lunga circa mezz'ora, costruita sempre ai tempi del Primo Confitto Mondiale, fino sulla Cima del Castelletto. La via ferrata prosegue poi fino alle Tre Dita, una postazione austriaca a circa metà della montagna, evidenti sono ancora caverne e dormitori, ed infine prosegue fino in vetta.

Il Castelletto, è uno strano torrione, m 2657, che contorna e si trova ai piedi della Tofana di Rozes, sul versante Ovest e si ricorda con la forcella dei Bois e da qui inizia la val Travenanzes. L'11 giugno 1915 una ventina di soldati bavaresi, salirono sulla cresta del Castelletto e vi portarono una mitragliatrice. Da quel giorno, i tiratori scelti sparavano su chiunque si mostrasse, anche dal fondovalle.

Vari furono i tentativi di conquista da parte italiana. Il 31 luglio il commando italiano progettò un attacco. Il 3 e 4 Agosto il ten. colonnello Capolieri organizzò un attacco frontale ed una ardita scalata alla cima per il Canalone Centrale del Castelletto. Successivamente furono organizzati altri attacchi. Ma tutti resi vani con parecchie perdite. In quanto, su questa postazione così ardita e verticale era impossibile avvicinarsi. Una volta conquistata la cima della Tofana di Rozes, gli italiani erano convinti che dall'alto sarebbe stato facile far saltare la postazione del Castelletto facendo cadere esplosivo e mitragliando la postazione. Ma purtroppo la verticalità della montagna non permetteva di avvicinarsi all'obiettivo. Il quesito si poneva preoccupante, che soluzione trovare? Come agire?

Il colonnello Tarditi, vista l'inutilità dei vari tentativi di sgominare il nemico da quel torrione, pensò che l'unica soluzione per togliere quella postazione che impediva l'avanzata verso la val Travenanzes, era quella di farla saltare in aria con una mina, inserita attraverso la realizzazione di una galleria nel ventre della montagna fin sotto la postazione nemica. Il 19 novembre 1915 il col. Tarditi sottopose il suo progetto al comando d'armata. Il gen. Etna, comandante la 17esima divisione, autorizzò il colonnello a minare il Castelletto. Diede l'incarico al Sten. Tissi Eugenio della 78° compagnia del "Belluno" che era un in-



gegnere. Questi chiese la collaborazione del Sten. Malvezzi del "Val Chisone" anche lui ingegnere. Il 18 dicembre Tissi viene sollecitato a redigere il progetto. Il 26 dicembre fecero una ricognizione. Il 2 gennaio iniziarono i lavori con l'ausilio di un compressore Ingersoll di 18 hp. In febbraio acquistarono un secondo compressore Sullivan di 40 hp. Furono impiegati 120 Alpini minatori. Alla fine di febbraio il posto di guardia austriaco del Castelletto, awertì dei rumori sospetti che si ripetevano ad intervalli regolari. Verso la fine di Marzo, le vedette udirono distintamente delle esplosioni sotterranee ed avvertirono subito il comandante. Poteva trattarsi di scavi per costruire dormitori o postazioni varie. Ma questa volta era qualcosa di più grave. Non riuscivano a capire cosa stessero facendo gli italiani. Gunther Langes scrisse: "...dormivano male, se pur dormivamo. Ad ogni modo sul Castelletto c'era una certa calma... Ma la quiete solare veniva inevitabilmente interrotta dalle fucilate che "August" ci sparava quasi per gioco. In questo modo gli Italiani coprivano e mascheravano i rumori degli scavi e delle perforazioni..." In quel periodo il Castelletto era presidiato da 50 uomini Strefkompanie agli ordini del ten. Von Call.

Alla fine di maggio 1916 i lavori furono terminati. Erano stati scavati complessivamente ben 507 metri di cunicolo. La galleria principale aveva un andamento elicoidale, con pendenze del 60%. Anche oggi, percorrendola, pare di essere tornati indietro nel tempo e di rivivere quelle sensazioni e paure.

All'improvviso i minatori si trovarono all'aperto. Casualmente avevano errato lo scavo e uscirono all'aperto. Il nemico notò il foro ed aprì il fuoco. Gli Italiani resisterono e tapparono il foro con sacchi di sabbia. Ma ormai il segreto era stato scoperto.

Gli Alpini del Belluno dal 3 al 5 luglio trasportarono centinaia di cassette di esplosivo nella camera di scoppio. Complessivamente erano 35.000 kg di gelatina esplosiva (con il 92% di nitroglicerina). Durante questo lavoro le pareti di roccia vibravano di tanto in tanto per gli scoppi e le perforatrici austriache. Cosa stavano facendo gli austriaci? Stavano costruendo una contro mina? La tensione era altissima. Gli ultimi preparativi vennero compiuti con il terrore e l'assillo di non fare in tempo e che gli avversari facessero scoppiare una mina prima degli Italiani. Alle 15 del 9 luglio 1916 tutto era pronto. Il 10 luglio il cap. Rodati tenne un rapporto con gli ufficiali per definire i dettagli. Alla sera, pochi alla volta per non destare sospetto, gli Alpini lasciarono le varie postazioni nei dintorni del Castelletto. L'ordine preciso era che alle 3,15 del 11 luglio tutto doveva essere isolato.

Naturalmente l'incognita principale era rappresentata dagli effetti della mina. Nessuno poteva prevedere con esattezza quello che sarebbe successo. Lo stesso tenente col. Tatoli del genio non escludeva che una carica così potente, in quel angolo di roccia, potesse, per contraccolpo, sviluppare l'esplosione anche dalla nostra parte. Non c'erano precedenti su cui basare le previsioni. La mina del Col di Lana aveva una carica di esplosivo inferiore, 5000 kg di nitroglicerina, e poi fece saltare terreno morbido non roccia come in questo caso. "All'improvviso, scrisse L. Viazzi, si vide una lingua di fuoco di color verde azzurro alzarsi dal Castelletto non meno di 300 m. Quel lampo diafano e irreali illuminò sinistramente tutte le montagne intorno... Con immane fragore, accompagnato da grandi vampate, la terra tremò come per un terremoto" Racconta nella sua relazione, il cap. austriaco Von Raschin, che si trovava sul vicino Lagazuoi: "grandi massi furono scagliati in alto fino a quattro km di distanza e franarono diverse pareti rocciose. Il centro dell'esplosione era proprio dove si prevedeva,... venti uomini rimasti sulla cima, più due vedette e altri due uccisi dai massi cadenti, furono le sole vittime immediate. Il resto del presidio, un centinaio di uomini, rimase narcotizzato dal gas e intontito dallo scoppio, ma si riprese ben presto" Racconta P. Pieri: "ad un tratto una scossa di terremoto e subito dopo... un polverio immenso e il frastuono di un'enorme valanga e poi... un precipitar di massi dalle pareti della Tofana che continuava e pareva interminabili" Scrisse Viazzi: "una parte del gas sviluppatosi nell'esplosione era rimasta nella galleria non avendo avuto lo sfogo". Alle 3.30 lo sten. Malvezzi fece salire la squadra d'attacco nella galleria per occupare la postazione del Castelletto. Ma il serg. Bortoli, al comando della squadra dopo 15 minuti, avvertì una stanchezza alle gambe e subito dopo perse conoscenza cadendo a terra e rotolando giù per il ripido pendio. Subito portato all'aperto si riprese. Altri invece persero la vita. Il ten. Polin tentò di raggiungere la postazione per il Canalone Centrale, ma dopo una cinquantina di metri fu travolto da una scarica di detriti. Riuscirono a salvarsi riparandosi sotto uno sperone di roccia. Ma era impossibile continuare.

Il magg. Neri andò su tute le furie per l'obiettivo non raggiunto. Chiamò il ten. Vallepiana di guidare la squadra di arrampicatori. Ma anche Vallepiana constatò che era impossibile salire. Altri tentativi furono tentati i giorni successivi da varie squadre, ma inutilmente. Il giorno 12 luglio il cap. Cajani ordinò al serg. Bortoli, che nel frattempo si era ripreso, di salire ed occupare il Castelletto. Ma di salire per il canalone esterno e non per la galleria. Il Bortoli si fece assegnare una squadra di Alpini ed alle ore 23 iniziò la salita. Fortunatamente poco prima c'era stato un forte temporale che aveva fatto cadere i sassi pericolanti e pulito il canalone. Loro salirono per la parte esterna del canalone. Alle 4 del giorno 13 giunsero in vetta. Nonostante che conoscesse il luogo, rimase disorientato dall'ammasso di rocce che dopo l'esplosione avevano stravolto la montagna. Videro un'ombra muoversi e subito aprirono il fuoco. C'era una galleria dentro la quale sentivano delle voci. Lanciarono delle bombe.

Il nemico si salvò allontanandosi dall'esplosione. Ma subito giunse la resa. Si trattava di soldati austriaci che si trovavano sul monte dalla parte opposta dell'esplosione e che mantenevano ancora occupata la cima del Castelletto. La vetta era finalmente conquistata il nemico si ritirò in giù nella val Travenanzes. Questa impresa valse al serg. Bortoli la medaglia d'argento e ai suoi uomini la medaglia di bronzo.



Usciamo dalla galleria in cima il Castelletto. Davanti a noi tutta la grande visione della forcella dei Bois e la discendente ed immensa val Travenanzes. Avremmo voluto salire in vetta alla Tofana di Rosez, però abbiamo preferito scendere a forcella dei Bois e scendere poi in val Travenanzes. Tutta la valle è costellata di enormi macigni, tra cui il famoso Sasso Misterioso, il Sasso Cubico tutti scavati all'interno per costruire fortificazioni, dormitori e postazioni.

Sul finire di giugno 1915 giunse a Cortina il gen. Antonio Cantore, nuovo comandante la 2° divisione. Egli instaurò fin dai primi giorni un metodo di comando più severo e rigoroso. Inoltre non si comportava come tutti gli altri grandi comandanti che se ne stavano sulle retrovie, ma andava personalmente a verificare le situazioni sui luoghi di volta in volta che si presentavano.

La guerra si stava "incrodando" ma lui non voleva rassegnarsi alla staticità delle posizioni. Giorno per giorno con ardite ricognizioni andava elaborando un attacco in val Travenanzes. Una notte con tre Alpini andò di pattuglia per studiare bene gli accessi alla val Travenanzes. Raggiunto il punto avanzato disse ai suoi Alpini: "Rimanete qui, vado io a vedere". I soldati insistono per seguirlo, ma lui: "Vado io da solo" E sparì nel buio della boscaglia fino al costone. Ritornò più tardi, estrasse dalla tasca una torcia la porse all'Alpino vicino: "Mi faccia luce" e si mise a fare uno schizzo della zona. Scrisse di lui R. Boccardi: "Cantore era esigente, cocciuto e imprevedibile... Il suo linguaggio imperioso intervallato da imprecazioni, si trasformava in toni sarcastici che non ammettevano repliche... Anche il suo aspetto non era marziale... viso quadrato con baffoni all'insù; fronte severa, incisa da rughe e sempre nascosta dalla visiera del cappello che rendeva il suo sguardo... ancora più cupo e impenetrabile". Di lui scrisse il Viazzi: "Ma nonostante tutto era uno dei pochi generali che piacevano agli Alpini, perché in ogni circostanza - anche la più pericolosa - dava per primo l'esempio, ed era sempre pronto a pagare di persona".

Cantore era impaziente di agire, dopo aver attentamente studiato la situazione in val Travenanzes, propose al comando d'armata di appoggiare con una colonna risalente la val Travenanzes l'attacco che il battaglione Belluno doveva sferrare contro il Col dei Bois e forcella dei Bois. Punto di inizio della val Travenanzes.

Il piano era abbastanza semplice: muovere dallo sbocco della val Travenanzes, infrangere le linee austriache di fondo valle, percorrerla tutta velocemente e piombare alle spalle del nemico

che tenevano le difese del Col dei Bois. Egli pensava di ripetere quel che aveva fatto in val Lagarina, Trentino, ai primi mesi di guerra, al comando della brigata Mantova, che aveva portato in brevissimo tempo, fin sotto le prime difese di Rovereto.

Il 7 luglio 1915 la 78esima e la 79esima compagnia del Belluno iniziarono l'attacco al Col dei Bois (m 2559) e forcella dei Bois (m 2331), a fianco del Castelletto. La 77esima rimase di riserva. Durò 4 giorni e fu terribile, a nulla valse la tenacia degli Alpini guidati dal cap. Cajani. Ormai erano stanchi. Anche l'ultima notte la trascorsero nascosti fra i massi per sfuggire ai tiri dei cecchini. Ma ecco giungere un portaordini che comunicava l'arrivo della colonna guidata dal gen. Cantore. E subito gli animi si ripresero.

La colonna di Cantore avanzò per qualche chilometro, ma si dovette fermare a causa del fuoco incrociato di due mitragliatrici appostate fra i massi alle pendici del monte Cavallo. A tarda serata, Cantore, sospese l'azione e ordinò di ritirarsi a quota m 1780 e infine di abbandonare la valle che stava per diventare una trappola. Ma l'intera operazione non è stata inutile. Nel frattempo il caporale Schiocchet detto il "Diavolo delle Tofane"; riuscì, con un manipolo di Alpini a sorprendere il nemico e conquistare la Cima dei Bois. Importantissimo caposaldo. Inoltre il magg. Caloria al comando della 96esima e 150esima compagnie Alpini "Monte Antelao" era riuscito a conquistare per intero tutto il Masarè. Il Masarè è la valle dalla parte opposta del Castelletto. A est della Tofana di Rosez. Quella che conduce a forcella Fontana Negra e che divide la Tofana di Rosez dalla Tofana di Mezzo.

Il 20 luglio il gen. Cantore giunse su al Masarè. Scrive il Viazi: "Era di cattivo umore, probabilmente per la delusione della mancata conquista di tutta la val Travenanzes. Probabilmente pensava che aggirando la Tofana di Rosez sarebbe sceso attraverso il "Salto del Masarè" piombando all'improvviso sulla val Travenanzes". Giunse in serata, riportiamo la testimonianza di G. Bossi, testimone oculare: "Appena arrivato il Generale si è messo a discutere con il magg. Ottina ed il cap. Comucci. Diceva che durante la notte bisognava conquistare il rifugio che si trova a forcella Fontananegra. Finita la discussione il Generale è salito sopra la trincea alta circa un metro, rimanendo eretto in piena vista. Inforcò il binocolo e scrutò la posizione nemica intorno al rifugio. I due ufficiali lo esortarono a scendere da quella pericolosa posizione. Giunse il primo colpo che andò a vuoto. Il magg. Ottina gli disse ancora: -Vede sig, Generale che sparano!- E Cantore rispose: -Non sono un passerotto, la mia pallottola non è ancora stata fabbricata!- Un attimo dopo, un secondo colpo lo prendeva in pieno, forandogli la visiera e trapassandogli il cranio. Cadde all'indietro senza proferir parola, quasi ai miei piedi. Erano presenti, oltre i due ufficiali, 12 soldati del 45° e 4 Alpini del Belluno" La salma avvolta in una coperta venne trasportata a spalle dagli Alpini e dai soldati presenti a Cortina per le esequie. Mio nonno Paolo mi raccontò che fu uno dei soldati che trasportarono a spalle il gen. Cantore a Cortina.

Proseguiamo in discesa lungo la val Travenanzes fino a giungere sotto la verticale parete di roccia con il sovrastante Masarè e forcella Fontananegra che dividono la Tofana di Rosez dalla Tofana di Mezzo. La verticale parete si supera attraverso una serie di chiodi impiantati nella roccia a mo' di scala, appunto chiamata Scala del Minighel. Costruita nel 1905 per collegare la val Travenanzes al Masarè. Fu molto usata durante la guerra

dagli austriaci per approvvigionarsi e per sferrare vari attacchi. Superata la parete verticale iniziamo a salire sul Masarè, questo strano pianoro in leggera pendenza. E' tutto costellato di testimonianze, rocce con scavati ricoveri o altro, resti di sbarramenti e trincee. Fino a giungere a forcella Fontananegra dove si trova il rifugio Giussani e vicino i resti del rif. Cantore. Una casermetta che riporta in bassorilievo, in grande, sul frontale, il nome dell'eroe. A poca distanza dalla Forcella, ci siamo spostati di circa un centinaio di metri dal sentiero e siamo arrivati sopra una leggera elevazione dove si trova il cippo installato per ricordare il punto dove fu colpito il Generale Cantore. Ritti sull'attenti abbiamo fatto un minuto di silenzio e cantato la canzone -Signore delle Cime-, per commemorare il grande Generale, "padre" di noi Alpini. Intorno a noi rocce bianche come anime libere da ogni colpa purificate dall'acqua del dolore e della sofferenza. Lunghe cicatrici di fossi, di trincee e reticolati di cavalli di frisia. Ci sediamo sul prato verde che cerca di coprire gli orrori. Dal suolo spunta la suola di uno scarpone. Quante ne abbiamo trovate in questi luoghi? In paradiso non servono! Forse per questo che gli Angeli-Alpini che hanno vissuto quassù, quando sono partiti per il Cielo le hanno abbandonate. Erano solo un fardello da portare lassù. Lassù, al fianco di Cantore, dove tutto è Gioia e Luce.

Iniziamo la discesa ed in poco tempo siamo ritornati al rif. Dibona. Risaliti sulle vetture siamo rientrati in serata.

Sandrin Ernesto, ricerca storica; Trevisiol Paolo; Pillot Claudio; Zanchi Mirko, del Gruppo di Pasiano

Le ricerche sono state tratte da: Le Aquile delle Tofane, Luciano Viazzi, Schegge di luce e d'anima. A. Fornari, Giuda dei monti d'Italia- Antonio Berti.

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARDINALE CELSO COSTANTINI

Pordenone, 27 aprile 2012

Sento forte il dovere di manifestare, a nome di questo Sodalizio da me diretto, la più viva gratitudine a codesta rispettabile Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Pordenone, e in particolare a Lei che la presiede, per l'importante supporto offerto in modo altamente professionale nel disallestimento, avvenuto nel mese corrente nel Seminario in Pordenone, della Mostra "Cardinale Celso Costantini", che registrò notevole successo in numero di visitatori nei suoi quasi sei mesi di apertura.

Si prevede che, una volta realizzati i lavori di consolidamento e restauro dell'edificio in cui era collocata la rassegna, questa sarà trasformata in un Museo permanente in omaggio al nostro illustre conterraneo, il Cardinale Costantini, che tanto ci onora.

Confido nella preziosa collaborazione di codesta Associazione, Sezione di Pordenone, anche per il futuro allestimento di detto Museo.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti a Lei e a tutti i componenti dell'Associazione che ad Ella fa capo con i migliori auguri per le apprezzate attività da Loro svolte, sempre improntate ai più elevati valori

Obbligatissimo,

Il direttore
(mons. prof. Bruno Fabio Pighin)



PROTEZIONE CIVILE - SPORT



TERREMOTO IN EMILIA - IL FRIULI IN PRIMA LINEA

La Protezione Civile della Sezione di Pordenone ha operato molto durante la prima parte dell'anno, con tanti interventi, recuperi ambientali, supporti logistici e alimentari, interventi con squadre specialistiche, con la partecipazione di tanti volontari.

Infatti fino al mese di maggio 2012, i volontari attivi, su i 270 iscritti, sono stati 191 con ben 747 presenze giornaliere.

Veramente un grosso lavoro, portato avanti da molti volontari nel periodo primaverile, con interventi fatti nei Comuni di: Zoppola, Barcis, Fiume Veneto, Fanna, Travesio, Andreis, con partecipazione a cerimonie al Villaggio del Fanciullo, a Chions a ricordo del Galilea, all'Adunata Nazionale a Bolzano e all'Adunata Sezionale a Maniago.

E poi, il 20 maggio, arriva il terremoto in Emilia e la chiamata della Regione Friuli Venezia-Giulia per un primo campo di accoglienza a Mirandola, denominato FRIULI 1°, e dopo le scosse del 29 maggio, un secondo campo a Quarantoli, denominato FRIULI 2°. Con il primo campo vengono accolti oltre 400 ospiti e nel secondo cir-

ca 250. Un grosso impegno per le Sezioni del Friuli, che da subito hanno montato le strutture logistico-alimentari necessarie su ogni campo e fatto funzionare giornalmente, accontentando tutta la popolazione presente. E' da dire che il Campo di Mirandola è costituito per il 50% dei terremotati da popolazione di varie etnie e religioni, che hanno sistemi di vita e di mangiare diversi, rispetto alla popolazione Italiana. Tutta gente comunque, presente al momento del terremoto che lavorava ed abitava in loco, ed ha la casa distrutta o comunque inagibile.

I Gruppi che hanno risposto da subito alla chiamata ed ai turni predisposti, sono stati: Casarsa S.Giovanni (5), Pordenone Centro (2), Montereale V.(2), Caneva (1), dal 24 al 28 maggio 2012; Casarsa S.Giovanni (2), Montereale V.(2) dal 28 maggio al 02/ giugno; Casarsa S.Giovanni (7), Tajedo (5), Pordenone C.(1), Brugnera (1), Fontanafredda (1), Giais (1), Rorai Piccolo (1), Sesto al Reghena (1), Villotta Basedo (1) dal 09 al 16 giugno 2012; Brugnera (5), Porcia (2), Sa cile (2), Fiume Veneto (1), San Qui-



rino (1), Sesto al Reghena (1), Taiedo (1), Tiezzo Corva (1), Vallenoncello (1), Villotta Basedo (1) dal 23 al 30 giugno.

Ora ci aspetta un maggiore impegno a partire dal mese di luglio, con squadre ogni settimana alternativamente di 8/9 e 18/19 volontari. La richiesta della Regione F.V.G. viene ufficialmente inoltrata ai vari Gruppi Alpini della Sezione ed ai volontari che non si possono mettere da parte, ma dare la propria adesione nel periodo dove sono





più liberi. I volontari che sono dipendenti di Ditte o Enti, possono chiedere al proprio datore di lavoro il periodo migliore per poter partecipare all'emergenza in Emilia, con le agevolazioni previste dal DPR. 194/2001, ed invio delle richieste dalla Sezione alle varie Ditte. La Sezione di Pordenone dopo la circolare spedita ai Gruppi ed ai Capisquadra, si aspetta le adesioni per poter coprire i turni di presenza ai due campi emiliani. L'impegno è grosso, forse maggiore di quello del terremoto in Abruzzo, anche perché la specializzazione richiesta è quella di **cuochi, aiuto-cuochi, magazzinieri, distributori colazioni-pranzi-cene, pulitori delle attrezzature, coordinatore e responsabile turno.**

E' sicuramente un impegno gravoso, che mette alla prova la nostra capacità di adeguamento al compito richiesto, la nostra duttilità a compiti diversi, la nostra adattabilità a seguire le esigenze di etnie diverse dalla nostra. Sicuramente un banco di prova per il nostro volontariato che spero ne uscirà come sempre a testa alta merito delle capacità dei nostri splendidi volontari?

ag.2012.

PROTEZIONE CIVILE A CASARSA

32 volontari delle Squadre Comunali di Arzene, Casarsa della Delizia, S.Giorgio della Richinvelda, S.Martino al Tagliamento, Valvasone e Zoppola e 8 volontari Alpini del Gruppo di Casarsa S.Giovanni, si sono trovati presso la Sede Alpini del Gruppo locale, per seguire un Corso specifico per la realizzazione e gestione di una tendopoli, meglio di un Campo di accoglienza per sfollati da calamità naturali. Il corso, supportato da slaid, foto e planimetrie esplicative è stato presentato dal geom.Visentini della Protezione Civile Regionale di Palmanova, che ha molto bene spiegato la parte teorica del Corso, durante la mattinata di sabato 19 maggio 2012. Quasi un preludio al terremoto del 20 che ha colpito parecchi paesi dell'Emilia-Romagna. La parte teorica del corso si è svolta nella sala riunioni della Sede, con prove di creazione di un campo su planimetrie predisposte dell'area del Comune di Casarsa predestinata per l'accoglienza dei residenti.

Alle ore 12.46, la squadra logistica-alimentare alpina ha completato la preparazione del pranzo ed ha iniziato la distribuzione ai 40 volontari presenti, soddisfatti del

menù alpino preparato. Nel pomeriggio si è provveduto al montaggio di tende ministeriali mod.88, per mettere in pratica quanto insegnato e realizzare un mini campo di accoglienza in caso di calamità naturali, terremoto, esondazioni, disastri industriali, allagamenti e quant'altro, con il supporto di attrezzature per creare la parte cucinamensa del campo.

Nelle giornate di lunedì 21 e martedì 22 si sono svolti, a completamento dell'esercitazione, degli incontri-convegno con alcune scolaresche locali per dare le spiegazioni come prepararsi e comportarsi durante un terremoto.

Una buona esperienza per i volontari del Distretto Meduna-Tagliamento ed anche per i volontari del Gruppo di Casarsa che hanno sempre piacere di collaborare nelle attività della Squadra Comunale. In totale i volontari Alpini presenti sono stati 10 ed è giusto ringraziarli e nominarli: Antoniutti Gianni, Cover Stelvio, Pasut Lorenzo, Bertolin Gioacchino, Bertolin Romano, Bidinat Stefano, Colussi Carlo, Chiarotto Roger, Nicli Luciano, Pitton Gioacchino. A.G.2012.

LAVORO DI RECUPERO STORICO-AMBIENTALE A POZZIS, VERZEGNIS

Nonostante il settimanale impegno di inviare volontari per l'emergenza terremoto in Emilia-Romagna, alcuni volontari della Sezione di Pordenone, hanno dato la loro opera per rispettare gli impegni del nutrito calendario di Protezione Civile. In particolare alcuni muratori e manovali di esperienza e di età, hanno operato per poter ricostruire il 'muro a vista' in sasso, del Cimitero di Pozziss, frazione del comune di Verzegnis, ma sotto la giurisdizione della Parrocchia di Pielungo e San Francesco.

I lavori sono iniziati il 23 giugno 2012, con 5 presenze, con la realizzazione di fondazione e primo corso in sassi, su due lati del cimitero. Sono proseguiti sabato 30 giugno, con 6 volontari che hanno provveduto alla realizzazione di muro in sasso per l'altezza di circa ml. 1,00. Sabato 7 luglio i lavori sono proseguiti con la presenza di 5 volontari e l'innalzamento del muro. Anche sabato 14 luglio il lavoro è continuato completando la parte posteriore e innalzando quella laterale. Dopo la pausa per brutto tempo di sabato 21/07, la parte laterale del muro è stata completata sabato 28

luglio con una ricostruzione totale di mc.22, tra fondazioni e muro. Si è giunti a circa la metà del lavoro. Rimane la ricostruzione di una parete laterale, per circa mc. 12,00 di muro, a cui seguirà la posa della copertina originale in pietra con bordi, e la stuccatura della muratura antica rimasta. Ultimo lavoro sarà il ripristino di alcune lapidi e la delimitazione delle varie tombe.

I volontari che hanno operato fino ad ora appartengono ai Gruppi di: Azzano Decimo: Belluz Carlo (5 Pres.), Gasparotto Angelo (1), Mascherin Gino (2), Turchetto Claudio (2), Sterchele Cesare (3); Montereale Valcellina: Antoniutti GiAnni (3), De Biasio Adriano (1), Roveredo Livio (1); Tiezzo-Corva: Corazza Claudio (2); Val D'Arzino: Gerometta Fiorndo (5); Val Meduna: Valle Severino (1). In totale hanno partecipato 5 Gruppi e 26 Volontari-giorno.

Si pensa che alcuni sabati di agosto e la buona volontà di altri Alpini possano completare l'opera da tempo programmata, che ha faticato a decollare ma che lentamente vedrà il completamento.

ag.2012.

KIT VESTIARIO

Tra le attività di Protezione Civile bisogna anche ricordare l'assegnazione di kit-vestiario Regionali per l'anno 2012. Pari a 37 completi che sono stati assegnati a volontari che hanno operato dal 2010-2011 e che si sono aggiunti nel 2012 per operare attivamente nella Protezione Civile Sezionale di Pordenone.

I Gruppi interessati all'Assegnazione sono: Casarsa S.Giovanni 4 volontari; Cimolais 2 vol.; Claut 3 vol.; Cordenons 3 vol.; Fontanafredda 1 vol.; Maniago 1 vol.; Marsure 1 vol.; Montereale V. 3 vol.; Morsano al T. 1 vol.; Pordenone C.1 vol.; Prata 1 vol.; Sacile

2 vol.; Sesto al R. 2 vol.; San Quirino 3 vol.; Travesio 2 vol.; Villotta-Basedo 3 vol.; Zoppola 3 vol.; Azzano Decimo 1 vol. (in totale per 37 volontari).

Con questo ulteriore contributo di vestiario, tutti i volontari operativi della Sezione sono dotati di idonea tuta, calzatura, giubbini e giacconi per partecipare ad attività addestrative ed in emergenza, presentandosi sempre in modo uniforme ed idoneo a rappresentare una forza di Volontariato Alpino della Regione Friuli Venezia-Giulia, le così dette tute azzurre.

Questo dovrebbe essere anche un incentivo per eventuali volontari che vogliono integrare le nostre file e sostituire i soci che per motivi di età e di malattia devono lasciare i ranghi. Infatti se il numero dei volontari aumenterà sicuramente avremo la disponibilità di acquisire ulteriori kit di vestiario. Inoltre voglio ricordare che le nostre squadre specialistiche hanno sempre bisogno di volontari per migliorare la loro funzionalità e capacità operativa. In particolare l'appello è lanciato dalla squadra Cinofila e da quella Sanitaria, chi ha voglia di fare si faccia avanti.

CRONACHE SEZIONALI

AVIANO

Per non inflazionare di notizie spicciolate il giornale, abbiamo cercato di raggruppare per attività i vari argomenti meritevoli di essere messi in risalto. Così in unico articolo vogliamo ricordare le varie uscite del Coro Ana Aviano diretto da Cescut Maurizio che ha ormai il merito di essere messo sempre più spesso alla ribalta.



Il 19 Marzo si è recato alla Casa di Riposo Umberto I° a Pordenone e a detta del personale alla sera si è faticato non poco a tenere fermi gli anziani galvanizzati e coinvolti dalle canzoni che erano state eseguite. Alcuni con le lacrime agli occhi perché colpiti nei ricordi d'infanzia e addirittura nei ricordi delle guerre passate.



Il Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano non solo canta attraverso il Coro ma sa anche essere presente in altre occasioni che richiedono grande sensibilità e calore umano.

E così nelle due serate di maggio del 22/23 c'è stata la chiamata ad essere presenti con lo striscione che rappresenta la Sezione di Pordenone, alla manifestazione "Io corro per Alice". Il sì è stato di De Chiara Mauro, Capovilla Mario e De Pianta Nevio accompagnati dal Capogruppo Bientinesi.

Una corsa in bicicletta contro il tempo, al velodromo Bottecchia di Pordenone per battere un primato di percorrenza nelle 24 ore consecutive. E l'atleta paralimpico Mauro Defend ha voluto dedicare tale gara, battendo il record, per rendere beneficio ai bambini ammalati di Leucemia bisognosi di specifiche assistenze.

Il 27 maggio per tenere vive le tradizioni locali il Gruppo Ana Aviano ha partecipato, dalla mat-

Sulla scia di questa meritoria partecipazione, il Comune di Aviano ha inteso onorare un proprio concittadino Lama Aurelio che aveva donato due importantissimi mezzi, uno alla Croce Rossa di Aviano perfettamente attrezzato per il pronto intervento e uno alla Associazione di Volontariato per il trasporto di disabili e bisognosi di assistenza, festeggiandolo con la presenza dei danzerini di Aviano e con l'esecuzione di alcune toccanti canzoni del Coro.



Esistono poi momenti di festa paesana e il Coro ANA Aviano il 15 aprile per San Zenone non si è tirato indietro e assieme al coro Pradevai, ha dato vita ad una serata canora nell'insegna dell'amicizia e della gioia di stare insieme.

Anche Fontanafredda ha voluto il Coro ANA di Aviano per una simpatica serata assieme alla Corale Julia, per la festa dedicata alla latteria locale e promuovere i vari e gustosi prodotti locali, dai formaggi freschi a quelli stagionati e alle speciali ricotte.



tina al tramonto a Costa di Aviano, alla seconda edizione della bella manifestazione "Ciatanse sot la lobia". Sono stati serviti piatti tipici ormai dimenticati dalla maggioranza degli abitanti che hanno così potuto gustare i sapori di un tempo.

Non dobbiamo dimenticare la partecipazione "al dono del sangue" al CRO che vede ogni anno impegnati una quindicina di Alpini, per questo nobile gesto d'amore a favore degli altri e "la



Il Gruppo Alpini di Polcenigo, in collaborazione con il Comune ha organizzato nella chiesa di Coltura una rassegna corale invitando il Coro ANA Aviano e il coro femminile di Codissago(BI). Nella bellissima chiesa il successo è stato grande, con piena soddisfazione dei coristi e del pubblico presente. L'incontro è poi continuato tra canti e allegria nella sede degli Alpini dove era stata predisposta una lauta cena. Da tempo si parlava di una uscita fuori provincia e su invito dell'avianese Doimo Luigi il Coro ANA Aviano si è esibito nei vari alberghi del concittadino e poi in piazza e in chiesa a Lignano, lungamente applaudito dal pubblico in gran parte austriaco e tedesco, ma fortemente interessato ad ascoltare le varie canzoni.



Tempo di rientrare in Aviano per una veloce prova settimanale e poi ecco di nuovo alla ribalta nella chiesa Parrocchiale di Giais. Il concerto era stato organizzato dal Gruppo Alpini di Giais con a capo Venier Giorgio che ha dato il benvenuto seguito poi dalle belle parole del parroco don Alberto che ha messo in evidenza come gli Alpini e nel caso specifico il Coro abbiano dato subito la disponibilità per la nobile causa di sostegno, con le offerte raccolte, per i terremotati dell'Emilia. Per la cronaca la serata si è chiusa nella sede degli Alpini di Giais dove cuochi provetti avevano preparato speciali piatti degni dei più rinomati ristoranti. Non è naturalmente mancata la continuazione delle cante fino a tarda sera.

Festa degli alberi" che ormai tradizionalmente viene effettuata con gli alunni della scuola elementare di Villotta di Aviano e gli Alpini che preparano la pastasciutta. Una giornata di festa e di allegria ma anche di insegnamento ad avere rispetto della natura.

Nello sport questa volta il Gruppo è stato battuto nel "Torneo Sezionale di Calcio a San Leonardo. Non si può essere sempre vincitori ma la scon-





fitta deve essere accettata serenamente se si vuole reagire in maniera positiva e riprendersi quel Trofeo l'anno prossimo. Bravi comunque gli atleti e il Trainer Ventura che hanno avuto il coraggio di presentarsi anche se in forze minime. Nei primi di giugno è stato affrontato poi il primo atto per il 61° Raduno di Piancavallo che questa volta coincide anche con l'80° della costituzione del Gruppo di Aviano. Un nutrito numero di Alpini era presente per il montaggio del capannone e a mezzogiorno il lavoro era ultimato.

Una delegazione di Alpini visita la diga di Ravedis.

Un'ampia delegazione del Gruppo ANA Aviano e del suo Coro, sabato 14 Luglio e' stata accolta dal Presidente del Consorzio Cellina Meduna Pippo Americo, per una programmata visita alla Diga di Ravedis. Il Geom. Pivetta Luca in una bellissima galleria adibita alle presentazioni, ha illustrato ampiamente con dovizia di particolari la storia della costruzione dell'importante manufatto, unico nel suo genere in Europa. Le funzioni principali sono quelle di produrre energia elettrica, di utilizzare l'acqua nei periodi di siccità per le irrigazioni ma soprattutto per salvaguardare dalle piene la zona bassa del Pordenonese, diversamente sempre soggetta a inondazioni. Sono state poi illustrate tutte le caratteristiche tecniche dopo che la delegazione ha avuto modo di scendere nella pancia della diga. Per tutti e' stata una grande emozione al solo pensare che eravamo sotto il livello del lago. Terminata la visita, il nostro consigliere Beniamino Cipolat, quale membro dell'esecutivo del Consorzio ha preparato un gradito rinfresco e il Coro sotto la direzione di Cescut Maurizio ha espresso l'apprezzamento eseguendo alcune canzoni del repertorio. Nel commiato e' stato poi un arrivederci, per un concerto corale da tenere in settembre nella galleria delle presentazioni. Una mattinata indimenticabile !!

La delegazione degli Alpini sulla diga di Ravedis



AZZANO DECIMO

A CENA PER NINA

Nina è una bambina speciale, nata l'11 luglio 2011 con una malattia genetica in corso di accertamento. L'ipotesi attualmente più accreditata è che si tratti di una rarissima forma chiamata Oro-Facio-Digitale 1 (OFD1), che comprende problematiche complesse e molto serie.

Il viaggio che Nina sta affrontando viene descritto nel suo blog "In viaggio con Nina", dove la sua famiglia racconta e aggiorna quasi quotidianamente i problemi, i progressi e i momenti felici. In questo viaggio Nina è accompagnata dalla "Mamma Compulsiva", che simpaticamente si definisce cinica e testarda, da "Papà Velcro", nelle cui vene scorre sangue friulano e così soprannominato a causa della sua tendenza a non mollare più le bimbe quando le ha in braccio, e dalla sorellina Maya, che data l'esuberanza dei suoi tre anni è detta "Piccola Hooligan".

Attraverso le pagine del loro diario abbiamo scoperto che questo viaggio è amore e gioia di vivere, è un'avventura continua, è conquista di un nuovo traguardo e ripartenza per il prossimo, è saper ridere e godersi a pieno una vita che forse non è quella che si sarebbero scelti, ma che sarà sicuramente meravigliosa. Indubbiamente il viaggio, difficile e denso di ostacoli, fa paura, ma la forza di questa famiglia sta nella convinzione che non ci si può piangere addosso e che è meglio provare a riderci su, nonostante le mille difficoltà.

Il Gruppo Alpini di Azzano Decimo ha aperto il proprio cuore, e la propria cucina, a questa piccolina e così il 14 Luglio (data non casuale, coincidente con il primo compleanno della piccola) presso la sede di Via Don Davide Burlon si è svolto l'evento "A CENA PER NINA": una grande festa "in famiglia", pensata e voluta con l'obiettivo di fare del bene, in un clima di semplicità, convivialità e solidarietà.

La presenza della famiglia come ospite speciale della serata non è stata possibile a causa degli impegni medici della piccola. Con sorpresa, però, le Penne Nere e i loro amici hanno superato l'ostacolo: in un valzer di videocchiamate è stata allestita una sorta di "diretta on-line" a cui ha partecipato l'intera sala gremita per l'occasione. Nina e la sua famiglia hanno potuto curiosare dietro le quinte tra i fumi della polenta e delle salsicce, gironzolare tra i tavoli ed assistere alla lettura del loro discorso di ringraziamento, che ha coinvolto e commosso tutti i partecipanti, tra i quali, presenti in via informale, il Sindaco e numerosi membri della giunta.

Non è mancato l'intervento del Capogruppo Sergio Populin, che ha dato voce alla storia di Nina, raccontandone le cronache di viaggio e ricordando quanto sia importante per gli Alpini sostenere chi ha bisogno di aiuto senza imposizioni, senza confini, senza pregiudizi.

Non è da dimenticare, infine, l'aiuto di quanti, pur non presenti, hanno comunque accolto e sostenuto l'iniziativa, dimostrando quanto lo spirito Alpino sia radicato nella comunità. Il sostegno è stato così forte e presente che non è stato possibile comunicare immediatamente l'ammontare del ricavato della serata grazie alle numerose offerte che abbiamo ricevuto durante l'evento e anche

nei giorni a seguire. Il Gruppo di Azzano Decimo ringrazia tutti coloro che con la loro generosità hanno reso possibile l'organizzazione e realizzazione dell'evento.

L'intero ricavato della serata, unitamente alle donazioni successivamente ricevute, è stato interamente devoluto a Nina, verrà tramutato in ore di fisioterapia, protesi e/o attrezzature speciali.

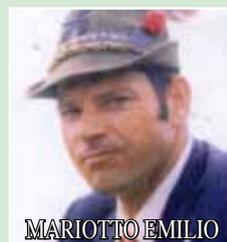
Per continuare a seguire i progressi di Nina potete visitare il sito <http://inviaggioconnina.blogspot.it>; tra le pagine di diario presenti ci sono anche quelle dedicate alla serata e per coloro che vogliono partecipare "attivamente" al viaggio sono presenti tutti i riferimenti per effettuare una donazione.

Sergio Populin

In qualità di Capogruppo degli Alpini di Azzano Decimo (PN), unito a tutto il direttivo, rivolgo un particolare ringraziamento agli Alpini Belluz Carlo, Moreton Arnaldo, Turchetto Claudio, Roman Renato, Sterchele Cesare, Lovisotto Adriano e Longo Elio, per l'importante e meticoloso lavoro di restauro della Chiesa di S. Croce in Azzano Decimo. La Chiesa, costruita nel '500 e rimaneggiata nel 700, è uno dei gioielli di questa città che grazie alla preziosa opera di questi volontari, è tornata a risplendere in tutta la sua semplice eleganza.

Al nostro sentito ringraziamento, si aggiunge quello dell'intera comunità parrocchiale che potrà ora nuovamente godere di questo ulteriore luogo di culto, tanto caro agli Azzanesi.

Sergio Populin



MARIOTTO EMILIO

MARSURE

Alpino Mariotto Emilio

Da 8 anni fisicamente non sei più tra noi, il tuo ricordo e la tua presenza resta sempre e ovunque nei nostri cuori e pensieri.

Con amore dai figli Lorena e Bruno, genero Lucio, nuora Patrizia, nipoti Elisa, Laura, Federico e Elena.

BAGNAROLA

RITROVO DEGLI EX-ALLIEVI DEL XVI° CORSO SOTTUFFICIALI DI COMPLEMENTO

Gli ex-allievi del XVI° corso sottufficiali di complemento di Aosta si sono ritrovati a Ramuscello domenica 3 giugno 2012, ospiti del loro collega nonché nostro socio Giorgio Dal Mas. Un capannone tirato a lucido per l'occasione e 130 persone, tra Alpini e amici, hanno accolto i 26 "veci" provenienti non solo dal Triveneto ma anche da altre regioni italiane come Gabriele Breggenti da Parma e Roberto Bertoli da Lumezzane (BS), quest'ultimo incontrato dal Dal Mas, dopo 52 anni, all'adunata di Torino del 2011. Alcuni non hanno potuto essere presenti alla manifestazione, altri purtroppo sono andati avanti e, a costoro, durante il suo discorso di benvenuto, Giorgio ha voluto ricordarli con un minuto di silenzio. Chi invece non ha voluto mancare al convivio è senz'altro Eugenio Fornasiere di Rivoli di Osoppo. Nonostante la sua salute cagionevole, ha desiderato

sempre partecipare a questi raduni, lo chiede con forza ai propri familiari perché lo portino a rivivere i bei momenti di un tempo e trascorrere un'ora diversa dal quotidiano con i suoi ex-commilitoni. Un saluto vada pure a Bruno Rossi da San Daniele del Friuli che per la prima volta si è aggregato al gruppo. Diceva Giorgio più il tempo passa e più aumenta il desiderio di stare insieme, di ricordare volentieri le vicende passate. Infatti si respirava



un'aria diversa quest'anno, più allegra del passato forse hanno contribuito a creare questa atmosfera anche i canti di Adriano Boscarol, sempre pronto a rallegrare gli invitati. Il rancio preparato dalle donne e dagli Alpini del Gruppo di Bagnarola e le fotografie di Mario Massarutto che immortalavano le tavolate dei conviviali, hanno fatto da cornice alla bella giornata trascorsa insieme. Grazie a tutti partecipanti e un arrivederci al prossimo anno, sempre la prima domenica di giugno e sempre ospiti della generosità di Giorgio Dal Mas. Nella foto in ordine alfabetico: Bailot Luigi, Bertoli Roberto, Bolcato Vittorio, Boscarol Adriano, Breggenti Gabriele, Caligaro Beppino, Collini Franco, Costeniero Sergio, D'Ercole Gennaro, Dal Mas Giorgio, Danieli Dino, De Carlo Leandro, Fornasiere Eugenio, Massarutto Mario, Marchesoni Ettore, Nicli Giancarlo, Nicolato Mario, Padovan Stello, Ragagnin Gian Carlo, Rossi Bruno, Simonato Gian Carlo, Tesolin Dino, Testa Tullio, Teza Giuseppe, Zaina Gustavo, Zanette Benito.

L'ULTIMO SUPERSTITE DEL "GALILEA"

Ellero Angelo, l'ultimo naufrago del "Galilea" del Gruppo di Bagnarola, è andato avanti il 20 luglio 2012: aveva 91 anni. Lo ricordiamo con simpatia, la sua presenza sempre fissa alle nostre cerimonie alpine e a tutte le manifestazioni alpine accanto ai suoi inseparabili amici e compagni di "avventura" di quella notte del 28 marzo 1942: Giacomo Antoniali e Francesco Morassut. Nonostante le traversie passate sotto la naja, non riservava rancore anzi ricordava quel periodo, se si può dire con pizzico di ironia, come quando sottolineava la frase detta dal suo tenente medico: "Ora che ti sei asciugato i piedi, puoi partire per la Russia". Angelo ha prestato il servizio militare presso l'8° rgt. Alpini, btg. Gemoma a Savorgnano al Torre e da lì è partito per Patrasso, in Grecia. In quella località gli viene affidato il compito di presidiare il primo tratto di Corinto. Bisognava fare la guardia soprattutto di notte, specialmente quando c'era la luna piena. Interveniva allora quella che era chiamata "la chimica", per fare fumo e impedire il riflesso che avrebbe permesso agli aerei di inquadrare la scia d'acqua. Arriva poi all'improvviso l'ordine di rientrare in Italia. Questo è il suo racconto sul naufragio del Galilea, fatto una decina di anni fa: "L'imbarco avviene a Patrasso. Salito sul Galilea mi assegnano un posto in coperta. Con i commilitoni si chiacchiera tranquillamente. Poi andiamo a dormire nella stiva. Dopo qualche ora mi sveglia un grande botto, provocato dal siluro che aveva colpito la nave. Da quel momento inizia il caos. Qualcuno, fatalista, diceva: "E' la fine". Altri si avvolgevano la testa con una coperta e... aspettavano! Altri attendevano che qualcuno (chi?) accorresse a salvarli. Io non sapevo cosa fare. Salgo in coperta, sento dire che bisogna abbandonare la nave. Lungo le fiancate ci sono delle corde, predisposte per un'eventuale evacuazione. Ne uso una per calarmi in mare e arrivo e tocco l'acqua. Era fredda. In quel momento ho pensato che per non morire di freddo occorreva tornare su nella nave per cercare qualcosa per cambiarmi. Così torno a bordo. I comandanti ci ripetevano che è meglio aspettare, che qualcuno sarebbe venuto a salvarci.



Intanto il Galilea continuava a inclinarsi, finché incomincia a inabissarsi. Allora ci tuffiamo in mare anche noi, cercando qualcosa che ci aiuti a galleggiare. Dapprima trovo una cassetta di gallette, poi una trave, e queste cose ci servono per stare a galla. A un certo punto intravedo una zattera sulla quale c'era una quindicina di Alpini. Le onde erano alte e la zattera sembrava andare sulle montagne russe. A causa degli scossoni, a ogni ondata qualche Alpino si staccava. Poi torna la luce del giorno e noi siamo ancora lì, avvinghiati alle funi della zattera. Verso mezzogiorno siamo rimasti in quattro. Finalmente arriva un cacciatorpediniere. Ci vedono, ci lanciano le corde per arrampicarci. In tre le afferiamo; il

quarto era ghiacciato e non ce la faceva a muovere le mani; allora gli leghiamo una corda sotto le braccia e così i marinai della motobarca possono issarlo a bordo. Ci sbarcano a Preveza, dove mi ricoverano in ospedale, perché ferito al piede. Mentre ero disteso riflettevo sul fatto che dal mio paese eravamo partiti in otto ed ero rimasto solo. Dopo alcuni giorni ci portano ad Atene e in una settimana di treno rientriamo in Italia. Una volta a casa non sapevo che dire ai familiari che chiedevano dei loro cari". Questo è il racconto di Angelo. Usufruito poi di una licenza di trenta giorni, rientra a Tarcento. Dopo alcuni mesi arriva l'ordine di partire per la Russia destinazione Kiev. Arrivati nei pressi di Karkov, il treno non può proseguire. I ponti della ferrovia sono stati fatti saltare. E' la sua fortuna perché non va al fronte. Terminato il servizio militare, il lavoro lo porta a Bolzano, dove rimane per tutto il periodo lavorativo, ma non dimentica il suo paese natale, gli amici e conoscenti e lo fa con continui viaggi a Ramuscello come lo ha ricordato il figlio Ivan durante la cerimonia religiosa, ringraziando pure il gruppo di Alpini e la popolazione per la loro presenza. I funerali si sono svolti nella città altoatesina mentre una S. Messa in suffragio è stata celebrata a Ramuscello alla presenza del presidente sezione Giovanni Gasparet, al labaro del "Naufraghi del Galilea" e ai gagliardetti del Medio Tagliamento. Ai figli Ivan e Marina, ai parenti tutti le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini di Bagnarola.

TAIEDO



Il giorno 17 Maggio 2012 è andato avanti l'Alpino Albino Corda classe 1924. Ha prestato il servizio militare presso l'8° Alpini ed è stato consigliere del Gruppo per diversi anni; ha sempre partecipato alle attività del Gruppo finché la salute lo ha sostenuto. Al rito funebre assieme agli Alpini di Taiedo erano presenti tutti i gagliardetti della zona Val Fiume, Villotta/Basedo e Chions. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze alla moglie, ai figli, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti.

CANEVA

GLI ALPINI CON I RAGAZZI DELLE V ELEMENTARI
Tutti pronti, giovedì mattina i ragazzi delle quinte di Caneva e Sarone, per l'annuale gita che Comune ed Alpini organizzano quale annuale premio per il concorso del IV novembre, fin dall'ormai lontano 1985.

L'uscita, quest'anno seppur vicina, è stata importante ed interessante in quanto composta da due tappe assolutamente diverse seppur unite dalla storia.

La prima è stata "il Bosco Delle Penne Mozze" dove i ragazzi, attesi dal Presidente Claudio Trampetti per una full immersion su quel luogo particolarmente "Sacro", l'hanno visitato tutto, divertendosi in una stupenda giornata di sole, tersa e luminosa.

Il luogo, nato nel centenario della costituzione delle Truppe Alpine il 12 ottobre 1972 e successivamente ampliato fino agli attuali 15.956 mq, è solcato da tanti sentieri quante sono le Medaglie d'Oro degli Alpini Trevigiani. Tra il 1972 ed il 2009, vi sono state poste 2401 stele - realizzate in lega di acciaio corten ad opera del maestro Simon Benetton - a rappresentare altrettanti Caduti, seminate all'interno di percorsi che riportano parecchi elementi di riflessione, dal "famoso" obice 75/13, alla Campana dei Caduti (copia di quella di Rovereto

che tutte le sere rintocca per il "silenzio") agli stemmi delle Sei Divisioni Alpine operanti nell'Esercito Italiano all'epoca della realizzazione, ai "PIEDI" che sono i resti del monumento all'ALPINO eretto in Brunico nel 1938 per onorare i Caduti in Eritrea della Divisione Pusteria e fatto saltare col tritolo il 2 dicembre del 1966 dagli allora secessionisti Altoatesini.

Alla fine, dopo la tradizionale pasta alpina (ma anche mezza forma di formaggio e due fili di salame) i Ragazzi si sono trasferiti "dentro" alla "Perdonanzstellung" (letteralmente: trincea della posizione Perdonanze) costruita per completare le difese che circondavano Vittorio Veneto, e parte di un sistema che ne comprende anche altre simili, da truppe austroungariche nel 1918.



Si tratta di una trincea d'osservazione avanzata posta in una posizione felice per il campo visivo che spazia dall'attuale zona industriale all'ingresso di Vittorio Veneto, alla via che unisce Conegliano a Tarzo, ed alla strada che vi confluisce arrivando da Vidor-Sernaglia-Pieve Di Soligo.

Da qui, nei giorni limpidi o dopo un temporale, è possibile vedere il Piave e ben oltre. Da essa si potevano scorgere le vampe in partenza delle artiglierie italiane, acquisendo così indicazioni sull'ubicazione, ma soprattutto controllare l'arrivo dei temuti aerei.

Qui gli Alpini di Caneva sono fieri di condurre i ragazzi in quanto nel 2008, assieme al Coro ANA di Vittorio Veneto e gli amici Alpini di San Giacomo, la ricostruirono "a copia" fedele in quanto avevano ritrovato, in un mercatino di Salisburgo, una foto autografa di un tenente che lo ritraeva al suo interno! Bella, stupenda, affascinante in quanto attualmente l'unica di quelle "da campagna", esistente in Italia nel luogo d'impiego, ma anche bella la passeggiata per arrivarci, a parte i primi 2,5 km di pura salita sostituiti, al ritorno, da 2,5 km di pura discesa!

Una bella giornata carica d'emozioni e storia, ... come lo sono sempre le gite degli Alpini!

Coan Giovanni

ADUNATA A BOLZANO...

IL GRAZIE ALLE LORO OSPITANTI

Il "DAY AFTER" dell'Adunata - passata la sbronza di stanchezza, sentimenti e valori di cui abbiamo sicuramente TUTTI fatto il pieno, ma anche d'incontri, chiacchiere, e... molte altre piccole cose - non per questo trascurabili - ci è piacevole il ricordo d'avervi avute al nostro fianco, per questa kermesse che ora, passerà nel casellario dei ricordi assieme alle molte altre.

E' stato piacevole, oltre che altamente gratificante, che vi siate guadagnate uno spazio di notorietà in questo complessissimo "Sistema che è il Gruppo Caneva" spazio che riemergerà ogni volta qualcuno ricorderà l'ADUNATA DI BOLZANO... (in pratica sempre) e che vi ha consacrate "regine di quest'avventura" per l'aiuto ed il supporto che ci avete assicurato.

Temevamo che la rigidità di un sistema teutonico, ormai connotato nei bolzanini, "riuscisse ad appassire un'adunata voluta per ricordare che la vostra è una provincia Italiana, fatta da Italiani, al pari d'ogni altra dello stivale -isole comprese-" e che quindi si avverasse un qualcosa di tiepido, inquadrate e perfettino, cose che non si addicono molto a noi, armati come siamo, di calore ed estrovertibilità.

Nulla di più sbagliato dovuto alla volontà di quella maggioranza italiana, di fatto però minoranza stanziale - che invece ha fatto valere i colori della propria anima.

Grazie, Grazie alle tre bionde!

- Alla Kapo, che ha voluto farci conoscere a tutti i costi il marito obbligandolo ad una merenda fuoricasa, nella speranza che possa imparare ed assomigliarci un pò di più nel futuro,

- Alla vice Kapo che, invece, sperava di trovarlo sul posto,

- Alla mia unica cuginotta Austro-Ungarica, che non ricorda per niente la Sissi, ma che subisce, con un certo piacere, l'effetto di una parentela dirompente.

- A suo marito, eterno sognatore che non fa parte di questo mondo ma che di questa sua caratteristica se ne fa un vanto,

- A tutti coloro che, nel silenzio sono stati costretti a Sopportarci ma che lo hanno fatto con un po' di curiosità mista ad una certa incoscienza,

- A tutti gli Italiani di Bolzano che, alle 17,30 di venerdì 13, in piazza IV novembre hanno cantato a squarciagola "Fratelli d'Italia" per farsi sentire -bene- dal Presidente Signor dott. Luis Durnwalder che domenica ha rilasciato un'intervista nella quale ha detto "Basta nazionalismi" dopo aver chiesto (vedi "L'Alpino" di aprile) di non farlo per non irritare i tedeschi stanziali (che continuo a non capire se sono tali o Austriaci????).

Grazie e... arrivederci, se volete, nel 2014 a Pordenone, in quell'Adunata nella quale potremmo invertire i ruoli... oppure quando volete e se volete, in qualsiasi occasione, dalle nostre parti ove sarete gradite ospiti.

La banda di Caneva



RIFLETTERE...

NON LEGGERE!

Mi permetterei di invitare TUTTI ad una riflessione nel leggere, anzi nel capire questo striscione fotografato in centro a Bolzano lungo il percorso della sfilata.

Più che un benvenuto, mi sembra un ringraziamento, ... anzi "un Grazie gridato" da chi non ha bisogno di sentirsi minoranza in casa propria (che poi tale non lo è nei numeri).

Abbiamo colto e sentito cosa hanno detto non gli Alpini, ma i Bolzanini. Abbiamo anche colto e capito cosa ha detto il sign Luis Durnwalder all'indomani dell'adunata a proposito di "basta nazionalismi". La domanda che viene spontanea è: quale potere ha questo signore per promettere ciò? E soprattutto, ... la sua non è un'ammissione di una gestione esasperata dei nazionalismi in una terra che è già a Statuto Speciale, in una Regione che tiene per se il 105% della ricchezza prodotta, in una Città ove una "e" vede la polizia girare con macchine che sulla portiera hanno scritto "Polizia e Polizei".

E pensare che l'Europa è nata nel 1952, con la Germania fra gli stati fondatori e l'Austria ne fa parte dal 1995.

Tra l'altro questa Minoranza di quale nazione è figlia ?

Coan Giovanni

CORDOVADO



CORO FRIULI

CARLO VENTORUZZO

Primo "maestro" del Coro FRIULI di Cordovado. Si è spento a tarda età la vecchia quercia rinsecchita, quando ormai agli stanchi rami giungeva sempre più debole la linfa vitale.

Nel 1988, all'ombra della Corale FOGOLAR, costruita sulle fondamenta del Coro Parrocchiale, ho avuto l'idea di far nascere un nuovo sodalizio vocale, con riferimento alpino. Anche perché numerosi erano i vecchi Alpini coristi. Alcuni dei quali miracolosamente tornati dalla guerra e dalla prigionia.

Carlo non aveva fatto l'Alpino, ma lui, la montagna l'ha sempre amata. Fin da giovane capo Scout, tanti sono stati i campi che ha trascorso sulle nostre montagne. Aderì immediatamente all'idea e si propose come direttore del nuovo gruppo.

Era un "Aggregato", ma la linea di confine spirituale tra Alpino e Aggregato, nel suo caso era tanto tanto sottile.

Iniziammo così il percorso canoro appoggiandoci al locale Gruppo Alpini e diventando in breve una "gemma" del Gruppo. Al tempo, unico Coro di Gruppo della Sezione.

Insieme abbiamo vissuto esperienze veramente uniche; nelle prove, nelle uscite. Dalle adunate nazionali, sezionali o di gruppo, sino ai concerti di solidarietà.

Umile, semplice, generoso, sempre disponibile. Direi: quello che dovrebbe essere veramente un Alpino.

Ma tutta la sua vita era legata al canto e al servizio. Organista, direttore della Corale Parrocchiale, abile artigiano falegname. Non c'era funzione religiosa in cui non fosse presente all'organo. Non c'era Messa solenne che non fosse preparata da lui. Ed allora ti inebriavi tu come cantore, in quelle opere del Perosi, ed in quel Gregoriano, tristemente messo da parte dalla nuova Liturgia.

Fu premiato ed onorificato per il lungo servizio alla Chiesa.

Dalle sue mani scaturì la meravigliosa struttura dell'organo. Sue opere sono pure, le porte del Santuario, il coro della parrocchiale...

Ultimamente, amareggiato di quanto avveniva in ciò in cui aveva sempre creduto, e con l'avanzare degli anni, tirò i "remi in barca", conservando l'amicizia e la stima per i pochi rimasti.

Tra questi mi riconosco, e mi sento orgoglioso di avere avuto vicino per tanti anni un amico vero, con un bagaglio di moralità auspicabile per molti.

*Alpino Saverio Martin,
fondatore del Coro FRIULI*

FONTANAFREDDA

Sabato 7 luglio il nostro Gruppo ha tenuto nel piccolo paese di Tai di Cadore il tradizionale picnic annuale.

Tai è considerato, come altri paesini del Cadore, una delle più belle località di villeggiatura, dove le montagne e i boschi circostanti trasmettono al gitante magnifici panorami e oasi di tranquillità.

Al nostro arrivo nella caserma, base logistica del 7° Rgt. Alpini, siamo stati ricevuti dal primo maresciallo Giuseppe De Felice, comandante della caserma e dagli Alpini di guardia con simpatia e cordiale accoglienza.

A suo tempo avevamo contattato a Belluno il comandante del 7° Rgt. Alpini, colonnello Paolo Sfarra, che molto cordialmente ci ha concesso di poter accedere e messo a disposizione per tutta la giornata aree per il parcheggio dei pulman, macchine al seguito ed i vari camioncini per lo spiedo e per tutte le nostre attrezzature al seguito.

Consumare il nostro pranzo nella grande sala mensa dove a suo tempo i giovani Alpini del celebre battaglione Cadore consumavano il loro ci ha riportato indietro negli anni e nei ricordi della nostra giovinezza con qualche nostalgia.

La cerimonia della deposizione di un omaggio floreale al monumento della caserma in ricordo di tutti i caduti con un Alpino del settimo e un nostro Alpino e lo scambio di presenti tra i rappresentanti delle due amministrazioni e Alpini è stato un momento suggestivo seguito in totale silenzio da tutti i partecipanti.

Ringraziamo tutti i giganti, le personalità ed i graditi ospiti che ci hanno onorato con la loro presenza; il vicesindaco di Pieve di Cadore Granzotto, il consigliere Gasparotto in rappresentanza del nostro Sindaco Giovanni Baviera, il delegato di zona Garland con il Vessillo della Sezione, il comandante la stazione dei carabinieri di Pieve, il



maresciallo De Felice e gli Alpini ai suoi ordini per tutto il supporto datoci.

Al nostro socio Michele Turchet per il mezzo di trasporto delle varie attrezzature necessarie per il pranzo va un grazie di cuore per la benevolenza e aiuto per questo grosso impegno annuale del nostro Gruppo.

A tutte le donne, mogli e non degli Alpini, ai cuccinieri, agli addetti alle pulizie e al montaggio e a tutti coloro che contribuiscono con impegno e dedizione affinché questa festa riesca sempre nel migliore dei modi va il ringraziamento più sentito del direttivo e mio personale.

Pezzutti

MONTEREALE VALCELLINA

L'occasione del Campionato Europeo di Calcio 2012, ha visto il ripetuto incontro di Alpini, Amici, Simpatizzanti del Gruppo di Montereale e di Andreis, presso la sede del Gruppo Valcellinese, accogliendo tifosi e non.

Tutti felici di poter assieme vedere e discutere l'operato della nostra Nazionale di calcio. Come succede a quasi ogni incontro nella nostra Sede, alla fine o all'inizio della partita, i presenti hanno potuto mangiare dei cibi vari curati nella preparazione dai nostri provetti cuochi Alzetta Enzo e De Biasio Orlando.

Nelle varie occasioni di domenica 10, giovedì 14, lunedì 18, domenica 24, la sede si è animata di tanti appassionati che hanno seguito con passione le vicende positive della nostra Nazionale, hanno discusso di calcio ma i discorsi sono passati anche a problematiche degli Alpini. Come organizzare un pulman della Valcellina con pranzo in occasione dell'Adunata Triveneta a Feltre. Come trovare volontari logistici da mandare nel campo terremotati di Mirandola e Quarantoli in Emilia. Come partecipare alla Adunata Sezionale di Maniago tutti rigorosamente con la camicia della Zona. Trovare i

volontari di supporto alla cucina rotabile per poter operare negli interventi alimentari di Tramonti di Sotto e Barcis. Quante cose sono state dette e parlate, mi pare un risultato importante che serve per movimentare il Gruppo, per dare la giusta importanza alle attività Alpine e nello stesso tempo ritrovare quell'amor patrio che tante volte viene dimenticato e che a noi Alpini cerchiamo sempre di tenere vivo e valido anche in occasione degli incontri della nostra Nazionale di calcio. E' stata una iniziativa apprezzata da molti che hanno partecipato e contribuito a riempire la nostra piccola ma accogliente sede, posta all'inizio della Valcellina, che fa da perno di riunioni ed incontri degli Alpini della Zona. E' da ricordare che la Valcellina è la più piccola Zona della Sezione formata da Gruppi che non contano tanti Alpini nelle loro fila, ma nell'arco dell'anno fanno la loro Festa di Gruppo e cercano di partecipare a tutte le innumerevoli attività che impegna l'Associazione Alpini della Sezione di Pordenone. A chiusura voglio ricordare che la Zona Valcellina nel 2013 farà l'Adunata Sezionale, con l'aiuto di tutti i Gruppi Valcellinesi, con sede principale a Claut.

ag.2012.

PORDENONE CENTRO

Lunedì 16 luglio 2012, amorevolmente assistito dalle figlie Albana e Giuseppina, il socio Alpino Alfonso Liut, classe 1919, reduce di Russia, ci ha lasciato.

Nel 1939, Alfonso aveva sposato la signora Arcisa Zanata, dal quale matrimonio erano nati cinque figli, il più piccolo dei quali è venuto a mancare tragicamente nel 1973. Partì per il servizio militare nel 1941, destinazione Tolmezzo, 8° Rgt. Alpini Btg. "Tolmezzo", Settantaduesima Compagnia, Plotone Comando Squadra Esploratori. Durante il secondo conflitto mondiale, precisamente nel 1942, venne inviato in Russia e, una volta giunto a Jsiu, incontrò varie tradotte di Alpini e proseguì con loro a piedi; fu trasferito di volta in volta in varie località e in quelle circostanze incontrò il fratello Giuseppe, effettivo del Btg. Tolmezzo, ma aggregato provvisoriamente al Comando Divisione Julia con il Generale Ricagno. Ebbe così l'opportunità, ai primi di settembre del 1942, di stare un'ora con suo fratello. Subito dopo partì con la sua Compagnia per il fronte, vicino Saprina, per dare il cambio ai tedeschi. Nel dicembre dello stesso anno arrivò una Compagnia della Divisione Vicenza per dar loro il cambio e la possibilità di rientrare a "Saprina". Suo fratello Giuseppe chiese l'avvicinamento ad Alfonso e così il 15 gennaio del 1943 si ritrovarono. Quando arrivò nello



stesso anno l'ordine di ritirarsi, per Alfonso incominciò il calvario: si congelò i piedi e fu trasportato da un camion militare, nel quale fu caricato da suo fratello. Nel tragitto l'autista fu ferito ed il camion si rovesciò. In tale circostanza Giuseppe gli raccomandò, nel caso fosse rientrato a casa, di riferire alla madre testuali parole: "ti voglio tanto bene". A causa del congelamento il nostro Alfonso non poté tenere il passo dei suoi compagni, perciò rimase indietro, staccato dagli altri e quasi solo; per sua fortuna incontrò due commilitoni che lo aiutarono. Questi in realtà erano in cerca dei dispersi, tra i quali risultava anche il fratello Giuseppe. Alfonso seppa solo poi della morte del fratello. Rientrato in Italia verso i primi di marzo del 1943 fu ricoverato all'ospedale militare di Salsomaggiore fino alla fine di aprile

dello stesso anno quando rientrò a casa per la convalescenza. Il 6 settembre 1943 andò al Comando Alpino di Udine, che lo inviò il giorno successivo a Gemona, dove incontrò l'altro fratello, Artigliere Alpino, in forza al Gruppo "Osoppo". L'8 settembre con un mezzo di fortuna rientrò per sempre a casa scrivendo la parola fine alla propria odissea.

Era una persona assai conosciuta a Pordenone. Da diversi anni viveva a Roveredo presso la figlia Albana. Quando andavo a trovarlo era molto contento e mi raccontava le sue vicissitudini in guerra. Aveva un solo rammarico, di essere riuscito a tornare a casa mentre suo fratello Giuseppe era rimasto per sempre in terra di Russia.

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo a Roveredo in Piano, alla presenza del vessillo sezionale col presidente cav.uff. Giovanni Gasparet, dei gagliardetti della zona Naonis e di numerosi Alpini, tra i quali il reduce di Russia Ottavio Pes, classe 1921, di Vigonovo di Fontanafredda. Gli abbiamo letto la "Preghiera dell'Alpino", poi il socio Lamberto Santi ha suonato con la tromba "Il silenzio".

Il Gruppo, ed io personalmente, porgiamo le più sentite condoglianze ai figli Albana, Elia e Giuseppina, ed ai parenti tutti.

Bruno Moro

Su richiesta di mons. Luciano Padovese, direttore del Centro Culturale presso la Casa dello Studente "A. Zanussi" di Pordenone, richiesta formulata al nostro socio Alpino Luigi Tossut, dopo un sopralluogo effettuato dal Capogruppo Luigi Diana, accompagnato da Mario De Biasi, Bruno Moro ed il Tossut stesso, abbiamo costruito i camminamenti nell'orto didattico - per lo studio delle piante - dell'Università della Terza Età, all'interno del parco gestito dal sig. Mario Del Ben.

Il 30 aprile 2012, muniti di idonea attrezzatura, oltre a Moro e De Biasi, si sono presentati altri volontari del nostro Gruppo: Adriano Berto, Gino Loisotto, Vittorio Visentin e Ubaldo Zago, nonché Gino Argentin - un vero Alpino! - del Gruppo di Cordenons. Ha cooperato ai lavori la ditta Edilnord, il cui titolare, Capitano Alpino Paolo Zanet, nostro socio, ha donato il "tessuto non tessuto" da sistemare sotto le piastre che abbiamo posato. Al termine dei lavori abbiamo ricevuto la visita della dott. Maria Francesca Vassallo, presidente del C.I.C.P., e della dott. Laura Zuzzi, presidente dell'I.R.S.E., che ci hanno ringraziato per l'opera svolta ed invitato alla cerimonia di chiusura del 30° anno accademico, comprendente l'inaugurazione dell'orto didattico.

Venerdì 11 maggio 2012, alla manifestazione, il presidente dell'U.T.E., dott. Abele Casetta, ringraziandoci per l'opera svolta, ha avuto parole di elogio per gli Alpini che sono sempre pronti a dare una mano e disponibili ad aiutare il prossimo.

Noi, come Alpini, abbiamo donato al direttore, mons. Padovese, il libro che racconta i 40 anni di vita associativa del nostro Gruppo.



I volontari con Mons. Padovese, direttore "Centro culturale"



Costruzione camminamenti nell'Orto didattico

Dopo il recital da parte degli iscritti all'Università della Terza Età, si è svolta l'inaugurazione dell'orto didattico, ed anche qui abbiamo ricevuto, dal responsabile Mario Del Ben, i ringraziamenti ed i complimenti per il lavoro svolto con professionalità.

La cerimonia si è conclusa, in vera amicizia, con un brindisi.

Bruno Moro

PORCIA

Il 26 maggio scorso gli Alpini di Porcia hanno voluto ricordare il loro compianto Capo Gruppo cav. uff. Modesto Marzotto deceduto il 30 settembre 2010, con l'apposizione sulla sua tomba di una targa "... per non dimenticare..." e dedicandogli inoltre un locale della Sede "Casa degli Alpini".

Alla presenza dei familiari del defunto, del Presidente Sezionale Gasparet, del Sindaco Turchet, del Parroco don Daniele, del presidente della sezione comunale ANCR, dei reduci Turchet Celeste e Pes Ottavio, numerosi Alpini della Bassa Meduna e del Gruppo di Torre, hanno reso gli onori, con i loro gagliardetti, all'indimenticabile Modesto, serg. Alpino, 8° Rgt., Btg. "Gemona", M.A.V.M. sul fronte russo.



PORDENONE CENTRO



Un socio Alpino sempre attivo, non soltanto nel nostro Gruppo ma anche nell'ambito della Sezione A.N.A. di Pordenone, si distingue, oltre che per la capacità lavorativa, per la sensibilità che dimostra nel capire e valutare i problemi e intervenire a favore del prossimo.

Luciano Piasentin, nato a Morsano al Tagliamento (PN) il 20 ottobre 1951, residente a Pordenone in Via Villanova n. 41, coniugato con Mariella Segato, ha due figlie, Sara ed Elisa e un meraviglioso nipote, Matteo.

Titolo di studio = Attestato di scuola professionale per muratori.

Professione = Pensionato (ex muratore dal 20 ottobre 1966 al 31 dicembre 2008, di cui: 10 anni da artigiano e 32 anni come dipendente dell'impresa edile Sante Lot di Pordenone).

Ha svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine dal 26/09/1971 al 20/12/1972: corso di paracadutista al CAR di Pisa e poi nella Compagnia Alpini Paracadutisti del 4° Corpo d'Armata a Bolzano.

Nel 1976 si è iscritto all'A.N.A. (Ass.ne Naz.le Alpini), Sezione di Pordenone, nel Gruppo Pordenone Centro, frequentando assiduamente le varie attività e iniziative della stessa e operando prevalentemente nel campo della solidarietà, in quanto ritiene opportuno aiutare le persone bisognose.

Durante gli anni lavorativi, si rendeva disponibile il sabato e la domenica per aiutare - con lavori di manutenzione, in genere nelle case - persone sole,

anziane e in condizioni disagiate.

Nel 1996 entra nella squadra di Protezione civile del Gruppo di cui, dal 2004, diventa il caposquadra. Dal 2001, come consigliere, fa parte del consiglio direttivo del Gruppo e attualmente è anche caposquadra della Protezione civile e componente della squadra lavori della Sezione A.N.A. di Pordenone. Collabora con il comitato Tonino Fiore a una raccolta di fondi per l'adozione a distanza di bambini. Da parte della Sezione gli sono stati conferiti degli attestati di merito in quanto persona attiva, sensibile alle varie attività umanitarie.

Nel periodo 1999-2000 collabora, con materiale ma soprattutto con manodopera, alla costruzione della sede del Gruppo.

Ha coordinato, su richiesta della Sezione e del Gruppo, operazioni in ambito locale, nazionale, internazionale, in particolare:

Ambito locale

2005 - Porcia (PN) - ristrutturazione maneggio Associazione ONLUS "Anche Noi a Cavallo", che svolge opera di recupero di ragazzi diversamente abili mediante terapie equestri;

2005/6/8 - Azzanello di Pasiano (PN) - ristrutturazione dell'area, dello stabile e del parco dell'Associazione ONLUS "ARCA e Laboratorio-Scuola Casa Mia", per il recupero di bambini dai 3 agli 11 anni,olti ai genitori per maltrattamenti o per situazioni di disagio e recupero di ragazzi diversamente abili con un servizio psico-educativo (pet therapy) per mezzo di asini;

2007 - Villanova (PN) - ristrutturazione area ex CERIT "Centro Sportivo Bruno De Marchi", centro per introdurre bambini e ragazzi nel mondo dello sport e farli praticare attività sportive;

2010 - Villaggio del Fanciullo (PN) - esercitazione della Protezione Civile del Friuli-Venezia Giulia a livello regionale (denominata "Friuli 2010").

Ambito nazionale

2003 - Tarvisio (UD) e Piancavallo (PN) - coordinatore alle universiadi invernali

2006 - Torino - coordinatore (caposquadra) alle olimpiadi invernali

2009 - Costalovara (BZ) - ristrutturazione casa-soggiorno per ospitare, all'occasione, Alpini, fami-

gliari ed amici;

2009 - Abruzzi: L'Aquila - diversi interventi di lavoro dopo il terremoto, fino al termine dell'emergenza;

2010 - Abruzzi: Fossa (AQ) - costruzione, per la locale comunità, della chiesa e della casa del parroco;

2011 - Gravellona-Lomellina - Vigevano (Pavia) - su iniziativa della Sede Nazionale dell'A.N.A. (Associazione Nazionale Alpini) ho collaborato alla costruzione di una casa domotica per Luca Barisonzi, Alpino dell'8° ferito in un attentato in Afghanistan e costretto a vivere su una sedia a rotelle;

2011 - Borghetto Vara (La Spezia) - intervento di prima emergenza nella calamità di alluvione e frana a favore della popolazione rimasta priva di tutto.

2012 - Emilia Romagna - intervento, dopo il terremoto, in ambito logistico-alimentare, nei due campi organizzati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, di Quarantola e Mirandola.

Ambito internazionale

2009 - Rossosch (Russia) - ristrutturazione dell'asilo "Sorriso", costruito dagli Alpini dell'A.N.A. Nazionale negli anni 1992/93 - per ricordare che, durante la guerra, nel 1942, in questa località c'era il comando delle truppe alpine e per ricordare i nostri Alpini rimasti in terra di Russia - con l'impegno, ogni qualvolta necessari, di curarne la manutenzione.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 12 aprile 2011, dal Dipartimento della Protezione Civile della presidenza gli ha rilasciato attestato di pubblica benemerita a testimonianza dell'opera prestata e dell'impegno profuso nello svolgimento di attività connesse ad eventi di protezione civile.

Questo per far capire quanto possa dare ai meno fortunati di noi, una persona dall'anima umile e semplice.

Devo dire che Luciano, con cui collaboro da più di venti anni, ha sempre dato il massimo di se stesso senza mai pretendere ringraziamenti, bravo, buono, con un forte carattere.

Un grazie di cuore per quello che fa, da parte mia e del Gruppo.

Bruno Moro

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

BOLZANO 2012

Il Gruppo ANA di San Vito era presente all'ammassamento per la sfilata dell'85° adunata nazionale Alpini. Guidati dal Capogruppo Culos e dal Cap. Oriana Papais, si sono puntualmente ritrovati gli associati di San Vito nel luogo prestabilito, in quanto diverse erano le località di pernottamento: 1° squadra: ospitata nell'oratorio di Merano, diretto da don Gianni, per merito del Gen. Beniamino Calcabrina "Benno".

2° squadra: è stata accolta dal Gruppo di Mornago (Varese) dal Cap. Gigi Tenconi, con il quale intercorre una fraterna e lunga amicizia.

3° squadra: sistemata in locali presso le acciaierie di Bolzano.

San Vito e Savorgnano hanno sfilato assieme ed all'ordine del Cap. Papais gli Alpini hanno rivolto

lo sguardo verso il Gen. Primicerj, che ha risposto con un sorriso. E' stata una bellissima adunata nazionale. Nella foto di Roberto la squadra che ha vissuto la tre giorni alpina a Merano.

Franco Cesco



DELLA TOFFOLA ANTONIO

PALSE

Nove anni sono già passati da quel triste giorno di agosto nel quale ci ha lasciati l'Alpino Della Toffola Antonio.

Con immutato affetto, lo ricordano: la moglie Santa, i figli, le nuore, i nipoti e tutti gli Alpini.

PRATA DI PORDENONE

Guidati dal Capogruppo Sergio Ceccato, un centinaio di Alpini e loro familiari del Gruppo Ana di Prata sono saliti in alta Carnia per l'annuale escursione turistica. Attraversate le valli, perfettamente illustrate dall'Alpino Vincenzo Peresson, che essendo originario di Arta quelle zone le conosce a menadito, ha messo in evidenza come; la Carnia assomigli ad una grande mano, il cui palmo è costituito dalla valle solcata dal lento scorrere del Tagliamento e le dita sono rappresentate dalle vallate scavate dai suoi affluenti. La Val Tagliamento con Tolmezzo capoluogo; la Val Lumiei; la Val Degano; la Val Pesarina; la Valle del But; la Val Calda; per finire con la "selvaggia" Valle del Chiarsò. Tutte le valli, ha messo in evidenza Peresson, sono intrise di leggende e avvenimenti locali, in particolare, la Val del But, citata nelle lodi dal poeta Giosuè Carducci ("sulle cime del Tenca per le Fate è un bel danzar; un tappeto di smeraldo sotto il cielo il monte par.") che, per un periodo soggiornò ad Arta Terme. E ancora; il bacio delle Croci sul colle di San Pietro. Giunta a Timau, l'allegra comitiva ha visitato il museo della Grande Guerra e la monumentale chiesa. Ridiscesi ad Arta, tutti nella parrocchiale per la messa celebrata a suffragio di Giuseppe Piccinin,

Gianni Silvestrin, Sergio Cimitan, Eros Fusari, Guglielmo Vecchies, Sergio Camatta e Marino Casetta, frady iscritti al Gruppo "andati avanti" in quest'ultimo anno, dal parroco emerito di Prata, monsignor Danilo Favro e resa solenne dai canti del coro "San Simone" diretto da Bepi Carone. Terminato il rito religioso, i rappresentanti dei Gruppi Ana di Prata, Paluzza, Paularo e Arta, dopo essersi scambiati i rispettivi gagliardetti, cantando il Fratelli d'Italia, hanno deposto una ciotola di fiori al locale monumento ai caduti. Poi tutti a Paularo per il rancio Alpino sotto il tendone dei festeggiamenti. In quel di Paularo, le penne

nera pratesi hanno avuto l'opportunità di visitare il famoso museo delle maschere e l'ampia sede dell'Ana locale. Dopo una sosta in un'area verde di Osoppo per l'ultimo ristoro, gli Alpini sono "sbarcati" a Prata. Scendendo dal bus, ringraziando il Capogruppo Sergio Ceccato, all'unisono l'hanno invitato a ripetere l'esperienza anche il prossimo anno. Ultima nota positiva; al termine della messa monsignor Favro ha informato gli Alpini pratesi che, Claudio Daneluz, da tanti anni segretario del Gruppo, il 2 giugno ha ricevuto la insegna di Cavaliere al merito della Repubblica.

Alp. Romano Zaghet



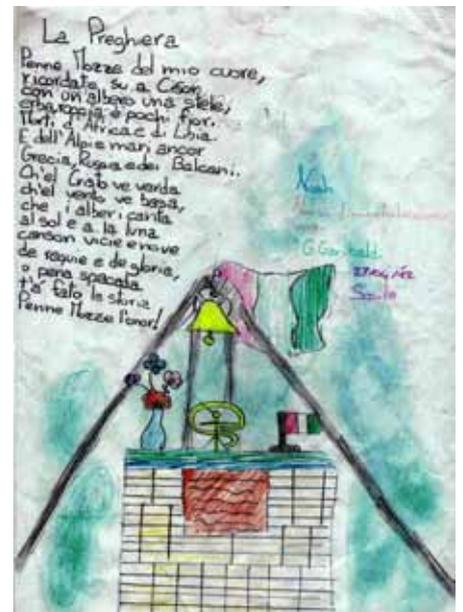
SACILE

Continua l'attività con gli alunni delle Scuole Elementari di Sacile con l'ormai consolidata visita al "Bosco delle Penne Mozze" di Cison di Valmarino. E' un'esperienza che il nostro Gruppo ripete da quattordici anni e che ogni volta raccoglie consensi sia da parte degli Insegnanti che degli alunni. Anche quest'anno, il 27 aprile, abbiamo ospitato 116 tra ragazzi e Insegnanti delle quinte delle Scuole "G. Garibaldi", "XXXI Ottobre" e "G. Marconi" che hanno avuto modo di trascorrere a Cison una giornata intensa e piacevole. Deposto un mazzo di fiori al Monumento che rappresenta le "Penne Mozze" hanno ascoltato l'esposizione da parte del Presidente Claudio Trampetti della storia e delle motivazioni che hanno ispirato la nascita e la creazione di questo grande "Monumento" che ricorda i Caduti Alpini della Provincia di Treviso e, idealmente, tutti gli Alpini d'Italia. E dei Forestali che hanno evidenziato le caratteristiche ambientali del bosco e della vallata, con particolare riferimento alla grande varietà di alberi e di fiori della zona, invitando i ragazzi al rispetto della natura e dell'ambiente. Accompagnati dal Presidente del Bosco e dalle Guardie Forestali, hanno quindi percorso i sentieri che si inerpicano lungo le pendici del monte. Giunti alla statua della Madonna, che tiene fra le braccia un fascio di penne mozze e vuole rappresentare il dolore di tutte le madri, un bambino ha recitato la "Preghiera dell'Alpino". E' seguito poi il pranzo con la degustazione della classica "pastasciutta" cucinata dai cuochi del Gruppo di Sacile e nel pomeriggio, con l'aiuto della fisarmonica del nostro amico e socio Bepi Marinacci, hanno cantato con gli Alpini i canti di montagna. Molto interessante anche la visita all'Abbazia di

Follina, programmata per il pomeriggio, con una piacevole e chiara esposizione della storia di questo notevole complesso da parte dell'Abate. Ci hanno inviato numerosi disegni che, per motivi di spazio, dobbiamo necessariamente riassumere, cercando di evidenziare quelli più significativi:

La preghiera

*Penne Mozze del mio cuore,
ricordate su a Cison
con un albero una stele,
erba roccia e pochi fior.
E dell'Alpi e mari ancor
Grecia, Russia e dei Balcani.
Ch'el Cristo ve varda
Ch'el vento ve basa,
che i alberi i canta
al sol e alla luna
canson vecie e nove
de requie e de gloria,
o pena spacada
t'è fato la storia
Penne Mozze l'onor*



V.S.



SAN LEONARDO VALCELLINA

Il giorno 12 aprile 2012 si è rinnovato l'appuntamento con le classi quinte dell'Istituto comprensivo di Montereale Valcellina. Come oramai da tradizione, una rappresentanza del Gruppo Alpini di San Leonardo Valcellina e l'amministrazione comunale, cercano di trasmettere agli alunni delle classi V il significato di Patria, Alpini e Tricolore. Alla presenza delle insegnanti, la vice preside e gli assessori comunali Montagner e Santini, il Presidente Gasparet, ha spiegato come il rispetto tra gli uomini, le regole della costituzione e il ricordo sempre vivo dei nostri caduti, riportando anche l'esempio dell'asilo di Rossoch, siano la base della pace e della democrazia. Tutti gli alunni, (33 ... per non sbagliare), hanno ricevuto una bandiera Italiana e una copia della costituzione italiana (fornita dall'amministrazione comunale). A corredo della bandiera c'erano anche 2 opuscoli, uno con la storia del Tricolore, l'altro con il "flag etiquette" ovvero il regolamento dove vengono date le indicazioni per esporre correttamente il Tricolore. La manifestazione è stata molto apprezzata da insegnanti e alunni, e anche quest'anno per



accoglierci al meglio, ci hanno intrattenuto con musiche, poesie e canzoni, invitandoci a concludere lo spettacolo insieme a loro cantando "sul cappello" e "la bandiera" tutti quanti assieme. Il tutto si è concluso con un classico gesto alpino Il rinfresco ... sul quale, i ragazzi, si sono letteralmente gettati. Appuntamento al prossimo anno.

ANDREIS

Per ricordare TAVAN Giovanni, quale Capogruppo e personaggio attivo della vita di Andreis, noi Alpini della Zona Valcellina, lo vediamo soddisfatto ed impegnato nell'organizzazione di incontri tra Alpini ed Amici di Andreis e Montereale Valcellina. Come quello svoltosi una settimana prima della sua dipartita ad Andreis, con lui impegnato a preparare un delizioso spezzatino di cinghiale, preda di capaci cacciatori della compagnia.

Ma vogliamo vederlo tra di noi durante gli incontri per il Campionato Europeo di Calcio, la gita fatta in occasione dell'Adunata Triveneta a Bolzano, solo per citare le ultime occasioni. Ma anche impegnato per le esercitazioni di

Protezione Civile svoltesi nel 2012, in particolare quella fatta ad Andreis, zona Malga Fara per il recupero dell'area circostante a pascolo, con la sua ferrea volontà di riportare una caratteristica e storica area del comune di Andreis alle origini, riprendendo la funzionalità della malga, caratteristica storica delle genti della nostra montagna.

Lo abbiamo salutato con la presenza di uno stuolo di 29 Gagliardetti, del Vessillo Sezionale, del Presidente Gasparet dei tre Vice Presidenti di parecchi Consiglieri di Sezione, del Sindaco attorniato da tanti sindaci della zona montana, da tutta la popolazione di Andreis, da tanti Alpini che lo hanno accompagnato alla sua ultima dimora, Durante la S. Messa accorate sono state le parole del Parroco che ha elogiato l'operato di Tavan Giovanni vero fulcro della comunità di Andreis. Prima della chiusura della



S. Messa c'è stato l'intervento del Sindaco Quas Franca che con tanta emozione ha ricordato le attività di Giovanni semplici ma importanti, essenziali per una piccola e aggregata collettività come quella andreana. E' intervenuto anche il Vicepresidente Antoniutti Gianni che ha tracciato un succinto quadro del personaggio Tavan Giovanni e di quanto stava facendo con impegno e convinzione per il piccolo Gruppo di Andreis, sempre presente in tutte le attività della Sezione, e la difficoltà che ci sarà sicuramente per trovare un suo sostituto che dedichi tanto tempo alla Associazione ed alla Comunità.

ag.2012.

TIEZZO-CORVA

ADUNATA DI BOLZANO

Sono stati tre giorni bellissimi, accampati nella zona sportiva di Malles a 15 km da Bolzano, serviti da treni e pulman che ci accompagnavano alla città.

Alla domenica ci siamo presentati alla sfilata in 24 soci. Eravamo accompagnati nella trasferta da mogli e amici che hanno applaudito il Gruppo al nostro passaggio.

Per passare altri tre bei giorni, aspettiamo il prossimo maggio a Piacenza.



TOUR DELLA SICILIA

Presentare le emozioni, le vedute e l'aumentata amicizia che ha suscitato il tour della Sicilia in mezza pagina è quasi impossibile.

Il viaggio si è svolto dal 25 al 30 aprile, in un clima meraviglioso con una comitiva di 31 persone.

L'aereo ci ha portati in un ora e mezza in Sicilia, dove ci aspettava la guida che ci ha portati a Taormina, pittoresca cittadina medioevale adagiata su una terrazza del monte Tour, a circa 200 metri sul livello del mare, con vista sull'Etna.

Taormina è conosciuta in tutto il mondo per il suo clima. Il libro Goethe scritto durante il suo soggiorno del 1787, diventò il mito di Taormina.

Proseguiamo verso Siracusa, città tra le più belle e singolari dell'isola. Fu uno dei massimi centri della civiltà greca. La visita è seguita al santuario della Madonna delle lacrime. Visita a Noto costruita nel secolo VIII e distrutta a seguito del terremoto del 1693.

L'Etna è davanti a noi e siamo al terzo giorno. La Sicilia è terra ballerina, nel corso dei secoli si sono succeduti diversi terremoti che hanno distrutto città e decimato le popolazioni.

A Piazza Armerina, che conserva i mosaici della "villa romana del casale" noti in tutto il mondo. Ed ecco Agrigento e la sua valle dei templi.

Ci incamminiamo verso Salinute, nota zona archeologica fra le più rilevanti d'Italia. Passiamo per Erice, da questa città si domina un immenso panorama. Giunti a Palermo, capitale della Sicilia, che si estende ai piedi del monte pellegrino ai margini della conca d'oro. Non abbiamo dimenticato Cefalù. Località tra le più attraenti della Sicilia. Visita alla cattedrale di Monreale che è il massimo esempio di architettura normanna in Sicilia. Cito solo alcune costruzioni di Palermo visitate, il palazzo dei Normanni, la cappella palatina, la chiesa di san Giovanni degli eremiti e altre ancora.

Al 6° giorno rientro a Venezia dandoci appuntamento ad una cena di ritrovo per scambiarsi emozioni e ricordi dei bei giorni passati assieme.



VIGONOVO

CESARE DELLA GASPERA, PRIMO CAPOGRUPPO

Il 28 luglio è deceduto Cesare Della Gaspera, classe 1921. Fu il cofondatore e il primo Capogruppo degli Alpini di Vigonovo e Ranzano nel 1946. Alla stesura nel 2006 del mio libro ALPINI ho avuto modo di conoscerlo e di parlare con lui, ma uso le parole di Claudio Della Gaspera per descriverlo: «Mio fratello: semplicemente una persona capace, assidua, preparata, instancabile».

Presento la storia di Cesare Della Gaspera con le stesse parole: «Ero ragazzino, saranno stati i primi anni Trenta, e ricordo il vecio Alpino Antonio Nadin di Ranzano, classe 1890 o giù di lì, che faceva il barbiere. Quando il sabato Toni Carluz apriva la sua bottega e gli uomini andavano a tagliarsi i capelli e a farsi fare la barba, io lo raggiungevo per sentire quello che ripeteva sui fatti alpini della guerra del '15. Era la memoria storica di Ranzano e da lui ho cominciato a distinguere gli Alpini dalle altre truppe, a conoscerli come soldati per il loro valore e il loro spirito di sacrificio. Raccontava di quando costruivano le mulattiere, e andavano su, e portavano carichi pesanti: vedevo gli Alpini come uomini coraggiosi, laboriosi, forti, e resistenti».

Il 10 giugno 1940 l'Italia precipita nella seconda guerra mondiale. Gli Alpini sono impiegati sia contro la Francia, sulle Alpi occidentali, sia sulle montagne tra Albania e Grecia. Nel marzo 1941 Cesare è allievo alla Scuola Centrale Militare Alpina di Aosta, nel 1° Battaglione universitari. Sottotenente al 3° Reggimento, battaglione Val Pellice, è inviato in zona di occupazione francese dal novembre 1942 al luglio 1943, in quanto, dopo la conquista anglo-americana nel novembre 1942 dell'Africa Francese del Nord, Hitler aveva ordinato di occupare tutta la Francia, per ritorsione. Il primo campo di Della Gaspera fu a Cogolin, nella zona di Saint Tropez, dove gli Alpini lavoravano nella costruzione di opere di difesa, trinceramenti e fortini, perché si temeva che gli Alleati sbarcassero in quella zona.

Il 10 luglio 1943 gli Alleati sbarcano in Sicilia e nello stesso mese si provvede al rientro di parte dell'esercito dislocato in Francia. Mi raccontava Cesare Della Gaspera: «Ad accelerare il rientro del 3° Reggimento Alpini furono le agitazioni e gli scioperi dell'estate '43 a Torino. Il battaglione Val Pellice fu dislocato tra Moncalieri ed il capoluogo piemontese. Avremo saputo in seguito che ci avrebbero impiegato per reprimere i moti di piazza: l'opposizione al regime si stava diffondendo. Quasi subito però fummo inviati al valico del Cerreto, in Lunigiana. La sera dell'8 settembre ero con il mio battaglione a Fivizzano. Ricevammo l'ordine di rimanere armati e di dirigerci verso La Spezia, poiché si temeva che i Tedeschi programmassero l'occupazione immediata del porto e il sequestro della flotta. Durante la notte formammo una barriera alle spalle di La Spezia, ma l'indomani il comandante di compagnia dispose lo scioglimento della stessa e l'auto-disarmo. Ci recammo davanti ad una forra profondissima e tenendo alte le braccia, avanzammo ordinati a squadre, in una mano stringevamo il nostro moschetto, nell'altra l'otturatore. Dopo l'8 settembre mi sono rivolto al mio comandante di compagnia per chiedere cosa doveva fare dei muli, delle carrette, e dell'equipaggiamento. Ricevuta la disposizione di assegnare gli animali alle famiglie vicine che ne avessero fatto richiesta, ho fatto

spargere la voce. A casa ho ancora l'elenco delle persone alle quali furono assegnati i muli; elenco che è servito poi per fare la mia deposizione al Distretto militare, quando sono rientrato. E' da precisare che il territorio nostro fino al Meschio, l'Adriatisches Küstenland, era territorio germanico, incorporato nel Terzo Reich, e avevamo l'Ausweis, il tesserino di riconoscimento scritto in tedesco e italiano».

E finì la guerra, ma non la passione per il Corpo alpino. Cesare pensa ad un Gruppo ANA: «Molti giovani, reduci di un regime, rifiutavano qualsiasi iscrizione e non volevano sentir parlare di tessere. I più pronti furono coloro che avevano ricevuto la cartolina rossa della chiamata, e anche quelli che avevano vissuto la prima guerra; i veci dimostravano una grande passione per la nostra iniziativa. Abbiamo cominciato ad interpellare, ad interessare i congedati Alpini. Abbiamo proposto l'idea di organizzarci, visto che si stava anche ricostruendo l'Associazione a livello nazionale. All'inizio del 1946 ero già iscritto, al Gruppo di Sacile. Ci si incontrava qua e là, come capita in un paese. Abbiamo anche organizzato a Ranzano una festa... e dunque, diciamo, da lì le teorie si sono tradotte in risultati».

Croce al Merito di Guerra, attualmente Cesare era Maggiore degli Alpini a Titolo onorifico e Cavaliere della Repubblica. E oggi, quell'idea e quell'entusiasmo vivono ancora, dopo 66 anni, nel Gruppo Vigonovo che non dimentica il suo primo Capogruppo, un Capogruppo che, con l'entusiasmo dei suoi 25 anni, offrì insieme garanzia organizzativa, passione e voglia di fare, qualità che gli permisero di incoraggiare gli iscritti meno interessati, di tenere attivo e unito il Gruppo e di mantenerlo solidamente collegato alla Sezione di Pordenone. Partito da Vigonovo, Della Gaspera lavorerà con gli Alpini di Camposampiero (PD), diventandone Capogruppo dal 1964 al 1969.

Cesare Della Gaspera fu un tenace lavoratore: fu impegnato, fu vice segretario comunale a Polcenigo, poi nel 1968 segretario ad Amaro, a Santa Maria di Sala, a Camposampiero e successivamente a Piove di Sacco e a Mirano. Fu ancora segretario comunale a Loano (SV) e infine a San Donà di Piave, dove diventò anche Presidente della locale Opera Pia Casa Paterna, istituita nel 1883 e rivolta al mantenimento e all'istruzione dei figli degli inondati, dei contadini poveri, degli orfani di guerra e delle vittime del lavoro. Tenne questo impegno fino al 2006.

Dopo il terremoto del 1976 fu segretario comunale in comuni udinesi, a Palazzolo del Friuli, a Varmo e a Muzzana del Turgnano. Fu insegnante all'ISAPREL di Venezia, l'Istituto Superiore per l'addestramento del Personale delle Regioni e degli Enti Locali, Presidente dei Revisori all'ASL "Basso Piave" e nel 1993 fu nominato Commissario prefettizio dell'Amministrazione comunale di Jesolo. «Della Gaspera, tanti fatti e poche parole» così titolava Il Gazzettino all'epoca, il 22 dicembre 1993, presentando un lungo elenco di interventi sul territorio: «Cinquanta problematiche affrontate, trentaquattro questioni risolte e dieci avviate. [...] Il Commissario Prefettizio ha lasciato un buon ricordo di sé. E sono bastati solo tre mesi e mezzo di buona amministrazione...».

Grazie per il tuo esempio, Cesare. Gli Alpini e l'Italia hanno bisogno di persone così. Il Gruppo intero e il Capogruppo Aurelio Cimolai porgono al fratello e ai familiari tutti le più sentite condoglianze.

Francesco Pillon



S. VITO AL TAGL.TO

Domenica 12 Febbraio il Gruppo ANA di San Vito al Tagliamento ha convocato i propri associati e gli Alpini del medio Tagliamento presso San Valentino per celebrare l'annuale ricorrenza nella chiesetta dedicata al santo e ricostruita da Alpini e cittadini sanvites.

Una abbondante nevicata ha sorpreso tutti e la santa messa è stata spostata presso il salone della nostra sede. L'evento atmosferico non ha alterato il programma previsto: Alzabandiera, Santa Messa celebrata dal parroco di Prodonone Don Guido e resa solenne dalle cantiche del coro parrocchiale, discorsi ufficiali, rancio in baita.

Hanno presenziato: il consigliere regionale ANA Toffolon, il consigliere regionale Gerolin, il presidente Z.I.P.R. Art. Alpino Gregoris, il sindaco Di Bisceglie, che nel suo intervento ha citato l'aggregazione ed il lavoro volontario degli Alpini in congedo verso persone ed enti che richiedono il loro intervento e la loro opera. Il Capogruppo Culos ha ringraziato tutti gli intervenuti, in modo particolare il coro parrocchiale di Prodonone.

Se anche la campagna circostante era tutta imbiancata dalla neve caduta, il rancio ha rallegrato gli animi dei commensali ed ha concluso in allegria una domenica particolare, che abitualmente chiamiamo "la festa di San Valentino e degli Alpini".

Cesco Franco

VIGONOVO

VIGONOVO ALL'ADUNATA:
TRA SEIFERT E MIKE BONGIORNO

Un'Adunata, questa del 2012, sotto il segno della Memoria. Il 16 febbraio 2008 Seifert fu condannato all'ergastolo ed estradato in Italia. Per la sua crudeltà gli fu dato il soprannome di "boia di Bolzano". Nel 1944 era comandante della polizia di sicurezza presso il comando supremo delle SS in Italia e da dicembre fino all'aprile 1945 era addetto alla vigilanza del campo di transito di Bolzano. Qui senza alcun particolare motivo torturò e uccise civili, molti dei quali adolescenti.

Tra i prigionieri di Seifert vi fu anche il giovanissimo Mike Bongiorno. Queste le sue parole tratte da La Repubblica nel 2008: «Me lo ricordo grande, robusto, biondo, Misha, lo chiamavano. Una mattina mi ha chiuso in una specie di gabbia per polli all'interno del campo di concentramento di Bolzano. Sì, mi piacerebbe rividerlo in faccia, anche se è passato tanto tempo. [...] Quello che chiamavano Misha viene personalmente a prendermi. Un pazzoide. Uno che girava tutto il giorno urlando in tedesco, e prendeva tutti a staffilate con un frustino».

Noi del Gruppo Vigonovo siamo alloggiati in Via Resia. In questa via, al civico 80, aveva sede il Polizeiliches Durchgangslager / Campo di concentramento, uno dei quattro campi organizzati dai nazisti sul territorio italiano. Il muro di cinta dell'ex Lager di Bolzano ora è l'unico manufatto ancora esistente e di fronte, lungo il Passaggio della Memoria, sono state posizionate delle targhe esplicative che forniscono informazioni, testi, foto, testimonianze sulla vita nel Lager e sul triste ruolo di questo luogo nella storia di Bolzano. Sul muro, è ancora riconoscibile un passaggio che permetteva agli ufficiali del Lager di uscire e di recarsi presso una palazzina adiacente, luogo di alloggio e di svago.

Noi alloggiamo in questa palazzina, al civico 19 del Passaggio della Memoria. Ora ristrutturata, a Bolzano è conosciuta come "Villa delle Rose", gestita dall'Associazione "La Strada - Der Weg". Come per l'asilo di Rossosch sulle rive del Don, luogo di tragedie ora trasformato in luogo di pace e di attività positive, così anche Villa delle Rose si è trasformata in un simbolo concreto di volontariato e di pace. La struttura ha una sala giochi, una sala computer, un salotto, una cucina, una sala prova musicale e un ufficio, ed esternamente presenta un grande prato attrezzato, un campo da basket e un campo da calcio.

L'Associazione La Strada, nata nel 1977, opera nel sociale. Circa ottanta dipendenti, affiancati da altrettanti volontari, lavorano per il sostegno a bambini in situazione di disagio, per il recupero di giovani dalla tossicodipendenza, per l'assistenza a donne vittime di sfruttamento della prostituzione, per lo sviluppo della cultura giovanile e sportiva tramite la gestione dei centri giovanili. Villa delle Rose è appunto uno di questi centri e ha come finalità quella di dare sostegno ai processi evolutivi della preadolescenza e dell'adolescenza attraverso proposte di attività ludico-espressive. E non solo: la capiente disponibilità di sale e spazi porta il centro ad essere aperto non solo ai giovani, ma anche alle famiglie del quartiere per organizzare feste private, incontri, tornei, prove musicali/danza/teatro, stage e meetings culturali.

A creare contatto con questa Associazione e con i responsabili di Villa delle Rose, sig. Andrea Vigni e sig. Manuel Mattion, che ringraziamo di cuore per la squisita ospitalità, è stato il Primo Maresciallo Romano Conti, Vigonovese doc e prossimo iscritto nel Gruppo. Il sig. Vigni ci ha anche promesso l'invio di una foto e memorie inedite di Mike Bongiorno e del Lager. Romano Conti, cugino del nostro iscritto Amos Cimolai, lavora presso il Comando Truppe Alpine di Bolzano e anche a lui va la nostra riconoscenza. Da Alpino in armi mai immaginava di sfilare un giorno nella sua città di adozione con gli amici di scuola Claudio Della Bruna e Davide Canal, e posare per una foto con il nostro reduce ultranovantenne Ottavio Pes.

Ottavio Pes, classe 1921, che sulla nostra campagnola storica Fiat 1107, in testa alla sfilata ha salutato la numerosa e ospitale folla di Bolzano assieme ad altri 3 reduci, Aldo della classe 1921 da Roma, già nostro ospite in campagnola nella sfilata di Torino, Piero del 1918 da Padova, e un mutilato reduce di guerra del 1915, da Pradamano di anni 97.

Nei giorni precedenti abbiamo visitato la città, dapprima Gries, poi il centro con Piazza Municipio, Piazza delle Erbe, Piazza Domenicani, il Duomo e Piazza Walther. Siamo stati venerdì allo

sfilamento della Bandiera di Guerra, ma che triste quella massa di pecoroni con cappello che seguiva le fanfare ed i Vessilli ufficiali! Una nota stonata. La Cittadella degli Alpini ha attirato la nostra attenzione: chi si è fermato nel primo spazio dedicato alla montagna, chi si è interessato al settore operativo delle Truppe Alpine, soprattutto alle telecomunicazioni, agli amplificatori, alle antenne, ai connettori, ai ricetrasmittitori, ai ripetitori e via discorrendo, chi è stato attratto dallo spazio dedicato alla storia del Corpo e dai cimeli d'epoca sotto il tendone.

Naturalmente non sono mancati, come in ogni adunata, i momenti di relax e di aggregazione tra iscritti più vecchi e più giovani, questi ultimi numerosi (la metà di una squadra di 40 persone), infaticabili e ovviamente "nottambuli", mentre per chi, meno

giovane, andava presto in branda l'attendeva la solita super attività della segheria "Ronfare spa" già nota al Gruppo.

Ai nostri giovani Alpini va il ringraziamento per gli ottimi pasti preparati per tutti noi, Adamo Rizzetto boss, per lo spirito di servizio e per l'impegno dimostrato. E per le mini serenate con tanto di chitarra e batteria di fortuna a regia di Francesco De Luna. E nemmeno qui ci siamo privati dei bambini: il figlio di Conti e i giovanissimi nipoti dell'iscritto Lorenzo Benedet, la cui figlia abita proprio a Bolzano. Un ultimo ringraziamento al Capogruppo Aurelio Cimolai vuole riservarlo alle signore, alle due Caterine, a Jolli e Rosetta per l'ordine e la pulizia lasciati prima della partenza. In sintonia con lo spirito alpino.

Francesco Pillon



SOTTO IL SEGNO DEI BAMBINI

Domenica 29 aprile presso il ristorante "Al Baffo" di Rovereto si è tenuto il tradizionale pranzo sociale del Gruppo Vigonovo con quasi 140 presenze. Raccontare di un pranzo alpino crea poco interesse per le centinaia di cronache in questo giornale su avvenimenti di tal tipo, ma quest'anno il nostro incontro ha avuto tinte color pastello per i 25 bambini, ragazzini, boccia e fanciulle di tutte le età, figli del nucleo più giovane di questo Gruppo.

Per l'età media dei commensali questo pranzo ci rallegra nei più svariati pensieri: la speranza nel futuro, la vita che nasce, e che cresce, ammirazione e sana invidia per i giovani papà alpini, bravi nel diventarlo e altrettanto nell'esserlo. E bravissime sono le mamme di questa prole chiasiosa, scomposta forse un po', ma viva e vivacemente allegra. Meriterebbero di essere nominate una a una, queste giovani signore trentenni, e di declinarne le qualità, le grazie, e le squisite maniere, ora di vigili sentinelle di bimbi, un domani prossimi sergenti nella domestica caserma. Perché, comunque la si dica, il comando casalingo usa aggettivi di genere femminile. Mai come quest'anno nel sfocato secondo piano i nonni iscritti, signori nostalgici e brontoloni di tempi che stanno entrando nei libri di storia. Ma è qui, in queste occasioni che ormai sono nella tradizione dei nostri Gruppi, che vengono gettati veri ponti tra generazioni: tra il nostro Ottavio Pes reduce di Grecia e Russia e il marmocchio più piccolo, la storia

segna quasi 90 anni di differenza, quasi un secolo tra i piedi scalzi in Borgo Beduz e il baby cellulare in Asilo a Roman.

Lo so, lo so, un articolo che si rispetti dovrebbe nominare gli ospiti presenti, il signor Alberto Toffolon della Sezione pordenonese, il signor Garland della Zona Livenza, il signor Pezzutti Capogruppo della gemella ANA di Fontanafredda, il signor Basso del Gruppo di Sacile, il signor Bergamo, vice-sindaco del Comune, il signor Moretto dell'AVIS locale. E poi si dovrebbero ringraziare gli sponsor della lotteria del pranzo, il Conad Vigonovo, Stella Abbigliamento, Regini Fioreria, e questi sono atti dovuti, ma come non pensare e non ringraziare, ufficialmente e a nome del Popolo Italiano, la signora Sonia, moglie del nostro iscritto Maurizio Ragno in dolce attesa della sua quarta creatura? Di cuore sentiamo che il suo ottimismo, il suo coraggio, e le sue speranze sono quelli di tutti noi. Sicuramente il prossimo anno sarà il ventiseiesimo bambino e in fondo, oltre al panino e al bicchier di vino, noi Alpini vediamo sempre con piacere biberon e pannolini. Accompagnato da applausi è stato il cenno del nostro Capogruppo Aurelio Cimolai per la ritrovata presenza di Mirella, moglie del consigliere Narciso Gava, per la sua forza e serenità nella lotta contro una difficile malattia.

Sarà il clima, sarà l'armonia, saranno i bambini, sarà la storia, saranno le nonne, ma certo qui a Vigonovo si respira futuro a pieni polmoni. Vedere la foto per credere. Se li mettiamo tutti, facciamo concorrenza all'oratorio di don Giacomo: la materia prima certo non manca.

Francesco Pillon



VAJONT

In data 11 maggio 2012 si è tenuto presso la Scuola Sottufficiali dell'Esercito il raduno del quarantennale dall'arruolamento del 20° Corso Allievi Sottufficiali, in quella occasione ho promosso una raccolta fondi a favore del progetto ANA Onlus "UNA CASA PER LUCA". Nella giornata del raduno ho illustrato lo scopo del progetto ai colleghi radunisti e con lo spirito altruista che contraddistingue noi militari "servitori dello stato" hanno aperto il loro cuore. In data 21 maggio 2012 ho bonificato a favore di detto progetto la somma raccolta pari a euro 425,00.

In allegato la foto ricordo dei radunisti.

*Amico degli Alpini - Gruppo Vajont
Primo Mar. Lgt. (ris) Gaetano MAURO*



VIGONOVO

A VIGONOVO PICCOLI ALPINI...

Sabato 2 giugno 2012 è stata organizzata per il terzo anno consecutivo nella Scuola dell'Infanzia "G. Giol" di Vigonovo, "Una notte da Alpino", iniziativa ormai consolidata in paese che coinvolge i bambini dell'ultimo anno della materna, i genitori, gli insegnanti, dirigenti della Scuola e gli Alpini del Gruppo Vigonovo. Si tratta di una serata, una notte e mattinata insieme agli Alpini, alle loro musiche nei ricordi di caserma, ai loro cerimoniali semplici ed immediati: l'attenti, il saluto, la presentazione, la disposizione disciplinata in riga, lo stare insieme, il "rancio", il silenzio notturno, il saluto alla bandiera.

Educati e rispettosi presenti all'appello erano Chiara Battistel, Patrik Battistella, Emiliano Buriola, Giorgia Cimolai, Margherita De Luna, Emily De Rovere, Silvia Della Valentina, Omar Garraoui, Rafia Imitiaz, Giada Lasorsa, Alexandra Monnoyer, Nicola e Riccardo Padovan, Cristian Paolacci, Martina Pasquato, Giorgia Polanzani, Linda Polesello, Giorgia e Marta Pusiol, Arianna Redivo, Elena Rossi e



VALVASONE

Pietro Castellan ci ha lasciati.

Il pomeriggio del 9 maggio 2012 nell'hospice di S.Vito è mancato Castellan Pietro, Capogruppo degli Alpini di Valvasone.

Pietro nasce a Valvasone il 14/6/1941 da papà Giocchino e mamma Virginia ed aveva tre fratelli. Da ragazzo ha frequentato la scuola di disegno che allora c'era a Valvasone. Emigra in Svizzera dal 1960 al 1963, facendo il muratore. Arruolato il 03/01/1962, giunge alle armi il 03/12/1963 nel secondo Rgt. Alpini. Trasferito al VI Rgt. Art. Montagna il 17/02/1964. Specializzazione conseguita: telefonista. Fine ferma: Feltre 15/01/1965.

Rientrato fa il muratore in diverse imprese edili per poi aprirne una propria nel 1980 (ora gestita dal figlio Mauro).

Nel 1965 sposa Cherubin Angela e dal loro matrimonio nascono tre figli: Roberta, Mauro e Redi.

Socio del Gruppo Alpini di Valvasone dal 1970, nel



1985 viene eletto consigliere e nel 2002 diventa Capogruppo, carica che tutt'ora ricopre. Dal novembre 2011 ebbe i sintomi di una malattia che poi gli sarà fatale. Nel corso del suo mandato il Gruppo Alpini di

Valvasone si è distinto per innumerevoli azioni di solidarietà e disponibilità nei confronti dei meno fortunati. Grazie alla sua tenacia, l'amministrazione comunale ha concesso uno stabile al Gruppo Alpini per disporre di una propria sede. Numerosi gli eventi da lui organizzati vedi le varie partecipazioni alle adunate, le feste paesane, le gite alpine, le cene sociali ecc. Nel suo mandato, nel 2004, il Gruppo Alpini di Valvasone per il 45° di fondazione ha ospitato una indimenticabile adunata sezionale. Nonostante le condizioni fisiche ha tenuto le redini del Gruppo fino in fondo.

Venerdì 11 maggio 2012 si è svolto il funerale dell'Alpino Castellan Pietro. Grande cordoglio manifestato alle esequie celebrate nel Duomo di Valvasone da Mons. Domenico Zannier parroco di Valvasone, Mons. Ferruccio Sutto già parroco di Valvasone, e da Don Daniele Rastelli (Alpino) parroco di Arzene. Nella parrocchiale valvasonese gremita di persone, tra cui a fargli da cornice la rappresentanza A.N.A. Sezionale di Pordenone con il Vessillo il consigliere Giovanni Francescutti; il consigliere Angelo Reffo, che ha svolto egregiamente il ruolo di cerimoniere; il direttore Daniele Pellissetti; 20 Gagliardetti e la bandiera dell'Ass. Nazionale dei Carabinieri di Casarsa. Tutti poi lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio verso il cimitero.

Alla moglie e figli gli Alpini di Valvasone, e non solo, rinnovano le più sentite condoglianze, grazie di tutto Pieri ci mancherà.

A seguito della Assemblea generale "Straordinaria" il Gruppo Alpini di Valvasone ha eletto come nuovo Capo Gruppo il socio Alpino Culos Marco. Le attività del Gruppo sono subito continuate con l'Adunata Nazionale a Bolzano, la gita alpina nelle Cave del Predil con la partecipazione all'adunata del triveneto a Feltre.



Francesco Pillon

GIORNINI LIETI E...

BAGNAROLA

In occasione del battesimo dell'ultimo arrivato in casa Gruarin, il papà mostra orgoglioso i suoi due figli: il piccolo Francesco e il fratello maggiore Pietro. Alla mamma Sonia Dall'Amico, al papà e ai nonni le più vive felicitazioni da parte del Gruppo Alpini di Bagnarola, con l'augurio che la tradizione alpina possa un domani continuare con questi due nuovi scarponcini.



FIUME VENETO

Bellissimo traguardo per il nostro inossidabile consigliere e capo-cuoco Zoia Bruno e la sua Pavan Nives: sono sposati da ben 50 anni! Nella foto ricordo di questo loro straordinario anniversario sono circondati da tutti i loro cari tra i quali "spiccano" le Penne Nere di Zoia Fortunato, Zoia Claudio e Campanerut Giovanni.....ai quali affettivamente si uniscono tutti gli altri del Gruppo.



CASARSA - S. GIOVANNI

Sabato 14 luglio 2012, nella parrocchiale di Casarsa, si sono uniti in matrimonio l'Alpino Roberto Rizzi ed Elena Francescutti. Nella foto assieme agli sposi, i genitori di Elena il Consigliere Sezionale e Addetto alla parte informatica della Segreteria della Sezione, Giovanni Francescutti e moglie Anellina Colussi.



FANNA

Il giorno 2 Dicembre 2011 è nata Maura, figlia del nostro socio nonché consigliere Ragogna Gabriele e della gentil consorte Giordani Fabiana. A papà e mamma e naturalmente anche ai nonni vadano le più sentite congratulazione da parte dei di tutti i soci Alpini di Fanna. Alla piccola Maura diamo un caloroso "ben arrivata", con l'augurio di una vita felice e chissà magari in futuro anche nel corpo degli Alpini.



Nella foto vediamo il giorno del Battesimo di Giulio Romano De Spirt il giorno 2 giugno a Fanna. Da sinistra: De Spirt Adriano genio Alpini Udine, De Spirt Alessio il nonno (3^a art. da montagna), Siega Omar il padrino (6^a compagnia batt. Alp. "Tolmezzo"), Siega Vignut Flavio (3^a art da montagna). A questa bella famiglia alpina, gli auguri da parte di tutti gli Alpini del Gruppo.



CORDOVADO

Il giorno 11 Dicembre 2011 è nata una piccola Stella Alpina (lo stesso giorno del nonno Giuliano Papais, Artigliere del Gruppo "Udine") per la gioia immensa dei genitori Jessica e Stefano, della sorellina Nicole, delle nonne Anna ed Irene e soprattutto della bisnonna Ada.



MONTEREALE VALCELLINA

Sabato 14 aprile 2012 il nostro socio Babolin Andrea si è unito in matrimonio con Zorzetto Maria. La foto ritrae la felice coppia alpina nella più bella giornata della loro vita. Il Gruppo Alpini di Montereale formula i migliori auguri di una lunga e serena vita assieme, con tante soddisfazioni.



PORDENONE CENTRO



Il nostro Socio Lot Aldo con gioia presente il nipote Fabio nato l'8/01/12 figlio del Tenente Andrea e della signora Simiz Nadia. Al papà, alla mamma e ai nonni le più vive congratulazioni dal Gruppo con l'augurio che presto arrivi anche una stella alpina per giocare insieme al nuovo scarponcino.

MORSANO

A Fossalta di Portogruaro è nato Liam, che la mamma Mirka e il papà Stelvio Simon Ostan, Alpino del Gruppo di Morsano al Tagliamento, avvieranno certamente, appena potrà camminare, sui sentieri delle nostre montagne, già percorsi dal papà con i reparti del Btg. Feltre. Al piccolo Liam i migliori auguri da parte di tutti gli Alpini del Gruppo.



126° CORSO AUC

In occasione del
25° anniversario
del 126° Corso AUC
gli Allievi della
3^a Batteria da Montagna
si raduneranno
a PESCHIERA DEL GARDA il

29 SETTEMBRE 2012

Per info contattare:
Paolo Isoloni - 333 1918833

PRATA

il nonno Rinaldo Cereser, sergente dell' 11°, con il nipotino Andrea, figlio dell'Alpino Stefano, nato il 4/09/11, con in testa il berretto dell' alpenjagher Ten.Col. Wolle Möller. Dai nonni, gli auguri da tutti gli Alpini del Gruppo

**TAIEDO**

Il Capogruppo Nevio Bonfada presenta orgoglioso la sua seconda nipotina Sofia, di Pamela e Massimiliano Franco nata il 23.01.2012. A nonno Nevio e ai genitori le congratulazioni dagli Alpini di Taiedo.

**ZOPPOLA**

Il 30 luglio compie un anno Pighin Giacomo. Tanti Auguri dal nonno Alpino Pighin Enore, dalla mamma Marta e papà Mirko, dalle nonne Mariucci e Rita, dagli zii Rossella e Alfio e dal cugino Samuele.

**RORAI PICCOLO**

Il giorno 26 maggio 2012 grande festa in casa Galante, dove il nostro socio Doris è coinvolto a nozze con la gentile signorina Laura Vazzoler. Già Artigliere Alpino del 3° Rgt. nel Gruppo "Belluno", ha prestato servizio nel 1983 presso la caserma "Bertolotti" di Pontebba. Il Gruppo Alpini di Rorai Piccolo si complimenta con i novelli sposi e augura loro una lunga vita felice di coppia.

**SAN LEONARDO**

Grande gioia in casa Dell'Agnolo per l'arrivo di Rebecca, nata il 03 marzo 2012.

La vediamo nella foto con il papà Nicola, Alpino dell'8° RGT a e con il nonno, Gianpasquale, Artigliere Alpino del 3°. Tutto il consiglio direttivo e gli Alpini di San Leonardo si uniscono alle congratulazioni per il lieto evento.

**90 ANNI DI DIFFERENZA**

Amos con il bisnonno Rosa Brustolo Mario di 92 anni, Reduce di guerra Grecia-Albania e Russia. Mario è dell' 8 Reggimento Alpini Brigata Julia a Tolmezzo 72° Compagnia.



Amos con il nonno Antonio Alzetta. Sc. 1°/70 - 11° Reggimento Alpini d'Arresto Val Tagliamento a Stazione della Carnia.

Nozze d'oro di Santa e Giuseppe. Il 5 maggio 1962 si sono sposati nella chiesa parrocchiale di Palse di Porcia e il 5 maggio 2012 il nostro "vecio" Giuseppe Mio Bertolo e la sua consorte Santa Palazzo hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio. Il nostro Giuseppe aveva prestato servizio militare presso la caserma di Tolmezzo nel 3° Artigliera da Montagna. Per molti anni consigliere del Gruppo di Rorai Piccolo ed è ancora oggi l'alfiere ufficiale del Gruppo. Con la collaudata copia non potevano mancare, per far festa, il figlio Giorgio, la figlia Sonia, la nuora, il genero e i due nipoti. Il Gruppo, nel complimentarsi con gli sposi per aver raggiunto questo importante traguardo, augura a Giuseppe e Santa una lunga vita insieme ed un arrivederci fra 10 anni per le nozze di diamante, con la solita grinta da vero Artigliere.

**PALSE**

Il socio Turchet Santo e la sig.ra Boscarol Delfina, hanno festeggiato i 50 di matrimonio. Turchet Santo, classe 1933, arruolato il 16 Luglio 1955 nella 1^ compagnia del btg. "Tolmezzo". Trasferito da Bassano del Grappa ad Udine presso il c.do della Julia e successivamente inviato a frequentare il corso motociclista presso la caserma Del Din. È stato uno dei fondatori del Gruppo, ed è attualmente ancora attivo. Oltre agli Alpini che festeggiano con loro, si associano i figli Bepino, Paolo, la nuora Maurizia ed i nipoti Lorenzo e Michele.



GIORNI TRISTI

AZZANO DECIMO



BOTTOS RENZO

L'Alpino Bottos Renzo classe 1955, arruolato presso la Caserma Goi Pantanali, è andato avanti alla giovane età di 57 anni il 27 Maggio.



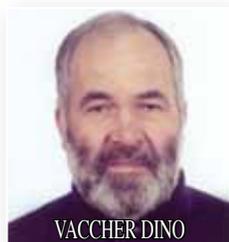
PEGORER VINCENZO

Persona umile e sempre presente alle iniziative Alpine, miracolato durante il terremoto in Friuli del 1976, ha poi combattuto una dura battaglia contro la malattia. E' stata una perdita per tutti, familiari, parenti amici e Alpini. Il Gruppo Alpini di Azzano Decimo si stringe unanime commosso al lutto della moglie Patrizia, dei figli Michele e Alex, della mamma Iole, del fratello Giuliano, della cognata Kate e della nipote Malisa.

È andato avanti il 27 Giugno all'età di 87 anni l'Alpino e reduce Pegorer Vincenzo.

Subito dopo la guerra si trasferisce in Svizzera, rientra poi in Patria a seguito di un grave incidente sul lavoro. Nonostante abbia trascorso gli ultimi sette anni infermo a letto, si è distinto per il suo continuo interesse nel Gruppo e nelle sue attività dimostrando in questo modo il suo ammirevole spirito di solidarietà.

Ci ha lasciato il Socio Aggregato Vaccher Bernardino (Dino) persona schietta, sincero di una bontà unica, rispettoso verso i più anziani, una figura per tutto il Borgo Colle, caratteristico personaggio che sarà difficile da dimenticare. Alla Moglie, Fratello, Sorella e Nipoti le cordoglianze del Gruppo Alpini di Azzano Decimo e di quanti ebbero la fortuna di conoscere le sue doti di muratore e amico sincero.



VACCHER DINO

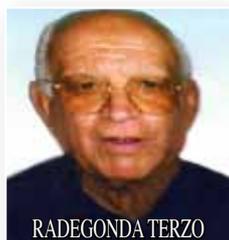
LA COMINA



ZANETTI RINO

Rino, il 3 marzo 2012 hai raggiunto il Paradiso di Cantore lasciando nel nostro Gruppo un grande vuoto. Sei sempre stato una persona discreta e soprattutto orgoglioso di essere Alpino. Hai sempre camminato su sentieri in salita portando il peso dello zaino, ora vogliamo immaginarci in cima alla vetta con zaino a terra mentre salutandoci ci sorridi. Ciao Rino, i tuoi amici Alpini "Gruppo la Comina".

PN CENTRO



RADEGONDA TERZO

Il socio Alpino Terzo Radeconda, classe 1932, persona umile e semplice, è andato avanti nel Paradiso di Cantore il 7 giugno 2012. Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco in Pordenone, alla presenza dei rappresentanti della Zona Naonis, coi rispettivi Gagliardetti, e di diversi Alpini, dedicandogli la Preghiera dell'Alpino ed il Silenzio. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla moglie Bruna, ai cognati, nipoti e parenti tutti.

CASARSA - SAN GIOVANNI



FILELLO RENZO

Da tempo Renzo conduceva una vita appartata, causa le non buone condizioni fisiche e sottoposto a costanti controlli medici. Così anche quel martedì 22 maggio u.s. era appena giunto sottocasa di rientro da una visita ospedaliera - quando, all'improvviso, il suo cuore ammalato si è arrestato e, prematuramente, ha messo "zaino a terra".

Classe 1943, frequentato il corso ASC alla SMA di Aosta, ha svolto il servizio di leva a San Candido (BZ) nella Brg. Alpina "Tridentina" - Btg. "Val Brenta" - Cmp. 274 con il grado di sergente da cui venne congedato nel dicembre 1965.

In Alto Adige erano i tempi "cupi" di un tale Walter Klotz che si divertiva in attentati alle infrastrutture elettriche

e ferroviarie. Così il nostro sergente Filello ebbe in dote un periodo di "serene passeggiate" lungo i binari e di controllo ai tralicci nella zona di Brunico, in compagnia del fedele "MAB" con il "confetto" in canna.

Recuperati gli abiti borghesi, il lavoro lo ha coinvolto in dinamica serie di attività fino alla giusta pensione. Parallelamente - dal 1966 - ha partecipato alla vita dell' A.N.A. e del nostro Gruppo, che ha visto crescere nel tempo. Presente nelle adunate nazionali sezionali e manifestazioni varie, quale "alfiere" ne ha interpretato lo spirito alpino e non ha mai negato la propria disponibilità. Nonostante la malattia lo abbia obbligato fisicamente ad allontanarsi dal sodalizio, il suo legame alla vita associativa è sempre rimasto integro ed interessato.

All'estremo saluto, il "suo" gagliardetto e quelli dei Gruppi presenti si sono chinati mentre le note del "Silenzio" si diffondevano nel commosso raccoglimento dei partecipanti.

Alla consorte Alida, al figlio Roberto ed ai parenti il Gruppo rinnova il proprio cordoglio.

RICHINVELDA



TRAMONTIN ANGELO

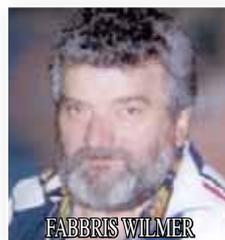
L'artigliere Angelo Tramontin è andato avanti. Nato il 21/04/30 ha raggiunto il Paradiso del Cantore il 31/05/2012.

Artigliere del 3° RGT da montagna Julia è stato uno dei fondatori del

Gruppo Richinvelda ricoprendo in seno allo stesso tutte le cariche: Consigliere e Capo Gruppo.

Nei suoi mandati, in tempi difficili, si è adoperato fortemente riuscendo a mantenere e aumentare il senso di appartenenza al Gruppo di tutti i soci che oggi lo vogliono fermamente ricordare. Si è adoperato anche in altro ambito sociale e per parecchi mandati ha operato come Consigliere in seno al Direttivo della AFDS della Sezione locale. Da parte del Gruppo, alla moglie Terza, alle figlie Angela e Viviana al genero Lino (ns. Vice Capo Gruppo) e ai nipoti giungano le più sentite condoglianze.

SAN LEONARDO VALCELLINA



FABBRIS WILMER

Il giorno 27 marzo 2012 è mancato Wilmer Fabbris. 60 anni, iscritto al Gruppo di San Leonardo dal 1999, era un gioviale e sempre allegro collaboratore (fabbro - ferraio). Il Gruppo di San Leonardo si unisce al dolore della moglie e di tutti i famigliari.

RICHINVELDA



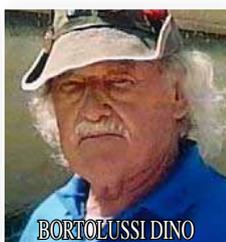
SANTAROSSA LUIGI

Il 31 marzo 2012, improvvisamente, ci ha lasciati il Socio Luigi Santarossa. Era nato il 30 ottobre 1934.

Artigliere da montagna del R C Regimentale del 3° ed iscritto al nostro Gruppo fino dalla fondazione nel 1970. Ha ricoperto diversi incarichi pubblici nel nostro territorio: Sindaco del Comune di San Giorgio della Richinvelda. Presidente della locale Cantina Sociale, componente, per un decennio, del Comitato di Gestione dell'USL Spilimberghese, fondatore e rifondatore della Pro Loco, ed altro. Ma soprattutto era un giornalista. Ha scritto per molti anni sui quotidiani locali, (Gazzettino e Messaggero Veneto) non soltanto le cronache dei nostri paesi ma anche articoli specialistici sull'agricoltura e sull'ambiente, sue grandi passioni assieme allo sport. Ha seguito giornalicamente e pubblicato tutte le attività del Gruppo.

Alla cerimonia funebre erano presenti, oltre ad una moltitudine di Alpini, tutti i Gagliardetti della Zona Tagliamento e quello di Casarsa S. Giovanni paese di origine della moglie Lidia. Gli Alpini del Gruppo rinnovano le sentite condoglianze alla moglie, ai cinque figli, alla nipote e ai parenti tutti.

SESTO AL REGHENA



BORTOLUSSI DINO

Il nostro socio Dino Bortolussi, il giorno 11 giugno, ci ha preceduto "la sù" nel grande Battaglione del Generale Cantore. Classe 1930, ha prestato servizio presso la Brigata Julia "8° Reg. Alpini". Finita la "naia" parti per l'Australia dove rimase per qualche anno. Al rientro nel suo amato paese, Sesto al Reghena, si iscrisse subito al nostro Gruppo. Da allora partecipò a tutte le nostre attività. La sua presenza portava sempre una nota di allegria contagiosa e i suoi mitici capelli bianchi davano un senso di saggezza. Grazie per quello ci hai dato. Ci mancherai molto.

A tutti i fratelli e a tutti i parenti il Gruppo Alpini porge sentite condoglianze.

POLCENIGO



BERNARDIS LUCIANO

Bernardis Luciano di anni 80 - Cavaliere Ufficiale della Repubblica - Il 26 febbraio è improvvisamente mancato ai suoi cari il nostro socio Luciano. Iscritto formalmente al nostro Gruppo da quando si è stabilito a Polcenigo provenendo dal comune di Cormons (GO) dove risultava ufficialmente iscritto al locale Gruppo Alpini come socio onorario. Di Luciano ci sarebbero da dire tantissime cose, ma per l'avarizia dello spazio ci limitiamo ad un brevissimo tracciato della sua persona. Colpisce innanzitutto la predisposizione del suo animo verso i bisogni del prossimo che ha sempre curato in prima persona partecipando alle varie iniziative della sua parrocchia di provenienza e come Sindaco nel comune di Cormons dove ha ricoperto la carica per più mandati. Da noi ha saputo accattivarsi amicizia e simpatia anche se l'età non gli ha permesso di partecipare alle attività del Gruppo.



ZANCHET ANTONIO

Zanchet Antonio di anni 62 - Classe 1948 - Già artigliere Alpino del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna Julia, Gruppo Udine, 17^ batteria (Tolmezzo). Lasciato il paese natio di Mezzomonte (Polcenigo) si è accasato a Mestre dove ha inizialmente svolto diverse mansioni tra le quali l'attività di cameriere. Soddisfatto del suo lavoro decise di intraprendere, unitamente ai suoi fratelli, un'attività nel settore della ristorazione dando vita al rinomato ristorante "Bepi Venezian". Ha trascorso la sua esistenza in questo gravoso ed onorifico impegno nel quale dava disponibilità della sua generosità a conoscenti ed amici. Arrivato alla pensione non ha avuto la possibilità di trascorrere serenamente i suoi ultimi anni in quanto un subdolo male incurabile non gli ha lasciato questa opportunità. I suoi ultimi pensieri sono stati per la sua famiglia e per il suo Gruppo di appartenenza.

SAN LEONARDO VALCELLINA



CARLON GUIDO

Lo scorso 26 ottobre 2011 è mancato all'affetto dei suoi cari l'Alpino Guido Carlon, nato a Budoia il 6.11.1927, a seguito di un improvviso malore è caduto nel cortile della sua abitazione procurandosi un forte trauma cranico. La moglie, i figli, i generi, nuore e il fratello Sergio con la cognata danno il triste annuncio a tutti coloro che

l'hanno conosciuto e stimato. Uomo di sani principi dedito alla famiglia e alla sua attività mai abbandonata, sempre presente al fianco dei suoi figli. Chi veniva a salutarlo lo trovava sempre indaffarato nel suo orto e nei campi non aveva paura della fatica. La famiglia ringrazia tutti coloro che hanno dato una grande dimostrazione di affetto e riconoscenza il giorno delle esequie e in quei tristi giorni. Orgoglioso di essere Alpino (8° Alpini Btg "Tolmezzo") lo dimostrava con il suo carattere allegro e forte, partecipando agli eventi felice di stare in compagnia coinvolgendo spesso tutta la sua famiglia. Gli Alpini di San Leonardo lo ricordano sempre pronto a dare una mano al Gruppo, e formulano le più sentite condoglianze a tutti i famigliari.

PN CENTRO



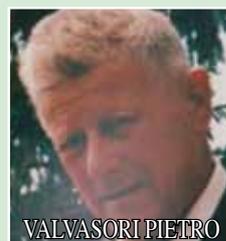
SEGATO LUIGI

Da quel 14 settembre 2008, da quando il socio Artigliere Alpino Luigi Segato, reduce delle campagne di Grecia, Albania e Russia, è andato avanti, sono già passati quattro anni. Assieme al Gruppo, lo ricordano, i figli, le figlie, il genero Luciano, la sorella, i nipoti, il pronipote.



DA ROS MARIO

Il 18 maggio 2012, 7° anniversario della scomparsa dell'alfiere del Gruppo Mario Da Ros, la moglie, le figlie, i nipoti e tutti gli Alpini del Gruppo lo ricordano con affetto.



VALVASORI PIETRO

BARCO
15° anniversario di Pietro Valvasori, Alpino del "Gemona" reduce fronte jugoslavo e francese ex prigioniero degli inglesi per molti anni consigliere del Gruppo.

**RIUNIONE CAPIGRUPPO E COLLABORATORI
20 OTTOBRE 2012 - ORE 14.00
PRESSO IL GRUPPO DI CASTIONS**

LA ZONA VALMEDUNA HA PREPARATO IL GIORNALE

Lunedì 11 giugno, la Zona Valmeduna, sotto la guida del Presidente Giovanni Gasparet, ha tempestivamente effettuato da sola la preparazione, etichettatura e impacchettamento del giornale, edizione luglio 2012, compreso l'inoltro alle poste il martedì 12 al mattino. Infatti, l'emergenza terremoto del 20 maggio aveva impegnato le altre forze della segreteria e della Sezione che normalmente collaborano all'approntamento. Grazie alla zona Valmeduna abbiamo ricevuto puntualmente il nostro periodico "La più bela fameja".



Il Gruppo degli Alpini della Zona Valmeduna sorridono soddisfatti e orgogliosi attorno al Presidente Giovanni Gasparet e al loro Delegato di Zona Tullio Perfetti.

**L'Ispettorato di Pordenone informa
che sono aperte le iscrizioni al**

CORSO DI RECLUTAMENTO PER INFERMIERE VOLONTARIE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

per il prossimo anno 2013

Per informazioni si prega di rivolgersi all'Ispettorato di Pordenone, tel. 0434 523109, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10.00 alle 12.00, oppure via e-mail all'indirizzo: isp.pordenone@iv.cri.it

OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIÙ BELA FAMEJA" periodo Giugno-Luglio 2012

Sig.ra Cum Bet Wally Pordenone Centro	€	20,00
Colledani Gianni Clauzetto	"	20,00
Martinelli Giuseppe Artogne BS	"	20,00
Battiston Luigia Pn Centro mem. Marito Da Ros Mario	"	25,00
Turchet Santo Palse	"	25,00
Lot Aldo Pn Centro per nascita nipote Fabio	"	20,00
Tamplenizza Bruna Pn Centro mem. cons. Radegonda Terzo	"	25,00
Segato Mariella Pn Centro in mem. Padre Segato Luigi	"	50,00
Ostoldi Orsolina Spilimbergo mem. Zanier Davide	"	30,00
Bonfada Nevio Tajedo per nascita nipote Sofia	"	30,00
Fam. Mariotto Marsure i figli e nipoti di Mariotto Emilio	"	25,00
Zoia Bruno Fiume Veneto 50° anniversario matrimonio	"	20,00
Pighin Enore Zoppola Auguri dal Nonno e Fam a Giacomo	"	30,00
Gr. ANA Tiezzo e Corva	"	50,00
Fam. Castellani Valvasone in mem. di Pietro	"	150,00
Fam. Carlon Guido San. Leonardo mem. Carlon Guido	"	50,00
Valvasori Mario Barco 15° anniv. del padre Pietro	"	20,00
Francescutti Giovanni Casarsa - S.Giov. occ. matrim. figlia Elena	"	30,00
Rosset T. e Betoschi Rosa Porcia occ. 50° di matrimonio	"	30,00

TOTALE Giugno-Luglio € **670,00**

OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" periodo Giugno-Luglio 2012

Dal Mas Giorgio - Bagnarola occ. Ritrovo allievi Sottuff. Compl.	€	50,00
Gr. ANA San Giorgio della Richinvelda mem. Tramontin Angelo	"	100,00
Gr. ANA Azzano Decimo	"	50,00
Gr. ANA Prata di Pordenone	"	50,00

TOTALE Giugno-Luglio € **250,00**

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE periodo Giugno-Luglio 2012

Gr. ANA Morsano al Tagliamento	€	50,00
Dal Mas Giorgio Bagnarola occ. Ritrovo allievi sott. di Compl.	"	50,00

Totale Giugno-Luglio € **100,00**

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione:
MERLIN ILARIO - PERFETTI TULLIO
SCARABELLO UMBERTO - TOFFOLON ALBERTO
FRANCESCUTTI GIOVANNI

Progetto e stampa:
ELLERANI TIPOGRAFIA s. r. l.
San Vito al Tagliamento (PN)
12F0636

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40 del 18. 05. 1966